

## X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

60.

**SEDUTA DI SABATO 26 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

**INDICE DEGLI INTERVENTI**

	PAG.		PAG.
<b>Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale:</b>			
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 7, 8, 9	Tagliamonte Francesco .....	6, 14, 15, 16
10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22		17, 18, 19, 20, 21, 25, 26, 29	
23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 36, 37		34, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 60	
38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 48, 49, 50, 53		Ulianich Boris .....	8, 9, 19, 36, 38, 43
54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64		Vairo Gaetano .....	24, 28, 29, 34
Barbieri Silvia .....	9, 14, 15	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
16, 17, 27, 37, 48, 52		Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	30
Becchi Ada .....	12, 17, 18, 30, 38, 39, 40	<b>Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni:</b>	
42, 43, 44, 46, 48, 53, 54, 55, 56, 57		Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	64, 65
Cardinale Emanuele .....	60, 64	66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78	
Cecchetto Coco Alessandra .....	59	Barbieri Silvia .....	67, 73
Cutrera Achille .....	7, 9, 10, 11, 12, 14, 17, 18	Becchi Ada .....	64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76
19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 31, 33, 34		Cardinale Emanuele .....	68, 77
35, 36, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49		Cecchetto Coco Alessandra .....	68
50, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63		D'Addario Amedeo .....	65, 69, 70, 73, 74
D'Addario Amedeo .....	9, 29, 46, 49, 63	D'Ambrosio Michele .....	70, 71, 74, 75, 76
D'Ambrosio Michele .....	17, 19, 27	Fabris Pietro .....	64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71
38, 40, 43, 45, 46, 61		72, 73, 74, 75, 76, 77	
Di Lembo Osvaldo .....	41, 44	Florino Michele .....	73
Fabris Pietro .....	7, 10	Russo Spena .....	71
Florino Michele .....	17, 58	Sapio Francesco .....	64, 66, 67, 68, 74
Gottardo Settimo .....	29, 30, 39, 46, 60	Tagliamonte Francesco .....	73, 74
Mensurati Elio .....	16, 17, 21, 35, 36, 38	ALLEGATO .....	79
48, 49, 56, 61, 63			
Petrara Onofrio .....	16		
Russo Spena Giovanni .....	3, 8, 10, 13, 21, 22		
23, 29, 40, 43, 52, 53, 54, 61			
Sapio Francesco .....	3, 11, 43, 44, 46, 60, 63		

**AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 11.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Vorrei anzitutto ricordare che in merito alla parte del testo al nostro esame che affronta problemi di legittimità costituzionale, con riferimento agli articoli 76 e 97 della Costituzione, il senatore Cutrera si limitò a porre alcuni interrogativi, sottolineando che essi recepivano quanto era stato detto in Commissione. Poiché si era dimostrato disponibile a sintetizzare gli interrogativi da lui posti, un tentativo in tal senso è stato fatto ed io stesso vi ho partecipato. L'orientamento che ne è scaturito è stato quello di indicare chiaramente che vi sono dubbi di costituzionalità, per cui è stato chiesto di specificarne la motivazione. È stato altresì chiesto di citare in modo particolare i riferimenti contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere del progetto di legge recante l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Se non vi sono obiezioni, potremmo rinviare la discussione sulla parte contenente i dubbi di costituzionalità al mo-

mento in cui prenderemo conoscenza del testo che il senatore Cutrera sta completando. Per ora dunque potremmo continuare la discussione della restante parte del testo al nostro esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, poiché sono a conoscenza degli stralci dal testo effettuati dal collega Cutrera, posso dire di dividerli. A questo punto quindi ritengo che le nostre opinioni dovranno esprimersi sulla restante parte del testo, a meno che il senatore Cutrera non proponga una diversa formulazione delle pagine stralciate. Se questo non avviene, credo che una verifica preliminare delle varie posizioni in qualche modo intasi inutilmente i lavori della Commissione. Non vogliamo rimanere qui fino alla mezzanotte di domani, anche perché i giornali parlano chiaro. Dobbiamo cercare di risolvere il problema partendo dal « nocciolo duro ».

Per quanto riguarda le questioni di costituzionalità, avevo già accettato la proposta del senatore Cutrera. Si tratta di un argomento di grande rilievo dal punto di vista tecnico-giuridico, quindi mi piacerebbe avere la stesura finale del testo qualche ora prima della conclusione dei nostri lavori. In ogni caso non ne faccio un problema pregiudiziale.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, come lei ricorderà sulla questione sono già intervenuto, esprimendo l'apprezzamento del gruppo comunista sulla parte del testo che insinua il dubbio di legittimità costituzionale di alcuni provvedimenti legislativi che sono stati gli strumenti di attuazione dell'intervento di ricostruzione e sviluppo nelle aree terremotate.

Abbiamo già detto che una verifica compiuta, anche con la collaborazione di esperti esterni, ha confermato che i dubbi di legittimità costituzionale formulati nel testo effettivamente sussistono. Sicché siamo interessati a mantenere quella parte del testo che affronta i problemi di legittimità costituzionale in riferimento sia agli articoli 76 e 97 della Costituzione, sia all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, la quale ha modificato l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Siamo altresì interessati a vedere riconfermata l'argomentazione collegata al dubbio di legittimità costituzionale riferito all'organizzazione amministrativa posta in essere dal Governo per attuare gli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Ciò anche perché da essa deriverebbe la valutazione critica sul funzionamento della macchina amministrativa e sulle irregolarità che enti e organismi pubblici – mi riferisco in particolare ad alcune strutture pubbliche che hanno attuato l'intervento – avrebbero commesso.

Parto da questa premessa per affrontare le questioni contenute nelle pagine da 50 a 53 del testo relative alle concessioni del giugno 1989, questioni accantonate che necessariamente devono essere prese in esame.

Desidero preliminarmente osservare che non ha giovato o comunque ha giovato poco ai lavori della Commissione la pubblicizzazione sui quotidiani di questa mattina della parte del testo che affronta tali tematiche.

A questo punto ad ognuno di noi si chiede uno sforzo per comprendere le ragioni dell'inclusione di tale parte nel testo, che noi condividiamo e sul quale dobbiamo ancora discutere per capire quali siano i margini di un'eventuale modifica che – come mi è parso di capire – il presidente intenderebbe proporre. Comunque – come dicevo – condividiamo questa parte del testo perché mi pare che sia incentrata sull'individuazione delle responsabilità, dopo aver introdotto il discorso sul dubbio di legittimità costituzionale. In effetti, in essa si parla di

quelle infrastrutture la cui realizzazione è stata approvata dal CIPE con delibera dell'8 giugno 1983. La Commissione ha avuto modo di interessarsi ampiamente della delicata questione che ha portato il senatore Cutrera a formulare determinate conclusioni – condivise dal gruppo di lavoro n. 2 – nelle quali si chiede che i responsabili dell'esercizio della delega e coloro che hanno esercitato il potere di ordinanza, a distanza di nove anni dal sisma, compaiano davanti al giudice amministrativo e al giudice penale.

Si tratta di una questione particolare, perché la discussione dovrà necessariamente entrare nel merito delle responsabilità individuate. Come si sa, le convenzioni integrative delle quali si parla sono state firmate dal capo dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli, il quale però non deve rappresentare il cireneo della situazione. Mi pare sia da escludere che la Commissione d'inchiesta nel suo complesso e i commissari in particolare perseguano uno scopo persecutorio: si è trattato dell'esercizio in piena legittimità di un diritto riconosciuto ai componenti la Commissione d'inchiesta, esercizio che ha comportato la valutazione di atti e di decisioni non apparsi congruamente motivati. Aver voluto, alla fine del proprio mandato, firmare con atto autonomo l'attuazione delle opere infrastrutturali di cui parliamo, le quali secondo la ricostruzione dell'ingegner Pastorelli sono state decise sulla base di pressioni locali di carattere clientelare, è al di fuori di ogni valutazione di pianificazione generale. E tali comportamenti meritano l'appunto e la riserva di questa Commissione d'inchiesta.

Vorrei ricordare ai commissari in quale situazione si è svolto il colloquio con l'ingegner Pastorelli, audito da questa Commissione, e come le motivazioni da lui addotte fossero apparse alquanto insufficienti.

Ora poiché si configura, nella parte che abbiamo in precedenza accantonato e che stiamo discutendo, una illegittimità, mi pare si debba esprimere effettivamente da parte di questa Commissione un giu-

dizio sulle responsabilità dell'ufficio precedente. Questa valutazione, che si richiede venga portata davanti alla sede giudiziaria sotto il profilo del danno erariale causato da atti che vengono definiti «abusivamente assegnati», mi pare sia un problema serio che deve essere ordinatamente e serenamente discusso in Commissione.

Ovviamente, devo considerare il fatto che il gruppo di lavoro n. 2 ed al suo interno i rappresentanti del gruppo comunista hanno accettato l'ipotesi del senatore Cutrera. Si tratta di capire, poiché non vi è stato dibattito in Commissione, quali siano le opinioni degli altri commissari, per arrivare ad esprimere una valutazione che naturalmente non può eludere un caso che esiste ed è conosciuto dal nostro Paese, perché gli atti relativi sono stati pubblicati.

La Commissione ha un compito difficile e delicato, valutiamolo con serenità, ma — questo è certo — non potrà essere depennato.

**PRESIDENTE.** Non ho mai fatto interventi su questioni particolari, ma al punto delicato in cui ci troviamo vorrei dire qualcosa.

Personalmente ritengo che il fatto in quanto tale, poiché risulta dagli atti, è bene non venga eluso. È un fatto che è stato sottolineato, si è verificato e credo sia anche criterio oggettivo indicare la data in cui si è verificato.

Non ho dubbi, personalmente, che chi compie un atto, quando ha la pienezza dei suoi poteri, su un piano di oggettiva valutazione giuridica lo fa nella pienezza dei poteri, indipendentemente dal fatto che compia l'atto il primo giorno o l'ultima ora in cui è titolare di quei poteri.

Non vi è dubbio che una Commissione d'inchiesta politica può anche fare valutazioni di opportunità e devo dire che oggettivamente la nostra Commissione queste critiche, questi interrogativi se li è posti, tanto è vero che, senza che vi fossero obiezioni, ha chiesto ufficialmente al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro competente se, nell'ipotesi in

cui l'interruzione dei lavori avesse comportato il risarcimento di danni alle ditte che li avevano iniziati (titolari in questo caso non di un generico interesse, ma di un vero e proprio diritto), non rimanesse uno spazio valido per una qualche forma di intervento alternativo rispetto al pagamento di una somma valutata per le opere in questione in circa 500 miliardi. Cosa voleva dire la Commissione? Non chiedeva che vi fosse una specie di revoca a titolo di sanzione, perché ciò non avrebbe avuto senso, ma che si accertasse l'interesse oggettivo a spendere quei soldi per le case piuttosto che per le opere citate. Questo discorso fu accolto dai ministri, che in Commissione non diedero una risposta negativa, ma dissero: vediamo com'è la situazione.

Indubbiamente, altro dato oggettivo è che nessuno sostenne l'assoluta indispensabilità di quelle strade, ma solo la loro opportunità. Certamente, non si fa una strada per passeggiarci una volta all'anno o solo il 29 febbraio di un anno bisestile; ma nessuno ha sostenuto l'immediata urgenza di quelle strade per servizi o industrie. Ciò è stato detto senza alcuna contestazione e risulta a verbale. Scrivendo queste osservazioni credo che la Commissione si limiti a constatare ciò che ha vissuto.

Sul piano delle responsabilità — la Commissione deciderà, ma il presidente sente di doverlo dire — proposi (e fino a questo momento il testo che è a conoscenza dei colleghi non ha subito alcuna modifica) che le relazioni finali fossero trasmesse alla Corte dei conti, alla Magistratura ed al ministro delle finanze, perché gli accertamenti da noi già iniziati possano essere proseguiti dalla Guardia di finanza.

Se posso dire una parola da *ex* magistrato (non più tale da tanti anni ed al quale la legge impedisce di indossare anche in famiglia la toga così piena di ricordi), non è mai opportuno dare al magistrato, sia ordinario sia amministrativo, indicazioni su ciò che deve fare. Nella mia vita più volte mi sono trovato di fronte, rispetto alla denuncia di spe-

cifici reati, ad archiviazioni motivate dall'accertamento della loro insussistenza (poiché il reato denunciato non c'è, si archivia), senza che ci si preoccupasse di verificare la sussistenza di altri reati, quasi che si dicesse: tu denunziante credi di indicarmi anche il reato ed io ti dico che non c'è e quindi archivio! Ma questa non è un'archiviazione pulita, perché il magistrato deve accertare se quel fatto, pur non integrando quella determinata ipotesi di reato, non ne integri altre.

Invece, sottoporre al magistrato il fatto come tale, lo lascia libero di compiere tutti i necessari accertamenti. A suo tempo, di fronte ad alcune proposte che non erano emerse in Commissione, ma che alcuni colleghi mi avevano prospettato, dissi: attenzione, perché non ho dubbio che ne nascerebbe un'archiviazione e, se ci sarà qualche spinta politica, ciò potrebbe avvenire con rapidità e sui giornali si leggerebbe che la Commissione appena compiuti i primi passi di denuncia viene smentita da un potere dello Stato, non mettiamoci in queste condizioni. Mi permetto quindi di richiamare tutti ad una estrema attenzione. Una volta che avremo assunto la paternità di una relazione, non rimarremo indifferenti di fronte ad eventuali nette smentite che potrebbero avere echi sguaiati sulla stampa (anzi, come avviene in questi giorni, gli echi sguaiati precederebbero il suono!).

Allora userei maggiore prudenza e, rispettando l'indipendenza e l'autonomia non solo della istituzione in genere, ma dei singoli magistrati, trasmetterei gli atti globalmente, lasciando i magistrati liberi di valutarli. Non toglierei nulla.

Starei attento ad un ultimo aspetto. La Commissione può decidere di scrivere nomi e cognomi; è sovrana. Siamo attenti a non dare la sensazione – avendo tolto nella parte descrittiva dei fatti i nomi degli uomini politici, per un atto di garbo che apprezzo, lasciando che ognuno giudichi – che la Commissione intenda sfornare al pubblico solo nomi di funzionari. È fattibile, ma siamo tutti uomini politici e dobbiamo porre attenzione a

non dare la sensazione di voler scaricare le responsabilità sui pubblici funzionari. Ho sempre sostenuto in questa mia lunga esperienza che, quando qualcosa non va, è sempre il politico a dover rispondere e che a parte devono essere valutate eventuali responsabilità amministrative. È il politico che risponde.

La Commissione mi darà atto di avere formulato le suddette considerazioni con il massimo rispetto per ciascuna posizione, essendomi richiamato non alla mia funzione di presidente, che credo non conti gran che, ma avendo sottoposto alla generale attenzione dei colleghi una serie di osservazioni dedotte da una lunga esperienza e dal rapporto umano instaurato con ciascuno dei commissari, che mi hanno consentito di affidare alla loro meditata saggezza una serie di spunti di riflessione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, le sono particolarmente riconoscente (credo che non potrebbe essere diversamente, trattandosi – ritengo – di una sensazione avvertita da tutti) per le considerazioni che ha voluto sottoporre alla nostra riflessione. Occorre sottolineare infatti, al di là della nostra capacità dialettica e della volontà di ricercare la verità nello svolgimento di un'attività che siamo stati chiamati a svolgere con la massima responsabilità, come spesso abbiamo potuto dare l'impressione di lasciarci andare a sostenere tesi personali o di parte. Nelle sue parole (che mi sembra rispecchino lo spirito che animava la nostra partecipazione all'attività di questa Commissione) è indicata una onorevole, giusta e saggia via d'uscita, per cui credo che a questo punto – per lo meno per quanto riguarda la mia parte politica – anziché continuare ad insistere sui rilievi più o meno fondati connessi al dubbio di costituzionalità, anziché cioè continuare a discutere sulla validità e sulla legittimità di questo o di quell'atto (perché, diciamolo francamente, la nostra Commissione non ha avuto a disposizione tutto il tempo necessario per approfondire le fonti, le modalità ed i criteri che hanno

caratterizzato le decine di migliaia di atti in cui si è sostanziato l'intervento straordinario, né probabilmente sarà possibile trovare la sede e l'opportunità per procedere ad un controllo puntuale e preciso), riterrei opportuno, signor presidente – interpretando in questo la posizione del mio gruppo, ma sperando di incontrare anche la solidarietà degli altri colleghi – rivolgerle una richiesta di aiuto, invocando la stessa disponibilità da lei offerta in riferimento alla parte relativa ai problemi di costituzionalità. Allo stesso modo, anche in riferimento a questo particolare passaggio dell'accantonamento delle tre famose pagine da 50 a 53 del testo in esame, le chiedo di darci una mano, una collaborazione, che tra l'altro lei ci ha già offerto di fatto nel momento in cui ha indicato il percorso lungo il quale sarebbe opportuno indirizzarci per giungere nel migliore dei modi alla conclusione del nostro lavoro. La pregherei pertanto di aiutarci a predisporre una formulazione sulla quale tutti i gruppi possano convenire.

ACHILLE CUTRERA. Come redattore dei progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale, ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti sulle parti precedentemente accantonate. In particolare rivolgo un ringraziamento sincero al presidente per le puntuali osservazioni che ha voluto sottoporre alla nostra attenzione.

Quanto al merito delle questioni trattate, vorrei ricordare – si tratta del resto di un aspetto già sottolineato dal collega Sapio – che su questa materia è mancato il dibattito in seno al gruppo di lavoro competente. Tale situazione potrebbe avere indotto a formulare valutazioni ispirate ad un orientamento che non ha formato oggetto di esame da parte dei commissari. Di qui l'opportunità della discussione che stiamo svolgendo.

Dichiaro fin d'ora la mia piena disponibilità ad esaminare proposte di modificazione riferite al progetto di relazione in esame, soprattutto perché mi sembra, nella mia qualità di proponente, che la

linea di riguardo che la Commissione ha deciso di adottare in riferimento all'indicazione dei nomi non debba soffrire eccezioni, anche se ovviamente il discorso deve essere di obiettiva e leale esposizione dei fatti ...

Per quanto riguarda questi ultimi, vorrei sottolineare le ragioni per le quali, non soltanto in questa sede ma anche nel corso delle audizioni, ho sempre ritenuto trattarsi di aspetti importanti. Anche in questo caso la ragione vera è connessa alla prospettiva futura, ove si consideri che abbiamo verificato l'esistenza di progetti deliberati in tempi molto recenti e che, legati ad iniziative successive, potrebbero riprodursi all'infinito. In sostanza occorrerà prestare molta attenzione per evitare che, anche nel settore delle opere pubbliche, ci si trovi di fronte ad una ricostruzione e ad uno sviluppo proiettati all'infinito. La Commissione pertanto deve farsi carico di una situazione che condiziona anche il limite di disponibilità delle spese dello Stato e deve proporre un cambiamento di indirizzo, raccogliendo, come descritti, i fatti acquisiti.

Per quanto riguarda il problema delle responsabilità, condivido le valutazioni formulate in precedenza dal presidente. Anche in questo caso tuttavia mi sembra non sia riscontrabile una omogeneità tra la parte che stiamo esaminando e quella relativa alle richieste specifiche. Sotto questo profilo, nella prospettiva di introdurre una razionale omogeneizzazione, mi dichiaro a disposizione per le modifiche che fossero ritenute opportune.

PIETRO FABRIS. Propongo di sospendere la seduta al fine di consentire un'adeguata riflessione sulle modifiche che si intendono apportare al testo.

PRESIDENTE. Non ritengo opportuno che i colleghi mi affidino un mandato senza procedere ad una preventiva discussione, perché si tratterebbe di una soluzione assolutamente incongrua. Tuttavia, se la Commissione ritiene che il mio apporto possa essere utile, dichiaro la mia piena disponibilità.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Per la lealtà che ha contraddistinto il nostro rapporto, devo precisare che non corrisponde al vero che in questa sede ci sarebbero stati dei *pasdaran* intenzionati ad attaccare chissà chi. Mi pare invece che abbiamo lavorato cercando di comprendere a fondo la situazione, pur partendo da differenti posizioni.

Ritengo tuttavia che occorra prestare particolare attenzione – mi rivolgo anche a colleghi che mi sono cari – al rapporto tra etica e politica, soprattutto in sede di dichiarazioni pubbliche. Quando le differenti valutazioni politiche da una parte si fanno diventare rigore etico e dall'altra vengono ricondotte all'atteggiamento dei *pasdaran*, che in nome dell'etica attaccano chi sa chi, credo che sia inevitabile la creazione di solchi personali molto profondi. Questo almeno dal mio punto di vista, che è influenzato da una vecchia cultura cristiana, che mi induce ad apprezzare il rigore in quanto tale. Credo che da parte di tutti siano stati compiuti sforzi molto seri.

Voglio anche dire che su alcuni punti si è giunti ad un risultato complessivo che certo non è frutto di mediazioni, ma che non recepisce il punto di partenza che avevamo singolarmente espresso, avendo vissuto questi anni seguendo percorsi politici e valutativi diversi.

Anche i colleghi che si oppongono alla mia posizione non credo possano dimenticare che anche sul piano giornalistico, e quindi a livello di messaggio mass-mediale, il fenomeno di cui ci occupiamo è stato considerato uno dei più grossi scandali degli ultimi quarant'anni. Dunque non si può affermare che è un *pasdaran* chi in questa sede, senza criminalizzare, vuol cogliere responsabilità, proprio perché non stiamo parlando di uno dei tanti scandali di tangenti che pur quotidianamente si verificano. Perché vi sia correttezza fra noi anche nelle valutazioni successive che esprimeremo nelle dichiarazioni alla stampa, torno a ripetere che non si può far credere che in questa sede si sia verificata una sorta di processo politico di tipo staliniano. Ep-

pure questo è quanto ho letto su alcuni giornali di oggi. Ciò mi ha offeso, perché per me, considerato il peso che rappresento quale appartenente ad una forza di opposizione, sarebbe stato molto più facile compiere un'operazione di violento attacco. Questo non l'ho fatto e quindi voglio essere rispettato per la dignità con cui ho partecipato ai lavori di questa Commissione.

Con altrettanta chiarezza voglio dire che, per il rispetto che nutro nei confronti del presidente, mi troverei in forti difficoltà se fossi messo di fronte ad un mandato in bianco, quale quello proposto, anche se, conoscendo la sensibilità del presidente e la sua concezione della democrazia, so bene che così non sarà. Ritengo comunque che, per evitare di porre il presidente di fronte a questa difficoltà, dovremmo recepire con attenzione le sue parole e trasformarle in proposte modificative. Io stesso per esempio potrei proporre una a pagina 52 del testo in esame, avendo compreso il senso di ciò che il presidente ha detto.

Concludo sottolineando che, nel caso in cui la Commissione dovesse conferire all'unanimità un mandato al presidente, proprio per il rispetto che ho nei suoi confronti, la mia eventuale astensione dal voto o il voto contrario non dovranno apparire come un atto di arroganza, bensì come una sofferta valutazione individuale.

PRESIDENTE. Le sono molto grato per la sua precisazione, onorevole Russo Spena, e dichiaro che sarei disposto ad accettarla. Poiché il senatore Cutrera si è dichiarato disponibile ad accogliere l'impostazione da me avanzata, gli chiedo di tradurla in una proposta di modificazione del testo e di sottoporla poi al giudizio della Commissione. Ritengo che questa soluzione sia proceduralmente e sostanzialmente corretta.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, condivido il modo in cui lei ha posto i termini della questione, anche perché si tratta di portare coerentemente a termine

un certo tipo di impostazione e di valutazione. Dunque, al di là di motivazioni facilmente comprensibili, che potrebbero portare a puntare l'indice su alcune persone, a mio avviso è opportuno che in questo progetto di relazione valutativa restino gli estremi dei fatti, senza che si nominino le persone.

È mia intenzione presentare proposte di modificazione alle pagine 50 e 53, ovviamente assumendomi la responsabilità di ciò nella mia funzione di parlamentare, soprattutto di parlamentare indipendente, considerato che in questa situazione vi è particolare bisogno di una certa indipendenza.

SILVIA BARBIERI. Visto che è stato dato un mandato al senatore Cutrera, per economia dei nostri lavori credo sarebbe utile che il senatore Ulianich sottoponesse direttamente a lui le sue proposte.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, lei sa quanto stimi la sua saggezza politica e quanta simpatia m'ispiri la collega Barbieri, tuttavia ritengo che sia diritto di ogni componente la Commissione di presentare proposte di modificazione direttamente al *plenum* della medesima, a meno che non si sia deciso di procedere in altro modo. Poiché al riguardo finora non vi è stata una deliberazione, ma semplicemente una proposta, ho ritenuto di essere libero di intervenire. Comunque, considerato che è stato espresso adesso un invito così gentile e femminilmente nobile, mi parrebbe una scortesia non accettarlo.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, lei può gustare *...et colles fluent lac et mel!* A me pare però che l'osservazione della collega Barbieri sia pertinente, per cui potremmo sospendere brevemente la seduta per consentire al relatore e ai colleghi che sono intervenuti di predisporre un testo per la Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Se sospendessimo i nostri lavori per non più di mezz'ora, avrei la possibilità di presentare un'ipo-

tesi concordata, assumendomi la responsabilità delle indicazioni da lei avanzate, signor presidente, sulla base di quelle espresse da altri colleghi. Dico anche che ci terrei a presentare una serie di altre proposte di modificazione che riguardano sempre il testo in esame e che, avendo una loro portata, meritano di essere esaminate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Vi sono anche proposte di modificazione di altri colleghi.

ACHILLE CUTRERA. Mi riferisco a quelle, signor presidente. Dicevo che vi sono proposte di modificazione che richiedono di essere esaminate con un po' d'attenzione, anche per giungere ad un testo che non possa dar luogo a dubbi sul suo contenuto. Penso che mezz'ora sia sufficiente, quindi potremmo sospendere i nostri lavori e riprenderli alle 12,20.

PRESIDENTE. Con questo chiuderemo l'esame del testo. Rimarrebbero da esaminare la parte riguardante gli interventi di cui all'articolo 21 ed i testi contenenti le considerazioni valutative di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, in merito all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, in appendice all'incontro più delicato e centrale di cui lei ha assunto testè la direzione e il coordinamento operativo oltreché morale, avrei bisogno di confrontare una serie di modifiche che intendo proporre, in collaborazione con il collega Sapia, prima che il testo definitivo riguardante l'articolo 21 venga distribuito.

PRESIDENTE. Di quanto tempo lei ritiene di aver bisogno?

AMEDEO D'ADDARIO. Non so valutarlo, perché si tratta di leggere alcuni passaggi che sono stati già rielaborati.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, quanto prevede che occorra per definire il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 3?

PIETRO FABRIS. Appena concluso l'esame del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2 possiamo passare a quello di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Considerando la richiesta avanzata dal collega D'Addario, ritengo che potremmo riprendere i nostri lavori alle 12,30.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In linea di massima sono d'accordo, però sono convinto - come la discussione di questa mattina ha confermato - che, per definire il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2, compresa la parte relativa all'articolo 21, occorrono non meno di tre o quattro ore di lavoro da parte dei responsabili di gruppo. Non vorrei che la Commissione si sfilacciasse in una seduta senza senso e irritante dal punto di vista dell'alternanza tra sedute e riunioni informali.

Se tutto il lavoro istruttorio, sulle considerazioni valutative in merito agli interventi di cui all'articolo 21 e sul resto del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2, all'articolo 21 e sul punto 2, per quanto riguarda le tre pagine stralciate, fosse pronto in termini ultimativi per le ore 16, potremmo iniziare a quell'ora le votazioni o comunque l'esame delle parti valutative restanti.

I colleghi che non sono d'accordo devono rendersi conto che la mia è una proposta realistica, sperando che anche in questo caso non si tratti di un termine, come quello delle 12,30, destinato a slittare.

PRESIDENTE. Si potrebbe optare per una soluzione intermedia: potremo esaminare il testo del senatore Cutrera, esclusa la parte riguardante gli interventi di cui all'articolo 21, alle ore 13, rinviando gli altri alle 16.

ACHILLE CUTRERA. Se l'intendimento della Commissione è quello di concludere la parte relativa alle questioni di legittimità costituzionale, mezz'ora non è sufficiente. Perciò mi pare congrua la proposta del collega Russo Spena.

PRESIDENTE. Considerato l'orientamento emerso, sospendo la seduta fino alle ore 16.

*(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16,25).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Prego il senatore Cutrera di illustrare alla Commissione le questioni ancora aperte in relazione agli interventi per gli insediamenti industriali ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'opera svolta dal gruppo di lavoro n. 2, sono aperte ancora tre questioni. La prima è relativa ai problemi illustrati dalla pagina 50 alla pagina 53 del testo in esame; la seconda riguarda una serie di proposte di modificazione; la terza attiene ai problemi di legittimità costituzionale illustrati da pagina 1 a pagina 21-bis del testo medesimo.

Per quanto riguarda la prima questione, rispondendo alla cortese proposta formulata dal presidente e dai colleghi, ho predisposto un testo che desidero sottoporre alla vostra attenzione. Esso non raccoglie l'adesione di tutti i membri della Commissione. Tuttavia su un punto esiste ancora un margine di discussione. Su di esso mi intratterò alla conclusione del mio intervento in modo che non vi sia interruzione rispetto al contesto globale del mio pensiero.

Do lettura del testo da me predisposto modificato del primo capoverso del paragrafo e) di pagina 53: « Nella parte di questa relazione, pagina 47, sono indicate con numeri da 1 a 10 le opere di infrastrutturazione approvate dal CIPE nella delibera 8 giugno 1983. A tali opere negli anni successivi si sono aggiunte quelle indicate alla pagina 48. La Commissione ha soffermato la sua attenzione

sulle opere di infrastrutturazione esterna deliberate nel giugno 1989, convinta che, quanto più ci si distaccava nel tempo dall'epoca del terremoto, tanto più venivano a mancare quei presupposti di necessità ed urgenza a suo tempo messi a fondamento dall'eccezionale disposizione derogatoria delle leggi. Inserendosi nuove opere, si finiva con l'innescare un meccanismo di ulteriore spesa per lo Stato, probabilmente senza fine, atteso che qualsiasi opera viabilistica può essere collegata con un'altra allo scopo di abbreviare percorsi o soddisfare nuove esigenze municipalistiche. Gli atti relativi (convenzioni integrative) firmati il 30 giugno 1989 dal titolare dell'Ufficio speciale, riguardano: - il collegamento Fondo Valle Sele-Laviano (importo attuale di concessione lire 99 miliardi circa)... ».

Signor presidente, non mi attardo nella lettura degli altri interventi che sono i medesimi riportati nel testo originario.

Il capoverso successivo viene modificato nel seguente modo: « Si tratta di strade che sono state decise sulla base di pressioni locali, al di fuori di qualsiasi valutazione di pianificazione generale. In questa direzione va la testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona che "imploravano" ora che venissero fatti nuovi collegamenti stradali, ora che venissero realizzati i raccordi fra l'area industriale di Oliveto Citra - ospedale "per poter raggiungere l'ospedale stesso in caso di infortunio di un operaio dell'area industriale di Oliveto o di Palomonte o di Calabritto, che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi agli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni... ».

FRANCESCO SAPIO. Senatore Cutrera, a chi è da attribuirsi l'inciso virgolettato ?

ACHILLE CUTRERA. Si tratta della testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona.

FRANCESCO SAPIO. Credo che si tratti invece di affermazioni dell'ingegner Pastorelli.

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, se viene mantenuta la parola: « imploravano » pronunciata dall'ingegner Pastorelli, non ha senso sopprimere anche la frase del medesimo Pastorelli alla fine dello stesso capoverso.

ACHILLE CUTRERA. Propongo che dopo le parole: « dei sindaci della zona che », siano aggiunte le parole: « - secondo il titolare dell'Ufficio ». Il periodo dalle parole: « E l'ingegner Pastorelli ha proceduto... » sino alle parole: « cui mi riferivo », al termine del capoverso, è soppresso.

Il testo così prosegue: « La Commissione nota che per dette strade non può richiamarsi l'esercizio dei poteri derivanti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 e successive modificazioni, in quanto le procedure adottate appaiono... » - invece della parola: sono - « ... in contrasto con le leggi speciali riguardanti la ricostruzione *post*-terremoto e, ovviamente, con le norme generali dello Stato ».

La frase successiva dalle parole: « Il potere di ordinanza.. » fino alle parole: « (data dei nuovi affidamenti dei lavori) » è soppressa.

A questo punto si introduce la seguente frase: « Non poteva essere infatti invocato il presupposto dell'urgenza e della eccezionalità degli interventi ». Si aggiunge: « inoltre, l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981, perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali realizzati » e rimane l'inciso formulato tra parentesi alla quinta e sesta riga di pagina 52.

Alla riga successiva si sopprime la parola: « particolare » e rimane: « La gravità della situazione va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato »; si cancellano le quattro righe successive e si aggiunge un breve periodo: « e la Commissione ritiene di dare ad essa » - cioè alla gravità della situazione - « rilevanza anche in vista di un'auspi-

cabile revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le infrastrutture nelle zone terremotate ».

A questo punto anche il capoverso successivo è soppresso (mi riferisco a quello che recita: « La responsabilità dell'Ufficio precedente deve essere valutata in sede giudiziale e specificatamente sotto il profilo del danno erariale causato dagli atti di assegnazione abusivi »); terrei a precisare che rispetto a quanto erroneamente riportato anche dalla stampa non si è mai parlato di aspetto penale, bensì giudiziale sul profilo del danno la cui competenza è della Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** Che sarebbe poi la più temuta se facesse pagare veramente !

**ACHILLE CUTRERA.** Si tratta di un recupero di informazione errata, che può deviare le attese.

Andando ad esaminare le righe successive, debbo dire che la frase: « Analogamente la responsabilità del predetto Ufficio, e del titolare del potere esercitato, va esaminata... » è sostituita con la frase: « Analoghe osservazioni vanno formulate... »

**ADA BECCHI.** Tutto questo si intende per quanto si riferisce all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, o si tratta di un discorso generale ?

**ACHILLE CUTRERA.** Si specifica: « ...alle altre opere eseguite ex legge n. 219.. del 1981... » e quindi si tratta di quelle relative all'articolo 32.

**ADA BECCHI.** Ma se non viene specificato l'articolo, vi può essere confusione.

**PRESIDENTE.** Invece di indicare « ex legge n. 219 del 1981 » si potrebbe dire « ex articolo 32 ».

**ACHILLE CUTRERA.** D'accordo; successivamente le parole: « non connesse in modo diretto » sono sostituite con le

seguenti: « non correlate in modo funzionale ». Non si modifica altro fino alla penultima riga di pagina 52, dove le parole: « Le opere » sono sostituite dalle seguenti: « Tali opere per altro ».

Al capoverso successivo, alla quarta riga di pagina 53 le parole: « Dal complesso »: sono sostituite con le seguenti: « Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto il convincimento che: a) l'Ufficio speciale ha deliberato... »; il resto del punto a), indicato tra parentesi come proposta per il Presidente del Consiglio, è soppresso, poiché non si tratta di una proposta, bensì di un atto firmato dal soggetto delegato, quindi si potrebbe usare la formula tecnica: « ha deciso »; ricordo ai colleghi che nella prima formulazione (che era quella del gruppo di lavoro n. 2) avevo dato quella indicazione tra parentesi, non essendo sicuro se l'atto dell'Ufficio speciale costituiva l'atto terminale o se si trattava della proposta per il Presidente del Consiglio. Avendo verificato che gli atti sono firmati dal delegato, si deduce che non è una proposta, pertanto sarebbe un errore parlare di proposta.

Tornando al testo in esame propongo di usare la formula: « a) l'Ufficio speciale ha deliberato un complesso di opere che, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano » – togliendo le parole: di gran lunga – « oltre i reali bisogni e comunque non avrebbero potuto essere decise al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza; b) in particolare si è dato il via a lavori che nulla hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali »; a questo punto le parole: « È evidente il riferimento... » sono sostituite con le seguenti: « Si fa riferimento... », eccetera.

Arrivando poi alla quartultima riga del punto b), le parole: «... per il tratto che va da Fondo Valle Sele...», sono sostituite con le seguenti: «... per il tratto che dalla strada Fondo Valle Sele... ». A questo punto dovremo inserire il giorno

esatto di quel famoso provvedimento della soprintendenza che più volte abbiamo acquisito.

Per questa parte non propongo altre modificazioni; quelle che ho finora illustrate hanno, da un lato, una obiettiva validità, perché tendono a recuperare un testo che aveva una certa approssimazione trattandosi del progetto di relazione di un gruppo di lavoro da sottoporre all'esame dell'intera Commissione; dall'altro lato, si tratta di formulazioni più semplici dal punto di vista espositivo.

Ai colleghi non sfuggono i punti sostanzialmente modificativi, tuttavia vorrei dire che dei due maggiormente rilevanti quello relativo alla responsabilità dell'Ufficio – secondo le intese raggiunte – attiene più agli obiettivi che la Commissione intende specificare (se lo vorrà fare) in sede di conclusione della relazione propositiva, che non a questo punto dove sarebbe anomalo poiché si specificerebbe una responsabilità che in altri casi non abbiamo mai o quasi mai specificato.

Signor presidente, sono convinto che il lavoro fatto è di giusta perequazione delle posizioni emerse nell'ambito della Commissione.

**PRESIDENTE.** Vorrei sottoporre ai colleghi una proposta. In alcuni casi abbiamo citato il ministro Scotti ed altri ministri, indicandone i nomi.

Mi pare che sia un problema di serietà. Nella precisazione che gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli non c'è altro che una registrazione. Il non nominarlo sarebbe – lo dico con tutto il rispetto – un pò ridicolo. Un conto è dirlo con un accenno che possa apparire quasi un volere tirare in ballo una certa persona, ma creeremmo un sospetto ben maggiore se ad un certo momento fosse l'unica persona a non essere nominata.

Ho detto questa mattina che non dobbiamo scaricare tutta la responsabilità sui funzionari. Ma non dobbiamo neppure fare una seduta spiritica.

Pertanto, come mi sono permesso di interrompere la collega Barbieri per dire che non avrebbe avuto senso – a mio avviso – dire qui: « per delega del... », perché se la delega fosse specifica per quell'atto sarebbe giusto dire che lo ha fatto – starei per dire – eccezionalmente per... Ma siccome l'Ufficio vive per delega, tutto quello che ha fatto lo ha fatto per delega...

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Quando si nomina il titolare di un ufficio, non bisogna superare il limite del ridicolo.

Il secondo punto che chiedo di mantenere – su cui interverrò di nuovo nel corso di questa discussione – è un punto che abbiamo mantenuto ovunque. Anche su questo non dobbiamo rasentare il ridicolo.

In riferimento alla quintultima riga della pagina 50, desidero fare presente che si tratta di osservazioni già fatte in precedenza (per esempio, per quanto riguarda l'articolo 21). Abbiamo sempre – come costume di Commissione collettiva ed unanime – stigmatizzato atti che avvenivano in un certo modo. Perché non anche in questo caso? Certo, non dobbiamo condannare alcuno; ma non dobbiamo neppure beatificare alcuno. Sarebbe oltretutto ridicolo, giacché la gente lo sa.

In terzo luogo, a pagina 53, lettera a), quarta riga, non toglierei le parole: « di gran lunga ». Dico soltanto che da tutto il contesto, anche successivo, si capisce che non si va soltanto oltre i reali bisogni, perché vi sono ovviamente delle infrazioni che possono derivare da una cattiva valutazione correlata ai bisogni. Non condannerei mai sul piano morale e politico un funzionario perché è andato oltre i reali bisogni, perché può darsi che si tratti di un errore di valutazione. Non così quando egli sia andato « di gran lunga » oltre i reali bisogni. Altrimenti sembreremmo non una Commissione parlamentare d'inchiesta, ma una Commissione di cerberi che vanno frustando i funzionari dello Stato.

Il termine: « di gran lunga » è già eufemistico; ma dire che diamo un giudizio negativo, perché è stata una valutazione che è andata oltre i reali bisogni, mi sembrerebbe un buttarsi un pò ridicolmente soltanto per tentare di trovare degli aggiustamenti di tipo linguistico (che poi non risolvono nulla e finiscono per essere come la zappa data sui piedi).

Tutti gli aggiustamenti trovati non mi convincono, perché è ovvio che poi su di essi saremo costretti a dare, fuori di qui, delle interpretazioni (perché d'altro canto i fatti sono questi e sono scritti).

Credo che questo sistema di trovare mediazioni nel linguaggio attraverso l'edulcorazione dei concetti sia in qualche modo un fatto negativo. Ma questo è un mio giudizio sul lavoro della Commissione. Lo dirò ovviamente anche all'esterno, se si dovesse raggiungere una mediazione accettabile; altrimenti anche su questo testo mi riservo di esprimere voto contrario.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero intervenire soltanto sul punto specifico del nome del titolare.

Non devo nascondere che siamo stati soprattutto noi della democrazia cristiana ad aver insistito, in questo caso come – direi – in tutti gli altri, perché non fossero inseriti i nomi e tanto meno nomi di funzionari; e stamattina abbiamo avuto anche l'avallo dell'opinione del presidente, che ci ha molto confortati. Però non c'è alcun bisogno di dire (dopo avere annunciato di che cosa si vuole parlare in questo paragrafo e cioè di certe strade che, a furia di preoccuparsi di fare quante più infrastrutture possibile, siamo riusciti a vedere firmate le relative convenzioni all'ultimo giorno) chi ha firmato le carte; basta dire che gli atti relativi a convenzioni integrative sono stati firmati il 30 giugno 1989.

Qui giochiamo veramente una strana partita, nella quale quando sono alcuni a non desiderare che siano dette certe cose, su quello che chiedono e sul modo in cui lo chiedono viene fatta una serie di elucubrazioni e di riflessioni; quando

sono altri, va da sé che possono chiedere anche la luna e va bene anche la luna.

Chiedo scusa se faccio questo tipo di osservazioni; ma se vogliamo veramente evitare riferimenti diretti od indiretti, con il nome ed il cognome o senza di essi, a persone e soprattutto a quelle persone che sono state fatte segno in misura maggiore di cattiverie, di calunnie e di invenzioni, la strada più semplice è quella di dire quando è avvenuta la firma. Avendo letto più sopra che la firma era avvenuta nel mese di giugno, il lettore ha la curiosità di sapere in quale data essa era avvenuta. Noi gli forniamo la data della firma, dicendo che gli atti relativi sono stati firmati il 30 giugno 1989,

Se trovaste un'altra frase in cui questo punto di partenza della realizzazione degli interventi, questa data precisa, valga la pena di essere messa in altro modo, non farei obiezioni. Ma a questo punto non mi sta più bene che si dica: « gli atti firmati dal capo dell'Ufficio ».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Tagliamonte se sia d'accordo sulla seguente dizione: « La Commissione ha soffermato la sua attenzione sulle opere di infrastrutture esterne deliberate il 30 giugno 1989 dall'Ufficio presieduto da... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Possiamo dire subito: « deliberate il 30 giugno 1989 ».

Non mi sembra molto corretto, sul piano lessicale, dire: « agli atti relativi sono: ... ». O si dice: « gli atti relativi alla strada sono: ... » o altrimenti si dica: « le strade » non « gli atti ».

ACHILLE CUTRERA. Dal punto di vista grammaticale, non mi preoccupa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. E allora non preoccupiamoci; tanto l'italiano è un'opinione!

SILVIA BARBIERI. Una prima riflessione, dopo le proposte che abbiamo sentito enunciare dal senatore Cutrera, anticipando già che non è ...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Cominciamo con le proposte? Io sono intervenuto solo su questa.

SILVIA BARBIERI. Questa è stata illustrata. È una serie di proposte che attengono a questo punto.

Desidero anticipare già fin da ora che questa che faccio è una prima riflessione, su cui poi il nostro capogruppo in Commissione trarrà le sue conclusioni ed ufficializzerà la posizione dell'intero gruppo.

Faccio intanto questo tipo di ragionamento, che attiene ad una questione di metodo. Mi sembra difficile arrivare ad una determinazione conclusiva su questo punto in assenza di un chiarimento o comunque di una definizione di un punto pregiudiziale come quello relativo alla parte iniziale di questo testo, in cui si pongono alcuni dubbi sulla legittimità costituzionale delle decisioni adottate e degli strumenti legislativi sui quali tali decisioni si basavano. Voglio dire che, se fosse in qualche modo vanificata la prima parte del testo, anche queste considerazioni finirebbero per assumere un rilievo diverso e forse finirebbero anche per avere una collocazione meno pertinente. Ritengo quindi che dobbiamo cercare di mantenere unite tali questioni. Comprendo che in genere è utile affrontare i problemi uno alla volta, in questo caso però ho l'impressione che rischieremo di perdere di vista la linearità del discorso.

Quanto ai rilievi sollevati dall'onorevole Russo Spina in merito all'inserimento o meno nel testo, dei nomi dei personaggi coinvolti, desidero a mia volta svolgere alcune considerazioni. È vero, senatore Tagliamonte, che nomi come quello del titolare dell'Ufficio speciale sono stati particolarmente al centro di determinate campagne, in cui è possibile che siano state affermate cattiverie, insinuazioni o calunnie, tuttavia è certissimo che le dichiarazioni contenute nel testo a proposito di questo funzionario non sono né cattiverie, né insinuazioni, né calunnie, bensì rappresentano la somma di dati di

fatto di cui la nostra Commissione ha avuto piena conoscenza. Dobbiamo inoltre tener presente che in molti altri punti di questa e di altri progetti di relazione i nomi dei personaggi pubblici che ricorrono sono esplicitati: proprio durante la seduta di ieri sono stati aggiunti, nel testo di competenza del gruppo di lavoro n. 4 i nomi del commissario del Governo – presidente della regione Campania, e sindaco di Napoli – e dei suoi successori, e così via. Non si comprende perché a questo punto dovremmo fare dei passi indietro o comunque usare due pesi e due misure. Credo si tratti di una questione di coerenza. Mi riferisco anche al fatto che venga indicata la circostanza che si agiva su delega dell'allora Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ed al fatto che, a detta dello stesso prefetto Pastorelli, alcune concessioni erano state fatte contro la sua volontà, cedendo alle istanze dello stesso Presidente del Consiglio. Certamente tutti i commissari che hanno effettuato i sopralluoghi ricordano un determinato cartello, di notevoli dimensioni, sul quale nel preannunciare l'effettuazione di determinate opere era stato scritto che queste venivano realizzate per volontà del Presidente del Consiglio, onorevole Ciriaco De Mita. Se i nomi vengono scritti addirittura sui cartelli infissi nei territori interessati e quindi possono essere citati quando si tratta di ottenere in qualche modo dei consensi, non si capisce perché gli stessi nomi non possano essere menzionati nella relazione di un organismo parlamentare incaricato di controllare quegli interventi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La nostra Commissione non ha certo ricevuto l'incarico di controllare i cartelli, traendo conclusioni dalle scritture su di essi riportate!

SILVIA BARBIERI. No, senatore Tagliamonte, non ho detto questo! Ritengo di essermi espressa piuttosto chiaramente!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non possiamo fare un confronto tra il lavoro

che stiamo svolgendo noi e l'opera dell'amanuense che scrive i cartelli!

SILVIA BARBIERI. I cartelli non sono certo stati scritti da un privato di sua iniziativa!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Forse si trattava di qualcuno che aveva ottenuto un favore ed intendeva ricambiarlo scrivendo quel cartello. Posso anche ammettere che sia così, ma questo non ha alcun significato ai nostri fini, anzi ci allontana dalla serietà con cui finora ha condotto il suo intervento, onorevole Barbieri.

SILVIA BARBIERI. Quelli cui mi riferisco non sono manifesti attaccati sui muri da non si sa chi: sono i cartelli di cui è prescritta obbligatoriamente l'affissione per dare notizia dell'avvio di un'opera pubblica. Comunque, quello del cartello era soltanto un esempio, ma il senso del mio discorso era questo: se i nomi possono essere citati nel momento in cui si vuole raccogliere apprezzamento per una determinata iniziativa, non vedo perché non dovrebbero essere indicati anche quando si tratta di ricostruire la successione dei fatti, specificando in quale momento e su delega di chi le opere siano state realizzate. Con ciò non s'intende certo criminalizzare chi ha voluto l'opera, bensì identificare il titolare di un ufficio.

Desidero inoltre osservare che, a mio avviso, va tenuta presente la questione dell'efficacia di ciò che scriviamo. Non voglio con ciò affermare che dobbiamo scrivere cose eclatanti, che colpiscano; intendo invece riferirmi al malvezzo per cui chi elabora le relazioni inserisce richiami a tutta una serie di normative precedenti che, sul momento, non sono in dotazione di chi legge: in questo modo il lettore si trova disarmato e si sente ignorante. Pertanto, considerato anche che il lettore non sarà necessariamente a conoscenza dell'intera successione dei fatti, ritengo che, nel momento in cui si troverà a leggere « titolare dell'Ufficio speciale », debba essere messo subito in condizione di sapere di chi si tratti, senza

essere costretto a ricorrere alla consultazione di un allegato. Non credo che questo possa essere considerato un atteggiamento persecutorio.

ONOFRIO PETRARA. Desidero esporre il mio punto di vista proprio per suffragare quanto è stato detto poc'anzi in ordine alla coerenza che i documenti dovrebbero avere. Ho sotto gli occhi il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che a pagina 16 dice testualmente: « Le convenzioni predisposte a partire dal 1981, dai commissari in carica De Feo, Fantini, Valenzi, Scotti... » e così via. Qui sono indicati cioè date e nomi relativi a convenzioni soltanto predisposte, mentre nel caso di cui stiamo discutendo si tratta di atti deliberati e firmati, per cui è veramente assurdo sostenere che non si debba fare un riferimento specifico al nome ed alla data. Se vogliamo in sostanza mantenere una certa coerenza, ritengo sia opportuno accogliere l'invito del presidente ad inserire tali specifici riferimenti.

ELIO MENSURATI. Ritengo che all'ultima riga di pagina 50 debbano essere specificate le province in cui rientrano i vari tratti della strada realizzata: ossia, Salerno, Potenza, e così via.

Propongo, inoltre, che alla nona riga di pagina 51 - mi riferisco al testo proposto dal senatore Cutrera -, tra le espressioni « Si tratta di strade » e « sono state decise », venga inserita la seguente frase: « sulle quali le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente e che corrispondono, peraltro, all'obiettivo del complessivo avanzamento economico e sociale delle zone interessate ».

PRESIDENTE. Onorevole Mensurati, per non cadere in contraddizione mi chiedo come mai non siano state espresse osservazioni alla proposta del senatore Cutrera che, tra l'altro, dice: « non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e dell'eccezionalità degli interventi... » oppure: « al di fuori di

qualsiasi valutazione di pianificazione generale ». Poiché la pianificazione è concetto legato allo sviluppo, propongo di scrivere ciò che è valido ed oggettivo, cioè accogliere la proposta dell'onorevole Mensurati per la parte che recita: « sulla quale le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente ».

ACHILLE CUTRERA. Chiedo al proponente se può confermare che questa affermazione si riferisce a tutte le strade, anche quindi a quelle denominate « bretella » o « collegamento locale ». Chiedo in sostanza se quel parere favorevole fu espresso anche per le strade di carattere locale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo se sia possibile effettuare un accertamento in tal senso.

PRESIDENTE. Se dovesse risultare, questo elemento sarà inserito.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, in ordine ai lavori della Commissione vorrei sapere se, terminato l'esame di ciascuna proposta di modificazione, questa s'intenda approvata o meno. Se così fosse, sarei contrario a tale procedura.

PRESIDENTE. Non è in corso alcuna votazione. Il senatore Cutrera ha affermato che, se vi sono dati di fatto, non possono che essere accolti ed inseriti nel testo.

SILVIA BARBIERI. Erano dati di fatto anche quelli di cui si è discusso sinora!

ELIO MENSURATI. Alla pagina 52, seconda riga, la frase dalle parole: « l'oggetto », sino alla fine del periodo, può essere così sostituita: « inoltre l'oggetto della concessione difficilmente poteva rientrare nella previsione della legge n. 219/1981 in quanto le opere non appaiono connesse con le esigenze dei nuclei industriali realizzati ».

Vorrei inoltre che in qualche maniera si riflettesse sul fatto che la prima parte della pagina 53 ripete concetti già espressi alle pagine 51 e 52.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, se ancora adesso vi è una sorta di « trasversalità » delle proposte di modificazione, non comprendo per quale motivo i lavori della Commissione siano stati sospesi sino alle 16. Ritenevo che i colleghi Tagliamonte e Cutrera nel frattempo avessero concordato le modifiche al testo in esame.

ACHILLE CUTRERA. Le modifiche sono state concordate.

MICHELE FLORINO. Anche se ciò è avvenuto, attualmente la Commissione è impegnata ad esaminare un'altra serie di proposte di modificazione che rimettono in discussione il nuovo testo presentato dal senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Onorevole Florino, vi è libertà nella presentazione delle proposte di modificazione dei testi.

Chiedo al senatore Cutrera il parere sulle proposte presentate.

ADA BECCHI. Signor presidente, aggiungo una richiesta rivolta al collega Cutrera. Potrebbe spiegare il motivo dell'eventuale soppressione del secondo capoverso di pagina 52, che non ritengo superfluo, perché non solo ha un carattere rilevante rispetto al testo precedente - ma anche rispetto all'attuale -, ma ha notevoli relazioni con le ipotesi di proposta che il senatore Cutrera a suo tempo aveva preannunciato in merito al medesimo settore di intervento?

PRESIDENTE. Ho avuto modo di dire questa mattina che sarei favorevole a sopprimere quella frase, perché non vorrei che dovessimo citare alcuni casi nei confronti dei quali la Corte dei conti dovrebbe intervenire, quando ritengo giusto che quell'organo di controllo eserciti la propria funzione su tutti gli atti.

ADA BECCHI. Soprattutto quando è già intervenuta!

PRESIDENTE. Su tale questione non è ancora intervenuta.

ACHILLE CUTRERA. Alcune modifiche proposte a pagina 50, ancorché non presentate per iscritto, ritengo riportino alla sede diversa della settima riga l'indicazione del giugno 1989, sopprimendola successivamente ed escludendo comunque la formulazione non brillante: « Gli atti relativi sono » che ritengo opportuno sostituire con la parola: « riguardano ». Tuttavia, il mio parere è che il nome del titolare dell'Ufficio speciale possa essere conservato, sia perché esisteva già nella proposta iniziale, sia perché mi sembrano convincenti le osservazioni che sono state formulate circa una indicazione perequata di queste esposizioni di ordine ai vari titolari degli uffici pubblici, nelle varie situazioni, che non hanno alcun altro significato se non quello di rendere chiaro chi ha esercitato il potere in quel momento.

La seconda osservazione riguarda quanto detto dalla collega Barbieri, che punta ad indicare specificamente il fatto che l'ingegner Pastorelli ha operato per delega del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita; su questo punto mi rimetto alla Commissione, anche se ho indicato la mia opinione nel testo iniziale; in tal senso è chiaro che ritenevo — quando formulai il primo testo — che ciò andasse specificato perché era sorto un problema fra il delegato ed il delegante in sede di audizione davanti alla Commissione: questo era il significato del richiamo, che non voleva essere persecutorio nei confronti di alcuno. Ripeto, si basava sul fatto che l'ingegner Pastorelli aveva ripetutamente fatto presente alla Commissione di essere considerato la vittima innocente e sacrificale della situazione.

Di fronte a questa distribuzione di responsabilità, che non compete a noi valutare in questo momento, avevo ritenuto opportuno specificare che aveva

firmato quegli atti nell'ambito dell'esercizio di un delega; in questo modo appariva chiaro che, se ci fosse stata una responsabilità attribuita al delegante, questa sarebbe passata per effetto del richiamo da noi operato; nello stesso tempo non si andava oltre le indicazioni.

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dal collega Russo Spina circa l'espressione: « di gran lunga », debbo dire che anche a questo proposito mi rimetto alla Commissione, perché è un giudizio di impegno delle opere rispetto ai reali bisogni. Per quanto mi riguarda credo che il giudizio possa essere articolato in modo diverso rispetto alle opere; in taluni casi credo sia giusta la soppressione dell'espressione « di gran lunga » (come, ad esempio, per quanto riguarda il caso della bretella di collegamento dell'ospedale di Oliveto-Citra), mentre invece quando si parla di strade come quella Laviano-Castelgrande sono personalmente convinto che si tratti di strade molto al di là dei bisogni e dell'economia delle zone in questione (per quanto abbiamo potuto vedere anche di persona).

Circa lo specificare le province non vi è nulla in contrario, però mi sembra che tutto ciò non abbia senso, trattandosi di strade la cui costruzione è stata decisa da una articolazione centrale dello Stato; del resto questo criterio, se adottato, andrebbe usato anche per quanto riguarda le strade di collegamento della Valle del Sele (se ho capito bene in provincia di Salerno) ed altre in località Ofantina (in provincia di Avellino), altre ancora in provincia di Potenza. Mi sembra che tutte queste strade ricadano nell'articolazione complessiva della zona; per questo motivo non condivido l'indicazione della provincia, che allora dovrebbe riguardare ciascun caso.

Ripeto, non capisco il significato della richiesta. Cioè, si tratta di opere volute per ragioni locali?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non erano strade « campanilistiche », poiché si è trattato di infrastrutture concepite sotto la pressione delle popolazioni, in un contesto generale — lo abbiamo detto in

altra fase del nostro discorso, era l'occasione buona per approfittare degli aiuti dello Stato – che sono state messe in quel programma. A questo punto individuare la localizzazione precisa può avere un significato.

ACHILLE CUTRERA. Ringrazio il senatore Tagliamonte che mi ha chiarito questo punto.

PRESIDENTE. Faccio presente che in questo modo il discorso si immiserisce – senza fare riferimenti personali – oltre i limiti consentiti.

BORIS ULIANICH. Senza voler ledere la libertà di espressione dei colleghi, che rappresenta un pieno loro diritto, prego i colleghi di non entrare in specificazioni che trovo umilianti per me come parlamentare.

Inoltre vorrei far presente che non ho mai pensato che le strade in questione ricadano nella provincia di Avellino; dico queste cose con cortesia, ma anche con molta chiarezza: l'indicazione delle sigle delle province ha solo un senso, che per me – come parlamentare – è offensivo. Sono quindi nettamente contrario ad inserire l'indicazione delle province.

PRESIDENTE. Se alcuni commissari desiderano esprimere le loro motivazioni non possiamo certo impedirlo, però se qualcuno dovesse ritenere che il ministro dell'interno dell'epoca, Oscar Luigi Scalfaro, abbia avuto un atteggiamento fazioso (durante tale carica) legherebbe questa affermazione solo all'attività svolta in provincia di Novara o anche a quella di Agrigento? Questo è il nodo della questione. In tal senso non mi oppongo all'inserimento delle province, ma se si pensasse che vi è stata una esuberanza da parte di qualcuno, ciò dovrebbe riguardare il piano nazionale. Seguire la indicazione di cui stiamo discutendo avrebbe il significato di dire che vi è stato un Presidente del Consiglio il quale si era così immeschinito (e non mi pare sia il caso della persona alla quale ci riferiamo)

da avere atteggiamenti illegali solo per quanto si riferiva alla provincia di Avellino, ignorando tutti gli altri casi. Ripeto, cerchiamo di non immiserire il dibattito andando fuori di certi limiti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando uno di noi avanza una proposta, se c'è un argomento che dovrebbe evitare di usare, è proprio quello ora richiamato.

PRESIDENTE. È un argomento che nasce da quello che avete detto finora.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, presidente...

PRESIDENTE. Quando si indica la provincia per dire che non è Avellino, come è possibile questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se non ci fosse il malanimo, andrebbe preso per una battuta e si passerebbe oltre.

PRESIDENTE. Ecco, è esatto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Qui stiamo a fare un gioco che veramente non capisco più.

MICHELE D'AMBROSIO. Allora prendiamola come una battuta ed andiamo oltre!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando un collega presenta una proposta di modificazione, si discute e poi la si approva o non la si approva.

Se volete camminare, andate più rapidamente!

PRESIDENTE. Lei ha detto al relatore che si vuol indicare che alcune strade non sono in provincia di Avellino. È vero questo? Lei ha detto questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Cercavo di aiutarvi a capire queste cose.

PRESIDENTE. Sì, io avevo capito dall'inizio; il senatore Cutrera, che è più innocente, non aveva compreso subito.

ACHILLE CUTRERA. Ho ringraziato per il chiarimento offerto.

PRESIDENTE. Una volta che si è dato questo chiarimento, ci rendiamo conto che questo è offensivo per la persona cui si riferisce?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora votiamo e basta, Presidente! Come fa lei a farmi questa predica?

PRESIDENTE. Non dico di votare, perché se votiamo, creiamo delle rotture e basta! Quindi non chiedetemi di passare ai voti.

ACHILLE CUTRERA. Sulla proposta di modificazione alla pagina 51, confermo l'opinione prima manifestata nel senso di accogliere l'inserimento della dizione: « sulle quali le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente » e di provvedere a chiarire se effettivamente tale parere sia stato dato per tutte e cinque le strade; altrimenti sarà specificato laddove il parere è stato dato.

Vi è poi una proposta, relativamente alla pagina 52, seconda riga, tendente a modificare la frase dalle parole: « - l'oggetto » alle parole: « nuclei industriali realizzati », conservando - credo - la frase contenuta nella successiva parentesi.

Il mio parere è che quella che viene proposta è una modifica rilevante, in quanto un punto importante attiene alla valutazione della connessione o meno di tali opere con le esigenze dei nuclei industriali.

Credo che si possa effettivamente sostituire l'espressione del testo dov'è scritto: « perché le opere non erano connesse in alcun modo ... » (che è il giudizio, il punto decisivo della valutazione della connessione) con un'espressione che dica: « in quanto le opere non appaiono connesse con le esigenze dei nuclei industriali realizzati ».

Questo era quanto avevo proposto di scrivere fin dall'inizio.

Piuttosto che le parole: « non erano connesse » mi sembrano giuste le parole:

« non appaiono connesse », perché esprimono meglio un giudizio, cioè una formulazione soggettiva.

Invece la precedente espressione: « difficilmente potevano rientrare » costituisce una valutazione della Commissione. Una volta che ritenessimo che tali opere non fossero connesse - come il relatore ritiene che non lo siano - in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali, la Commissione riterrebbe la concessione in contrasto con quanto è indicato nella legge n. 219 del 1981?

Questo è il punto. Vorrei, di fronte alla delicatezza della modifica che ho proposto ...

PRESIDENTE. Riterrei opportuno mantenere il testo nella prima parte ed accogliere l'espressione: « appaiono connesse » nella seconda.

ACHILLE CUTRERA. Sì. Per quanto riguarda la pagina 53, ritengo che l'osservazione svolta dal collega poc'anzi intervenuto sia fondata nella sua impostazione, perché effettivamente vengono a ripetersi alcune considerazioni che si sono già lette a pagina 51.

Pertanto occorrerebbe un coordinamento tra l'ultima parte della pagina 51 e la pagina 53 (che appare più evidente ora che il testo della pagina 51 risulta asciugato). Di conseguenza, si troverebbe la necessità che le ultime cinque righe della pagina 51 e le prime sei (come modificate poc'anzi) della pagina successiva vengano coordinate con quanto è scritto ai punti *a)* e *b)*, anche se tale coordinamento richiederebbe - a mio avviso - un rifacimento. Si tratterebbe poi di conservare sempre quel giudizio di gravità che si legge alla settima riga della pagina 52, collegato con la valutazione della Commissione.

PRESIDENTE. Se dicono qualcosa che è già detta, non si possono addirittura sopprimere?

ACHILLE CUTRERA. No, perché non sono esattamente le stesse cose. Si tratta di un coordinamento.

Quando si esprime il concetto di andare oltre i reali bisogni, lo si deve lasciare ed integrare. Lo trovo importante, non da poco. Importante trovo anche tutto il punto *a)* nell'esercizio del potere di ordinanza. Invece i lavori che non hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali – di cui al punto *b)* – vengono assorbiti sicuramente dalle prime sei righe della pagina 52. Di qui il coordinamento che ritengo necessario effettuare.

ELIO MENSURATI. Però il concetto « oltre i reali bisogni » dovrebbe essere limitato, in relazione anche ad un'esigenza di tipo sociale. Così come è espresso, sembra un po' eccessivo. Probabilmente si tratta dei bisogni non funzionali allo sviluppo industriale, non dei bisogni in assoluto.

Mi sembra già in qualche modo opinabile la questione se siano funzionali o meno allo sviluppo industriale, ma dire che proprio non costituiscono una risposta ad un reale bisogno mi sembra eccessivo.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei solo sottolineare che l'espressione è che andavano « oltre i reali bisogni » ed è quindi una valutazione – se vogliamo, con un giudizio anche politico-amministrativo – di un rapporto tra la situazione di quei territori e l'entità delle opere programmate.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non lo condividiamo comunque. Faccio il mio dovere

ACHILLE CUTRERA. Accolgo questo suggerimento di trovare, in sede di coordinamento, una formula riuscita. Però nel complesso la richiesta di revisione dei testi delle pagine da 51 a 53 in questa parte mi pare fondata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Come procediamo, ora? Diamo al senatore Cutrera il tempo di presentare il testo definitivo

relativo alle parti stralciate ed intanto discutiamo sulla prima parte del progetto di relazione?

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera può preparare su queste cose un testo definitivo su cui discutere.

Sulla prima parte – quella relativa alle questioni di costituzionalità ed agli interrogativi in tale senso – è stata preparata qualcosa?

ACHILLE CUTRERA. Devo dire – anche per la tranquillità dei nostri lavori – che per quanto riguarda la seconda parte (quella relativa alle proposte di modificazione presentate dai colleghi, che sono numerose e sono state da me esaminate con attenzione) ritengo che vi sia un'opera di arricchimento del testo e quindi – salvo le successive valutazioni della Commissione – posso anticipare che quasi tutte le proposte di modificazione sono accoglibili, perché tendono veramente ad una specificazione, ad una correzione, ad un arricchimento di quanto è stato scritto inizialmente nelle pagine del testo; per contro la parte terza delle mie osservazioni (riguardante le questioni di carattere costituzionale) manifesta, secondo quante opinioni ho potuto raccogliere, profonde divergenze, che non credo dipendano da una mia difficile o scarsa disponibilità a comprendere. Lo dico per chiarezza nei confronti dei colleghi, ed in particolare del senatore Tagliamonte, con cui ho avuto la possibilità e l'occasione di verificare i testi comparati preparati anche in alternativa a quello da me predisposto. Tuttavia, anche muovendo dal testo che così cortesemente il Presidente ha messo a disposizione della Commissione in un tentativo di composizione, devo dire che sia rispetto a tale testo, sia rispetto a quello del senatore Tagliamonte si verificano delle divergenze di vedute sostanziali, delle quali preferirei che i gruppi che le hanno manifestate avessero ad esprimere le ragioni, di modo che la Commissione potesse comprendere la difficoltà di fronte alla quale ancora ci troviamo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È possibile averle, in modo da poterle conoscere con precisione?

ACHILLE CUTRERA. Certo.

PRESIDENTE. Desidero ricordare che nel corso di precedenti sedute eravamo giunti ad alcune conclusioni, sulle quali non erano state sollevate obiezioni. In primo luogo, si era valutata la possibilità di riassumere il contenuto delle prime venti pagine del testo in esame, in secondo luogo si era parlato dell'esistenza di dubbi di costituzionalità in merito ad alcune leggi. In proposito io stesso avevo affermato che la nostra Commissione non ha competenza per dichiarare l'incostituzionalità delle norme, ma d'altra parte è innegabile che nel corso dei nostri lavori si siano presentati dubbi di costituzionalità. Nel corso di tale discussione ho cercato di stilare un testo che affrontasse la questione, il quale tuttavia rappresenta soltanto una prima stesura, per così dire rozza, da sottoporre alla Commissione. La mia intenzione era di giungere ad una sintesi che non sottraesse nulla alla sostanza del testo presentato dal senatore Cutrera, ma che testimoniassero il fatto che da varie parti sono sorti interrogativi sull'ortodossia costituzionale di alcune norme, che ho indicato. Ritengo che ora sarebbe opportuno riesaminare la stesura che ho definito rozza, per meglio puntualizzare la problematica ed anche per verificare se siano state indicate tutte le questioni che hanno destato dubbi di costituzionalità.

ACHILLE CUTRERA. Per parte mia, ritengo che le osservazioni raccolte dal presidente nel testo, che ha voluto cortesemente definire rozza, siano soddisfacenti per quanto riguarda la prima parte, ossia la questione sorta in riferimento all'articolo 76 della Costituzione. Vi è però una seconda parte, concernente l'articolo 97 della Costituzione medesima (la quale si distingue in due aspetti, uno riguardante l'intervenuta organizzazione degli uffici e l'altro riferito alla questione

della delega nella quale – a mio avviso – non sono sufficientemente trattate le questioni sorte. La mia ipotesi principale sarebbe quella di conservare intatto il testo originario del progetto di relazione ma, posto che questo possa apparire eccessivamente ampio rispetto all'economia dei lavori, ritengo che si potrebbe ridurre notevolmente l'elenco degli atti descritti nella prima, seconda e terza fase e conservare invece inalterato il giudizio circa i dubbi di costituzionalità, espresso nelle pagine 17, 18 e 19. A mio avviso, il punto focale della questione si trova alla fine di pagina 17, dove si dice: « Tenuta presente l'evoluzione della struttura organizzativa posta in essere attraverso le fasi sopra riepilogate, la Commissione ritiene che... ». Ritengo che mantenere distinte le tre fasi sia un sistema utile per conferire maggiore chiarezza all'esposizione di quanto è avvenuto nel corso degli anni: in nessun'altra parte del progetto di relazione infatti si fa cenno all'evoluzione organizzativa, mentre sono convinto che sia importante illustrare come gli uffici si siano strutturati. Quindi – come dicevo – alla fine di pagina 17 si dice: « ... la Commissione ritiene che: a) l'autorità amministrativa delegata ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 219 del 1981 abbia posto in essere un sistema organizzativo che sin dall'inizio si è trovato ai limiti del dettato costituzionale ». Probabilmente quest'ultima frase può aver fatto pensare che si esprimesse un giudizio eccessivamente pesante. Il testo prosegue poi: « detta organizzazione amministrativa, posta in essere con i decreti e le ordinanze del 1982 ... » e qui alludevo al sistema costruito intorno alla delega del ministro Scotti, « ... e ancora più manifestamente quella configurata attraverso la costituzione dell'Ufficio speciale del 1984 (ministro delegato Zamberletti) con poteri di deroga alla legislazione vigente, non risponde ai principi dell'articolo 97 della Costituzione ». È quest'ultima la frase che ritengo il presidente abbia giustamente censurato, perché esprime un giudizio eccessivamente reciso.

**PRESIDENTE.** Desidero spiegarne le motivazioni. Se abbiamo già affermato in principio che sono stati sollevati interrogativi sulla correttezza costituzionale di alcune norme in relazione all'articolo 97 della Costituzione, è sufficiente precisare, nel concludere il discorso, che tali interrogativi si sono posti in relazione alla creazione di determinati uffici specificamente indicati, senza cioè inserire inutili ripetizioni.

**ACHILLE CUTRERA.** Credo che lei abbia impostato come sempre in modo completo il discorso. Tuttavia la descrizione degli uffici, anche se ampia, andrebbe conservata.

**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio, ma non ritengo necessario ripetere la questione di costituzionalità. Gli altri dubbi sarebbero sorti in ordine all'applicazione dell'articolo 97 della Costituzione. Questi interrogativi riguardano gli uffici del ministro Scotti e del ministro Zamberletti. Su ciascuno di essi è sorta la questione in ordine alla conformità o meno al principio di cui all'articolo 97 della Costituzione.

**ACHILLE CUTRERA.** Pensando a questa impostazione, signor presidente, ritiene che per ciascuno di tali uffici – come è stato fatto nel progetto di relazione introduttivo – siano descritti gli effetti della loro organizzazione?

**PRESIDENTE.** In termini di fatto gli uffici sono stati descritti. L'eventuale interrogativo di natura costituzionale deriva dalla procedura di istituzione.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo che il dubbio di costituzionalità, oltre che ad attenere alla istituzione degli uffici, sia relativo al potere organizzatorio in quanto tale e non soltanto in relazione ai singoli uffici. Si tratta di due concetti abbastanza diversi. A me interessa in particolare l'aspetto del potere organizzatorio.

**FRANCESCO SAPIO.** Signor presidente, ritengo che ci troviamo in una situazione di stallo. Nel corso del suo intervento la collega Barbieri ha già prospettato l'ipotesi che la discussione sulla parte accantonata del progetto di relazione (pagine da 50 a 53) fosse direttamente collegata a quella relativa ai problemi di illegittimità costituzionale. Ritengo che un'impostazione di questo tipo sia estremamente corretta. Devo ripetere che il testo del senatore Cutrera dimostra una tesi precisa: collocare o meno nel progetto di relazione sugli interventi *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 il problema della legittimità costituzionale, quasi fosse un *optional*, mentre a nostro avviso è un problema centrale.

Le questioni di legittimità sono state esaminate in relazione agli articoli 76 e 97 della Costituzione ed in riferimento a tre profili fondamentali, sui quali necessariamente dovremo tentare di ritrovare un'intesa. Non possiamo assolutamente dimenticare che il progetto di relazione sugli interventi *ex* articolo 32 si sostiene solo ed in quanto si affermano e si dimostrano i problemi di illegittimità costituzionale riferiti ai tre profili. In particolare, vi è il dubbio se i poteri derogatori affidati al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai suoi delegati, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, possano essere legittimamente attribuiti in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, che prevede l'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo soltanto in base ad una delega del Parlamento, con la quale devono essere determinati principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Il secondo profilo attiene all'ambito dei poteri di deroga riconosciuti dall'articolo 9 della medesima legge n. 187 del 1982. Si tratta di stabilire se poteva essere costituita – come è stato detto – la struttura amministrativa posta in essere dai ministri delegati.

Il terzo profilo riguarda invece la possibilità, nell'ambito dei poteri di deroga, di considerare legittima l'autorizza-

zione del CIPE dell'8 giugno 1983 con la quale, ritenendo applicabili gli articoli 5-bis e 5-ter del decreto-legge n. 333 del 1981, si estendeva alle opere infrastrutturali esterne (relative all'organizzazione dei nuclei industriali) la possibilità di autorizzazione del ministro designato (Scotti) ad includere nel suo programma tali opere.

Non è possibile che all'improvviso si rinunci a questa ipotesi. Per tale motivo il gruppo comunista aveva dichiarato la propria disponibilità a rivedere questa parte del testo ritenuta eccessivamente corposa, ribadendo però la necessità che i principi fossero mantenuti. Se dovessero cadere, verrebbe meno la tesi che dobbiamo dimostrare e il progetto di relazione diverrebbe altra cosa. O ci preoccupiamo di enunciare, anche in forme diverse, questi principi fondamentali (che devono essere esplicitati e collocati in questa sede per un problema di funzionalità e di organicità dell'esposizione, articolando e giustificando in questo modo l'esplicazione della tesi), oppure il progetto di relazione stesso, senatore Cutrera, sarà tutt'altra cosa. Il gruppo comunista non si sentirebbe di accettare un'ipotesi in base alla quale alla fine non si comprenderebbe il motivo per cui sono state introdotte alcune argomentazioni. Se tutto fosse stato legittimo, non si comprenderebbe ad esempio per quale motivo si farebbe cenno alle infrastrutture esterne di Scotti o alla ragione per cui il testo si sofferma sull'Ufficio speciale senza fare cenno alle infrastrutture di Pastorelli. Se tutto fosse stato legittimo, cadrebbe ogni discussione. Il progetto di relazione diverrebbe quindi soltanto una sintetica valutazione delle cose che – mi consentirete – noi comunisti diciamo da dieci anni. Potrebbe essere forse ritenuto un primo ed importante risultato per il fatto che la Commissione d'inchiesta avrà sancito quella riflessione critica che i comunisti – ripeto – sostengono da dieci anni. Non credo che il punto sia questo. La Commissione nel progetto di relazione del senatore Cutrera apre altre possibilità di indagine e di riflessione.

In tale senso bisogna coglierne il suggerimento; si tratta di una impostazione che impegna noi e l'intero Parlamento a riflettere anche per quanto riguarda il modo di legiferare usato nel nostro Paese. Sicuramente dobbiamo riservarci una successiva valutazione, che non può che essere di rigetto della soluzione prospettata.

Invito pertanto il senatore Cutrera a predisporre il testo della parte emendata e accantonata, nonché a rivederlo; dallo scambio di idee che abbiamo avuto emerge l'insoddisfazione del nostro gruppo per il modo con il quale si prospetta la soluzione della parte relativa ai profili di legittimità costituzionale. Ripeto è necessario rivedere questa parte per sottoporre all'esame della Commissione un testo che recuperi – contenendoli tutti – i principi in questione.

**PRESIDENTE.** Chiedo al senatore Cutrera – visto che la prima parte può ritenersi approvata – se si può togliere tutta la seconda parte sostituendola con la seguente ipotesi di lavoro: « Tenuta presente l'evoluzione della struttura organizzativa, la Commissione ritiene che: a) ... » lasciando l'attuale formulazione di tale punto; « b) il decreto ministeriale 25 settembre 1989 contenente disposizioni ... espressione di un potere di ordinanza in deroga alla legge ordinaria... appare in contrasto ... » anziché usare una formula che darebbe il senso della certezza « ... e pertanto tale procedura dovrebbe essere rinnovata per farla rispondere al dettato costituzionale ».

Ripeto, chiedo al senatore Cutrera se può verificare la convergenza su tale ipotesi.

**GAETANO VAIRO.** Mi pare che tale formulazione si esprima sempre in termini di certezza.

**PRESIDENTE.** Ho detto « dovrebbe », comunque si tratta di una ipotesi. Dobbiamo poi cercare una formula definitiva.

**ACHILLE CUTRERA.** Presidente, mi permetto di accogliere il suo invito. Se la

Commissione ritiene di concedermi uno spazio di quaranta minuti, credo che si potrebbe procedere sia alla riformulazione del testo delle pagine da 50 a 53 (che richiede non più di dieci minuti di tempo) sia al superamento delle difficoltà manifestate.

Per tale operazione vorrei però essere sicuro delle linee da seguire. Dovremmo concordare nel ritenere approvata la prima parte della proposta del presidente Scalfaro che riguarda il primo vizio supposto di legittimità.

**PRESIDENTE.** Circa il secondo punto – sempre in via di ipotesi – possiamo riferirci alla fine della pagina 17 e a quella successiva a condizione – trattandosi di un dubbio – di non concludere in termini di certezza.

**ACHILLE CUTRERA.** Il punto che mi lascia perplesso, e su questo vorrei conoscere meglio l'opinione dei colleghi, riguarda quanto detto da lei, presidente, circa i punti critici (elencati a pagina 4) della vicenda amministrativa.

Il presidente ha riassunto così i termini della questione: per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione gli interrogativi sulla correttezza costituzionale si riferiscono in primo luogo al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria – competenza naturale – a quello dei beni culturali *intuitu personae*, che determinò poi il rapporto di collaborazione con l'Italtecna ed il passaggio di competenze – più logico – al ministro per la protezione civile (e questo è un aspetto che riguarda la disarmonia delle competenze tradizionali); in secondo luogo, al sorgere di una apposita struttura amministrativa – l'Ufficio speciale – per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla materia degli interventi.

Vorrei sapere se i colleghi ritengono che sia sufficiente questa inquadratura corretta, ma molto sintetica rispetto a quanto avevo inizialmente indicato nel testo alle pagine da 11 a 16, nelle quali questi aspetti di amministrazione innovativa (la chiamerei così) sono invece descritti con molta ampiezza.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, ma faccio una ipotesi.

Poiché questa parte del testo – così come è stata inizialmente scritta – potrebbe essere considerata come intervento del senatore Cutrera, si potrebbe – nel caso in cui si accedesse alla sintesi – rimandare appunto a tale intervento, con l'indicazione esatta della seduta e della pagina del resoconto stenografico dove esso appare; in questo modo chi volesse potrebbe leggersi tutta la motivazione dettagliata.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Mi rendo conto che siamo alla fine dei lavori della Commissione. Debbo però ricordare che già abbiamo detto cosa ci preme veramente; è forse inutile continuare a girare a vuoto.

A suo tempo ho chiesto, presentando alcune proposte di modificazione, la soppressione delle pagine sulle quali ci stiamo soffermando; naturalmente non stiamo parlando ora della mia proposta di soppressione, però ho il dovere di ricordare la mia posizione personale e quella del mio gruppo. Si tratta di una materia importante e dirompente dal punto di vista dell'impressione – nel bene come nel male – che questa Commissione darà all'esterno. Ripeto, la nostra Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento per esaminare il modo in cui è stato realizzato l'intervento straordinario nelle zone terremotate secondo le norme emanate dal Parlamento stesso, dedica un capitolo della relazione conclusiva dell'ampiezza di 80 pagine per dimostrare che siamo partiti da una formidabile, madornale incostituzionalità.

Il problema non è se affermiamo o non affermiamo esplicitamente. Il collega D'Ambrosio ha perfettamente ragione se si riferisce a questo. Il problema è che questo tipo d'impressione è quello che poi scandalizza di più, innanzitutto per il fatto che siamo una Commissione del Parlamento e dedichiamo tanto sforzo e tanta attenzione per spiegare che siamo pieni di dubbi in ordine a quello che dal Parlamento è stato deciso e fatto. Ma fino

a prova contraria una Commissione parlamentare, fatta di parlamentari, dovrebbe quanto meno evitare di dare l'impressione di ergersi a giudice di ciò che è stato fatto dai predecessori. A me non risulta che nella storia parlamentare italiana sia stato mai aperto un processo a quanto è stato fatto dal Parlamento. E mi dispiacerebbe molto di fare parte dei 40 galantuomini che – pur con le più oneste intenzioni – si sarebbero avviati per una tale strada.

La seconda osservazione è che il dubbio d'incostituzionalità non è un dubbio teorico, non è un dubbio intellettuale; è un dubbio su cui si fonda tutta una serie di considerazioni, di ragionamenti e di conclusioni. Anche su questa parte, se siamo già scandalizzati per il fatto che questa Commissione possa diventare una sorta di tribunale del Parlamento, siamo altrettanto scandalizzati per l'uso che si finisce per fare di tale modo di argomentare.

Si può dire: e tutto quello che avete fatto? E le proposte di modifica di ieri?

Non vorrei che non si fosse capito che la collaborazione da me data – della quale non mi pento affatto – punta a che, partendo da un dubbio che per me non vuol essere fondamento per dimostrare che tutto quello che si è fatto era sbagliato ed illegittimo, o sospetto d'illegittimità, si dimostri che tutto quello che si è fatto (a meno che non s'individui un caso specifico e concreto, in ordine al quale sarei il primo a dire di mandare in tribunale il signore od i signori che si fossero macchiati di quella tale manchevolezza) è corretto.

Non mi sento – in base ai ragionamenti ed ai dubbi d'incostituzionalità – di sostenere che quello che è stato fatto da Tizio, da Sempronio o da Caio nell'esercizio delle loro funzioni, a livello di ministri o di alti funzionari, sia scorretto.

Qual è dunque il tentativo? È quello di lasciare in piedi tale ipotesi e tale dubbio d'incostituzionalità ed in funzione di essi ammorbidire, ridimensionare e chiarire la nostra analisi e la nostra

valutazione di comportamenti fattuali, di effettivi adempimenti compiuti dagli uffici amministrativi.

Detto questo – che ho voluto chiarire per evitare che si finisca per concludere nel dubbio – non ho niente in contrario alla proposta di affidare al senatore Cutrera il compito di cercare d'integrare e di armonizzare le pagine indicate dal Presidente e quelle da lui predisposte, in modo tale da comporre un testo su cui, poi, pronunciarci; anzi, confido molto, nell'opera del senatore Cutrera visto che ha subito il travaglio di tutte queste modifiche che abbiamo apportato per colpa mia e visto che ci siamo parlati ed abbiamo discusso continuamente. Però devo fare presente al Presidente ed agli onorevoli colleghi che si tratta di una materia molto delicata. Perciò, per quanto abbia cercato di pormi di fronte ad essa e di dare un contributo, abbiamo assolutamente bisogno (io, gli altri e voi) di disporre di un nuovo testo scritto.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando ci sarà dato il testo, finalmente ci pronunceremo su di esso.

PRESIDENTE. Sono molto attento al richiamo espresso dal senatore Tagliamonte a non giudicare il Parlamento. Però non sarei così preoccupato.

La preoccupazione più grossa, nello scrivere queste righe, l'abbiamo sul piano dottrinale. Potremmo avere infatti il giorno dopo dieci costituzionalisti che ci dicono: ma dove siete andati a sognare l'incostituzionalità?

Per questo dico di stare attenti e di mettere un punto interrogativo. Che poi si pongano interrogativi su un atto parlamentare fa anche parte dei compiti di una Commissione. Se lo si fa con garbo, non finisce il mondo. Ma il problema è sul piano dottrinale, dove avremo sicuramente qualcuno che dirà: sì signori: è incostituzionale! Ma avremo anche una serie di persone che, con argomenti serrissimi, ci diranno: cosa mai vi è venuto in mente?

Questo è il rischio che si corre ogni volta che si tocca un tema su un piano scientifico.

SILVIA BARBIERI. Alcune delle cose che volevo dire sono state da lei, signor Presidente, anticipate. Mi riferisco alla prima parte dell'intervento del senatore Tagliamonte, laddove si è preoccupato che dall'esito del lavoro di questa Commissione possa derivare, prevalentemente od in gran parte, una censura al Parlamento.

Trovo che tale preoccupazione non sia fondata, anche in virtù di quanto è scritto nella legge istitutiva di questa Commissione (in cui si chiede appunto alla Commissione di predisporre elementi di proposta concernenti interventi legislativi e parlamentari), se tali elementi di proposta sono stati costruiti anche sull'analisi critica di precedenti interventi legislativi.

Peraltro credo che sia ricorrente in maniera quasi ossessiva nei lavori di questa Commissione – dentro queste mura ed in sede di esame sui luoghi di confronto con i diretti interessati, di confronto ufficiale con la stampa (mi riferisco ad alcuni incontri avvenuti sul luogo, durante i quali il Presidente, a nome di tutti noi, esprimeva prime valutazioni) – la considerazione critica ed autocritica su come nelle stesse leggi che via via si sono succedute, anche per il contesto in cui sono state adottate (di urgenza, di pressioni, di dramma: incombente, eccetera), i varchi per le questioni inopportune che poi si sono realizzate nei fatti fossero lì, pronti e percorribili.

Credo che si tratti di un'autocritica già preannunciata, che non può non trovare qui la sua conclusione formale.

Se quest'autocritica di parlamentari nei confronti del Parlamento si spinge fino ad adombrare dubbi d'illegittimità costituzionale, credo che questo non debba costituire un momento di particolare preoccupazione.

Se vogliamo anziché parlare di legittimità costituzionale usare termini diversi (come per esempio l'espressione: coerenza

con il dettato costituzionale) e comunque, nell'espressione che sicuramente il senatore Cutrera saprà trovare, individuare quelle formule che siano meno presuntuose da parte di chi non sia (e questo vale per molti dei commissari) particolarmente ferrato in dottrina, credo che la sensibilità del senatore Cutrera potrà sicuramente cimentarsi in tale direzione.

Ho apprezzato molto il testo predisposto dal senatore Cutrera. Credo di potermi associare alla proposta (poc'anzi avanzata dal senatore Tagliamonte e sottolineata dal Presidente) di cercare di lavorare su quel testo senza svuotarlo di contenuto, trovando forme che siano capaci da un lato di salvaguardarci nell'intento di evitare di esporre certezze che su tale terreno possano essere sempre condizionate e, dall'altro, di non esporci sul piano della dottrina, però con queste due cautele. Non credo invece che dovremmo farci carico di un altro tipo di cautela: proprio per avvalorare o in qualche modo supportare di serietà i nostri ragionamenti, non credo che dovremmo preoccuparci di alleggerire le nostre affermazioni in riferimento agli aspetti descrittivi delle strutture di cui si adombra l'eventuale illegittimità nell'atto stesso in cui sono state costituite. Credo infatti che questi siano elementi *ad adjuvandum* per comprendere bene di che cosa stiamo parlando. Ritengo inoltre che non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni la lunghezza del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Ho riletto con molta attenzione le ventidue pagine incriminate e desidero riconfermare che – a mio avviso – il senatore Cutrera ha presentato un testo davvero pregevole, di cui penso la Commissione dovrebbe essergli grata. Per tale ragione non comprendo perché si dovrebbe procedere ad una scompaginazione di questa armonica impostazione. Mi permetterei pertanto di suggerire al senatore Cutrera di mantenere la sostanza del suo testo, in quanto ritengo che esso sia utile per una conclusione seria dei nostri lavori e sono convinto che la nostra Commissione do-

vrebbe accettare una formulazione che – a mio avviso – è di grande valore giuridico.

Desidero inoltre ricordare che mancano poco più di ventiquattr'ore alla scadenza del tempo a disposizione della nostra Commissione per concludere i suoi lavori; pertanto chiedo che si decida, eventualmente con una votazione, entro che ora procederemo alla votazione finale sul complesso dei testi dei progetti di relazione.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo necessariamente procedere entro la presente seduta alle votazioni sul complesso dei progetti di relazione contenenti le considerazioni valutative, anche se dovessimo per ciò lavorare fino a notte inoltrata. Nella giornata di domani potremo poi occuparci del progetto di relazione propositiva.

**ACHILLE CUTRERA.** Ringrazio il collega D'Ambrosio per le sue parole di apprezzamento, che non possono non essere gradite.

Desidero sottolineare che – a mio parere – la discussione che stiamo svolgendo è importante – e questo era il mio intendimento – non solo e non tanto avendo riferimento al passato, ma soprattutto per effettuare un richiamo ad una vicenda che il Parlamento sta ancora vivendo, ossia il problema del conferimento di poteri di deroga per tante altre fattispecie, analoghe a quella del terremoto. Mi sembra quindi opportuno accogliere l'invito dei colleghi di dare maggiore pregnanza a questo aspetto del progetto di relazione, non tanto allo scopo di censurare quanto è avvenuto, quanto per mettere in guardia le istituzioni rispetto al fatto che la creazione di regimi derogatori può portare a conseguenze quali quelle verificatesi. Vorrei ricordare che a pagina 20 del progetto di relazione ho scritto che la Commissione ritiene importante richiamare le indicazioni soprastese allo scopo di spiegare innanzitutto come possa essersi verificato che una serie di atti, emanati in una succes-

sione di tempo, abbiano portato ad effetti distorsivi rispetto alle previsioni iniziali della stessa legge istitutiva. L'attribuzione di un potere normativo ad organi dell'autorità amministrativa al di fuori dei sistemi ordinari può aver costituito la ragione prima delle osservazioni rilevate in questo progetto di relazione e può anche aver portato ad una spesa pubblica non prevista e non prevedibile, ad opere iniziate e sviluppate con troppa discrezionalità ed a controlli amministrativi che molto spesso sono mancati. Ho riportato in sintesi il contenuto della pagina 20, cercando un po' di ammorbidire le espressioni più decisamente critiche, e ritengo che forse il testo potrebbe essere limato in tal senso. Tengo a sottolineare comunque l'opportunità di mantenere lo spirito di questa parte del testo, che era più *de jure condendo* che *de jure condito*.

**PRESIDENTE.** Si può anche specificare che la Commissione auspica che tale sistema non debba ripetersi in avvenire.

**ACHILLE CUTRERA.** Signor presidente, come parlamentare che vive la quotidiana fatica della nostra attività, posso dirle che mercoledì prossimo la Commissione permanente del Senato di cui faccio parte dovrà affrontare il problema di 1.800 miliardi che verranno attribuiti ancora con questo sistema. Ecco perché il problema è rilevante!

**GAETANO VAIRO.** Credo che gli ultimi interventi, signor presidente, abbiano fugato una grave preoccupazione. Accogliendo la proposta del presidente (sulla quale mi sembra che tutti abbiano convenuto) di porre in termini dubitativi la questione di legittimità costituzionale di alcune norme, anziché affermarne con certezza l'esistenza, ritengo che abbiamo compiuto un passaggio importante. Il problema infatti non è tanto quello di evitare il pericolo di porci come tribunale del Parlamento, quanto piuttosto di evitare che il Parlamento entri in contraddizione con se stesso. Se cioè il nostro contributo si limitasse a valutare la co-

stituzionalità di una legge già approvata e qualcuno di noi fosse membro, per esempio, della Commissione affari costituzionali, entrerebbe in contraddizione con se stesso nel sindacare la costituzionalità di una legge che ha già valutato in precedenza.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il Parlamento dispone di uno strumento per ovviare a tale situazione ed è quello di approvare un'altra legge.

GAETANO VAIRO. Il problema non è questo, onorevole Russo Spena, e la prego di farmi concludere, perché il ragionamento segue un filo. Si tratta di capire l'uso che si è fatto di una certa legge. L'ultima affermazione del senatore Cutrera mi soddisfa pienamente: egli sostiene che, se il legislatore non può contraddirsi, potrebbe però valutare quali sono stati gli effetti perversi di un uso distorto della legge. Se tale uso portasse non alla certezza, ma almeno ad avere dubbi e perplessità di natura costituzionale, potrei ritenermi più che soddisfatto.

ACHILLE CUTRERA. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, non ritengo necessaria una sospensione della seduta in quanto, anche se mi allontanassi dall'aula, la Commissione potrebbe proseguire l'esame degli altri progetti di relazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono d'accordo con il senatore Tagliamonte; la discussione in ordine alle considerazioni valutative relative al titolo VIII dovrebbe considerarsi chiusa; in tal senso si è espressa la presidenza, alla quale è stata chiesta anche la contestualità delle votazioni.

SETTIMO GOTTARDO. Al progetto di relazione sul titolo VIII vi sono delle osservazioni e delle proposte di modificazione del mio capogruppo che accolgo sin da ora, in quanto li ritengo perfetta-

mente coerenti con il testo. Si tratta comunque di modificazioni formali e non sostanziali.

PRESIDENTE. Pongo un problema di impostazione dei lavori della Commissione. L'attenzione con la quale, con la pazienza di cui lo ringraziamo, il senatore Cutrera ha redatto il suo progetto di relazione, credo debba essere estesa a tutti gli altri. In questo senso, per non impegnare la Commissione in un lungo lavoro, sarà necessario che il presidente sia coadiuvato da altri colleghi per procedere alla rilettura dei testi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo una sospensione della seduta per consentire la rilettura dei testi definitivi non tutti distribuiti.

PRESIDENTE. Sono a disposizione della Commissione, ma vorrei sapere di quanto tempo hanno bisogno i colleghi per procedere a questa rilettura. Mi era sembrato di capire che il testo in questione, salvo il refuso puro e semplice, potesse considerarsi approvato.

Se si tratta oggi di apportare solo correzioni di ortografia, che non toccano in nessun modo il testo medesimo, possiamo procedere licenziandolo, salvo il voto finale.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei chiarire un aspetto di metodo dei nostri lavori che mi era sembrato acquisito (anche se è ovvio che i testi vanno riletti).

Per quanto riguarda le valutazioni sugli interventi di cui all'articolo 21 vorrei informare la presidenza ed i colleghi commissari che il testo che attualmente è in fase di correzione è frutto della collaborazione di tutti i colleghi delegati dai rispettivi gruppi. Al di là delle questioni formali, la sostanza del testo medesimo è frutto di una convergenza di opinioni che si è realizzata nel momento stesso della compilazione. A questo punto non so se sia il caso di procedere ad una rilettura collegiale, anche se non sono contrario alla richiesta una sospensione di mez-

z'ora. Vorrei però ricordare a tutti noi che ci eravamo dati un metodo preciso di lavoro prima della sospensione antimeridiana.

ADA BECCHI. Proprio per quella lealtà di rapporti che, penso, finora sia stata mantenuta, il testo che contiene il «refuso» – se non sbaglio – è stato scritto a due mani; l'onorevole D'Addario ha infatti dettato le prime righe del testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli.

SETTIMO GOTTARDO. Alcuni paragrafi sono stati scritti proprio dall'onorevole D'Addario.

ADA BECCHI. Comunque il testo è stato presentato l'altro ieri mattina è stato discusso e modificato in seduta plenaria, l'onorevole Gottardo si è assunto il compito di coordinarlo, in cui ha coinvolto i proponenti delle proposte di modificazione quando non era sicuro della corrispondenza tra il coordinamento stesso ed il testo della proposta stessa; credo che se ricominciassimo ad esaminarlo rientreremmo nello schema di una vera e propria storia senza fine: come il terremoto, anche il lavoro della Commissione!

Quanto alla richiesta di sospendere per mezz'ora i nostri lavori per rileggere il testo relativo agli interventi di cui all'articolo 21, non ritengo che ciò sia necessario anche se non vi era un rappresentante della sinistra indipendente all'interno del gruppo di lavoro che si è occupato di predisporre tale testo; naturalmente questa è solo la mia opinione.

SETTIMO GOTTARDO. Insisto, anche a nome dei commissari del mio gruppo nel chiedere di sospendere la seduta per un'ora.

PRESIDENTE. A questo punto – anche perché abbiamo già perso inutilmente il nostro tempo nel sollecitare tale sospensione – sospendo i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 21,25).

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei preliminarmente affrontare la questione concernente l'ordine dei nostri lavori, in considerazione dei tempi che abbiamo a disposizione e partendo da una valutazione che mi sembra d'obbligo: poiché tutte le nostre sedute, ad eccezione di quelle dedicate alla discussione dei progetti di relazione, sono state pubbliche, ritengo indispensabile terminare i nostri lavori con una seduta pubblica, trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, nella quale i progetti di relazione saranno posti in votazione.

Se non vi saranno obiezioni, dovremo esprimere tre voti, riguardanti rispettivamente la parte descrittiva, quella valutativa e quella propositiva. Tali votazioni saranno precedute dalle dichiarazioni di voto, cui avranno diritto un parlamentare per gruppo, nonché i parlamentari dissenzienti, secondo quanto disposto dal regolamento della Camera dei deputati.

Ritengo pertanto i testi dei singoli progetti di relazione contenenti considerazioni valutative dovranno essere approvati nella seduta odierna; ricordo ai colleghi che su di essi resta comunque ferma la possibilità di chiedere una votazione per parti separate o di astenersi.

Nella giornata di domani non sarà quindi possibile apportare modificazioni alle parti descrittiva e valutativa. Resta il capitolo propositivo, che questa sera vedremo come affrontare. È certo che alcuni testi contengono già parti di commento che, secondo una certa logica di impostazione, dovrebbero essere inseriti nel progetto di relazione propositiva anche qualora venissero approvati nella seduta odierna. Se ciò si verificherà, se cioè le varie parti propositive resteranno comprese in altre parti dei progetti di relazione, potremo redigere un indice delle

proposte stesse o riportarle nuovamente tutte insieme in calce alla relazione propositiva.

**Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del testo del progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Invito il senatore Cutrera – che ringrazio per il lavoro svolto – ad illustrare la nuova formulazione di alcune parti del testo.

**ACHILLE CUTRERA.** Desidero iniziare dalla parte riguardante le prime ventidue pagine del testo del progetto, concernenti le questioni costituzionali, per passare poi al resto. Poiché nel complesso non si tratta di un testo lungo, ritengo opportuno darne lettura. Mi domando tuttavia se eventuali proposte di modificazione debbano essere presentate al termine o nel corso della lettura; ritengo che la cosa migliore sia consentire una lettura complessiva, nel corso della quale ciascun commissario potrà segnare eventuali punti sui quali desidera avere chiarimenti o formulare proposte modificative.

Leggo il testo predisposto nella prima parte dal presidente, integrato secondo le indicazioni che mi sono state prospettate da componenti la Commissione, assumendone comunque la responsabilità, nel convincimento che ci troviamo all'interno dello schema di cui si era parlato; il testo delle considerazioni valutative è così modificato da pagina 1 a pagina 21-bis:

« Più volte la Commissione è tornata sulle questioni fin qui trattate a proposito dell'ortodossia costituzionale delle norme che si sono succedute nel tempo a modifica dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Gli interrogativi su un tema così delicato, quale la costituzionalità o meno

di una norma, fanno riferimento al dettato dell'articolo 76 della Costituzione: "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" e all'articolo 97: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Perplessità sono sorte anche relativamente all'autorizzazione CIPE 8 giugno 1983 – e ai suoi vari provvedimenti di attuazione – che estendeva l'applicazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, alle opere di infrastrutturazione esterna relative alla organizzazione dei nuclei industriali previsti dall'articolo 32.

Si osserva che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non introduceva alcuna deroga; la deroga veniva inserita con il disposto dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1982, n. 187.

Con tale norma: a) la competenza a realizzare gli interventi per le piccole e medie industrie venne spostata dalle Comunità montane al Presidente del Consiglio dei ministri perché procedesse direttamente o a mezzo di altro ministro all'uopo designato; b) la competenza a concedere le agevolazioni finanziarie venne spostata dal ministro dell'industria al Presidente del Consiglio dei ministri che provvede direttamente o a mezzo di altro ministro all'uopo designato; c) l'Autorità competente all'attuazione degli interventi (Presidente del Consiglio o ministri all'uopo designati) poteva provvedere con le modalità di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 "in deroga alle procedure previste dallo stesso articolo 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti".

Tuttavia l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, nell'introdurre i principi della deroga generalizzata, ebbe cura di introdurre la contestuale adozione di una serie

di limiti: limiti temporali, sino al 31 dicembre 1982, per l'esercizio del potere di deroga; limiti quantitativi sull'importo delle spese erogabili: sino a 500 miliardi complessivi; limiti tipologici con riferimento alle sole opere da eseguire all'interno delle aree industriali.

Nel giro degli anni successivi, anche gli elementi di equilibrio introdotti dalla legge n. 187 del 1982 furono, a loro volta, alterati. I limiti inizialmente imposti vennero modificati. Il limite temporale venne portato, di anno in anno, sino al 30 giugno 1990 in seguito ad interventi del Parlamento. Il limite di spesa subì un vero sfondamento con ricarico sui fondi dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Le opere da eseguire vennero estese fino a comprendere opere non sempre collegate da un nesso causale con le aree industriali che si volevano sviluppare.

I dubbi sulla costituzionalità espressi nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale del 3 aprile 1987, che, dichiarando la legittimità costituzionale delle ordinanze emanate dal ministro Zamberletti — quelle della cosiddetta somma urgenza — elevava critiche al “metodo seguito dal legislatore, consistente nell'emanazione di specifici provvedimenti legislativi intesi a far fronte a singole calamità”, in assenza di un provvedimento legislativo che dettasse norme generali, idonee ad affrontare ogni eventuale calamità.

Qui si inserisce l'autorevole critica del Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 15 agosto 1990:

Non si può “invocare una urgenza .... rispetto all'adozione di principi di buona amministrazione e di chiara legislazione, da considerarsi come valore preminente”;

— nel nostro ordinamento “la Costituzione ... ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, e cioè di situazioni la cui gestione può chiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha con-

seguentemente né previsto, né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le 'speciali capacità' per la gestione di detti stati di emergenza”;

— ancorché “non possa escludersi in via assoluta che nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano ... stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione, .... la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e di diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la 'convenienza' e la 'correttezza costituzionale', oltre ad una ordinata tecnica legislativa (che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che esse predispongono) richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria”.

Per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione, gli interrogativi sulla correttezza costituzionale si riferiscono: a) al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria (competenza naturale) al Ministero dei beni culturali (*intuitu personae*), che determinò il rapporto di collaborazione con la Italtel; b) al passaggio di competenza, più logica, al Ministro della protezione civile, con il sorgere di un'apposita struttura amministrativa (Ufficio speciale), dotata di poteri istruttori e deliberativi particolarmente ampi per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi; c) al passaggio della competenza al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che, con decreto 25 settembre 1989, adottato nell'ambito dei poteri di ordinanza, ha deciso di avvalersi ancora dell'Ufficio speciale oltre la data del 30 giugno 1989, che il Parlamento aveva posto come limite al funzionamento della struttura straordinaria, nonché ha affidato l'attua-

zione ulteriore degli interventi previsti dall'articolo 32 all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

A proposito delle deleghe conferite per l'esercizio dei poteri in deroga alle norme dell'ordinamento, è opportuno richiamare il messaggio presidenziale nel punto in cui (paragrafo 10) sottolinea l'importanza della corretta definizione del regime dei poteri e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza (il messaggio presidenziale faceva riferimento alla legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ma quelle considerazioni sono pertinenti anche nei casi qui citati): "la norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità che può ben considerarsi principio strutturale dello stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale".

La Commissione ritiene che: *a)* il sistema organizzatorio posto in essere in forza dei poteri conferiti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 si sia articolato nella distribuzione di competenze e nel conferimento di poteri di deroga che, per la durata del loro esercizio, la mancanza di un adeguato sistema di controlli, l'insufficienza dei criteri per l'esercizio stesso, possono considerarsi ai limiti del dettato costituzionale; *b)* analoghi dubbi possono essere prospettati a proposito della delibera CIPE dell'8 giugno 1983 (che è alla base dei vari interventi operati per la realizzazione di infrastrutture esterne ai nuclei industriali realizzati), essendo stato quel provvedimento adottato ritenendo applicabili i poteri di deroga previsti dal decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, riguardante gli interventi per la città di Napoli; *c)* che per quanto riguarda il decreto ministeriale 25 settembre 1989 (di attuazione della legge

n. 48 del 1989), trattandosi anch'esso di un provvedimento che è espressione dell'esercizio di un potere di deroga alla legge ordinaria, espresso nella forma del decreto-ordinanza a distanza di nove anni dal sisma, possa considerarsi in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e pertanto possa essere rinnovato, perché abbia a rispondere al dettato costituzionale; *d)* che le osservazioni sopra formulate, avendo riferimento all'esercizio di poteri, atti e provvedimenti adottati al di fuori delle normali procedure poste dalle leggi dello Stato, inducono a ritenere che il sistema derogatorio possa essere stato – esso stesso – ragione prima di una serie di rilievi critici formulati in questa Relazione a proposito dello svolgimento dell'attività dei soggetti e degli organi della pubblica Amministrazione; la Commissione in modo rigoroso, che in futuro il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) perché ciò può aprire in certe situazioni pesanti falle nel sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili sotto il profilo politico, tecnico, amministrativo e contabile. In particolare, la Commissione ritiene di sottolineare come la rinuncia ad utilizzare l'apparato ordinario della pubblica Amministrazione, sostituendolo ora con mandati *ad personam*, ora con strutture amministrative sostitutive individuate nell'ambito di società commerciali, ora con uffici speciali costruiti con personale raccolto con necessaria casualità, da un lato costituiscono una lesione dei principi fondamentali di buona amministrazione, ai quali l'ordinamento non può rinunciare, dall'altro non porta ai risultati sperati nei tempi più brevi e con l'efficacia migliore ».

**PRESIDENTE.** Senatore Cutrera, se non sbaglio l'ultima parte da lei letta è contenuta nella relazione della Corte dei conti.

**ACHILLE CUTRERA.** No, signor presidente, in realtà questa parte era conte-

nuta nella formulazione originaria del progetto di relazione. In sostanza, ho recuperato il concetto, sul quale la Corte dei conti ha attirato la nostra attenzione, in base al quale non sempre usando i poteri di deroga si riesce a far prima.

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, avverto alcune perplessità sull'espressione « possa », utilizzata al punto c) da lei testé letto. Riterrei opportuno sostituire tale parola con la seguente: « potrebbe ».

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, signor presidente.

PRESIDENTE. Inoltre, adotterei una formula meno marcata in riferimento alla parte in cui si afferma che « è pertanto da escludere, a parere della Commissione, in modo rigoroso, che in futuro il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) perché ciò può aprire in certe situazioni pesanti falle nel sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili sotto il profilo politico, tecnico, amministrativo e contabile ».

Proporrei di scrivere: « La Commissione ritiene quindi decisamente sconsigliabile... ». In tal modo ci si mantiene nell'ambito di una costituzionalità che non determina interrogativi. Non aggiungerei l'ultima parte.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. In altri termini poniamo in evidenza che in Commissione sono sorti interrogativi e proponiamo che in futuro si segua una strada diversa.

GAETANO VAIRO. È auspicabile, signor presidente.

PRESIDENTE. A noi è apparso che la strada seguita sia inopportuna. Il termine sconsigliabile del resto non è offensivo.

ACHILLE CUTRERA. Sugerivo di proseguire affermando: « perché ciò può aprire falle al sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili ».

PRESIDENTE. Poiché già sono state compiute affermazioni analoghe in precedenza, chiarirei soltanto, dopo la parentesi: « per avere la necessaria certezza costituzionale ». L'ultima parte, poiché già è stata data una lunga motivazione, mi sembra superflua.

ACHILLE CUTRERA. Nell'ultima parte ho proposto la seguente formulazione: « In particolare, a parere della Commissione, occorre sottolineare come la rinuncia ad utilizzare l'apparato ordinario della pubblica Amministrazione, sostituendolo ora con mandati *ad personam*, ora con strutture amministrative sostitutive, individuate nell'ambito di società commerciali, ora con uffici speciali costituiti con personale raccolto con necessaria casualità, da un lato costituisce lesione dei principi di buona amministrazione e dall'altro importa i risultati sperati nei tempi più brevi ».

PRESIDENTE. Poiché vi sono norme costituzionali che impongono determinati atti, credo che la formulazione da me proposta sia più sintetica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo sia opportuno discutere la questione avendo sotto mano il testo. Attendiamo perciò che vengano distribuite le fotocopie.

ACHILLE CUTRERA. Intanto possiamo riprendere l'esame delle pagine da 50 a 53. Ho recuperato tutte le proposte di modificazione formulate nel corso del dibattito svoltosi. Su alcune di esse la Commissione non si era soffermata; pertanto richiamo l'attenzione della Commissione sul nuovo testo di pagina 51, con riferimento alla richiesta di evitare la duplicazione delle osservazioni; resta il testo dell'ultimo capoverso di pagina 51, dalle parole: « La Commissione nota ... » alle parole: « ... le norme generali dello

Stato». Propongo allora di specificare: « Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto il convincimento che:

– non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e della eccezionalità degli interventi a distanza di 9 anni dal sisma;

– le singole opere, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi di gran lunga oltre i reali bisogni;

– l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele-Laviano-Castelgrande e la Fondo Valle Sele-Ospedale Oliveto Citra; ».

Questa è la frase che risulta duplicata. Infatti, a pagina 53 vi era scritto: « Nulla hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali », mentre a pagina 52 si poteva leggere: « Le opere non erano connesse in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali realizzati (così, in particolare per la Fondo valle Sele – Laviano Castelgrande e la Fondo valle Sele-Ospedale Oliveto Citra) ».

ELIO MENSURATI. Mi pare che la frase « connesso in alcun modo »...

ACHILLE CUTRERA. Ho recuperato una frase che già esisteva, non ho introdotto modifiche, che comunque possono essere proposte. Per ora intendo solo illustrare ai colleghi in che modo è stata organizzata la non sovrapposizione delle pagine.

Riprendo la lettura: « – non avrebbero potuto essere decise in ogni caso, al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza » altra frase che era scritta a pagina 53; « in particolare per quanto riguarda la superstrada Fondo valle Sele-Laviano-Castelgrande, si nota che essa attraversa territori fragilissimi

dal punto di vista geologico, che non hanno alcuna relazione, né come terminale di partenza, né come terminale di arrivo, con alcuno dei venti nuclei industriali. Per detta superstrada, la Soprintendenza ai beni ambientali competente per territorio, con nota in data 25 ottobre 1990, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei lavori "in quanto la realizzazione dell'intervento proposto per il tratto che va da Ponte Sele all'abitato di Laviano, comprometterebbe irreparabilmente una zona boschiva ancora integra e di rilevante valore ambientale, di fatto, una delle aree di maggiore bellezza dell'alta Valle del Sele".

La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato, e la Commissione ritiene di dare ad essa particolare rilevanza anche in vista di un'auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture nelle zone terremotate ». Segue integralmente quanto contenuto dal terzo capoverso di pagina 52: « Analoghe osservazioni vanno formulate con riferimento alle altre opere eseguite ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non correlate in modo funzionale con i nuclei industriali realizzati, tenendo presenti i necessari richiami di legge alla preventiva delibera CIPE. Si fa riferimento, in particolare, alla bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele, al collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.SS. di Contursi, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara, al collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano, al collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone, e così via. Tali opere, peraltro, sono state estese con atti aggiuntivi, in modo abnorme, fino a comprendere manufatti che non hanno nulla a che vedere con gli

interventi previsti dal legislatore (superstrade, svincoli, accessi a santuari e ospedali, viabilità sostitutiva di quella locale, bretelle stradali, ecc.)».

Ho formulato una proposta, ma non ho inteso interpretare un pensiero che non fosse comune. Se avessi ben inteso le considerazioni cui era giunta la Commissione in ordine al punto più controverso di pagina 50 del testo, avrei scritto: « Gli atti relativi a convenzioni integrative furono firmati dal titolare dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli » non citando la data del 30 giugno 1989 perché già indicata « in base alla delega ricevuta dal Presidente del Consiglio pochi giorni prima dalla data di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale ». Questa frase la lascio aperta al dibattito, perché è stata oggetto di tante considerazioni.

ELIO MENSURATI. Si può avere il testo scritto.

Avevo preannunciato due proposte modificative: la prima riferita alla quinta e sesta riga del primo capoverso di pagina 79 del testo, tendente a sostituire la frase: « le perplessità e, in un certo senso, l'intendimento di non intervenire che ha caratterizzato ... » con le parole: « le perpelessità che hanno caratterizzato ... ».

ACHILLE CUTRERA. D'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Mensurati possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

ELIO MENSURATI. La seconda tendente a sopprimere, a pagina 80 il periodo che inizia con le parole: « D'altra parte ... » fino alla fine del capoverso.

ACHILLE CUTRERA. Sarei del parere di sopprimere i nomi citati, che mi sembrano indicati quasi come un promemoria; sopprimerei quindi le parole: « (ing. Gorini, prima, ing. Pastorelli, poi) ». Per il resto, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta di un periodo che riprende il discorso che era stato fatto in precedenza. Ritengo quindi, se non vi sono obiezioni, che la proposta di modificazione dell'onorevole Mensurati possa essere accolta per la parte indicata dal senatore Cutrera.

*(Così rimane stabilito).*

Poiché nella stesura del testo alla pagina 50, che avevamo concordato insieme, mi sembrava che si fosse compiuto qualche passo in più, vorrei riprenderla un momento, chiedendo l'attenzione dei colleghi.

A pagina 50, il paragrafo e) era stato così modificato: « Nella prima parte della relazione sono indicati i numeri ... La Commissione ha soffermato la sua attenzione sulle opere di infrastrutturazione esterna deliberate nel giugno 1989 ... convincimento che, quanto più ci si distaccava nel tempo dall'epoca del terremoto tanto più venivano a mancare quei presupposti di necessità e urgenza ... Inserendosi nuove opere che finivano per innescare un meccanismo di ulteriore spesa per lo Stato probabilmente senza fine ... Gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli ».

A questo punto mi sembra che ci si fermasse, essendosi più volte osservato che il parlare di delega farebbe ritenere che si sia trattato di una delega *ad hoc*, ricevuta per questi atti in particolare.

Pertanto potremmo adottare la seguente formulazione: « Gli atti relativi ... furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli. Le strade indicate sono: ... ».

BORIS ULIANICH. Signor presidente, vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che gli atti non furono firmati il 30 giugno 1989; sarebbe un errore indicare questa data, se è vero che nel testo precedente si recitava « pochi giorni prima della data (30 giugno 1989) di cessazione... ». Quindi gli atti sono stati firmati prima del 30 giugno 1989; occorrerebbe indicare la data esatta.

**PRESIDENTE.** La data è il 26 giugno 1989.

**SILVIA BARBIERI.** Mi limiterò ad esprimere alcune valutazioni sul testo delle pagine 50 e successive, perché rispetto alle prime questioni che ci sono state illustrate dal senatore Cutrera attendiamo di comprendere meglio la proposta modificativa – sicuramente pregevole in termini di attenzione e di sforzo – che il senatore Cutrera ha predisposto.

Su questi punti, che peraltro sono stati oggetto di una serie di ulteriori puntualizzazioni anche da parte sua, signor presidente, vorrei esprimere una considerazione di carattere generale che in parte comprende osservazioni già svolte in precedenza, perché non ci sono motivi che ci inducano a modificare la nostra opinione su un testo che ci sembrava già estremamente corretto nella sua stesura iniziale e che sicuramente nella versione proposta dal senatore Cutrera aveva subito una serie di aggiustamenti che andavano in molti casi in direzione di un'attenuazione. Con la cancellazione di una serie di passaggi (per alcuni dei quali si poteva forse invocare l'alleggerimento per evitare le ripetizioni, mentre altri – mi riferisco per esempio alle pressioni di carattere clientelare – erano invece incisi sicuramente pungenti) è innegabile che si sia andati verso un alleggerimento.

Peraltro mi sembra di ricordare che nella discussione svoltasi al riguardo nel corso del pomeriggio la Commissione non abbia convenuto su una formulazione che potesse essere considerata una sorta di momento di « approdo ». Mi riferisco in particolare alla materia trattata nelle ultime righe di pagina 50, rispetto alla quale i commissari del gruppo comunista avevano assunto una precisa posizione – che ora ribadiscono – in riferimento agli aspetti colà esplicitati (il nome del titolare dell'Ufficio e quello del Presidente del Consiglio dell'epoca).

Comprendo benissimo il ragionamento di chi sottolinea che la delega aveva carattere generale, ma va considerato che essa ha prodotto un risultato particolare

rispetto alle ordinanze in questione. Nell'ambito di una delega infatti può essere svolta una serie di attività di carattere ordinario. Ciò nonostante siamo in presenza di una situazione particolare e specifica, anche alla luce delle considerazioni evidenziate nella più recente formulazione del progetto di relazione predisposto dal senatore Cutrera. Del resto, una situazione di specifica particolarità si evince dalle dichiarazioni rese dall'ingegner Pastorelli in questa sede, in merito al fatto che le deliberazioni sarebbero state assunte addirittura contro la volontà del Presidente del Consiglio De Mita.

Per le ragioni esposte, ritengo che non vi sia motivo di sopprimere le specificazioni introdotte in modo puntuale e corretto nella formulazione originaria. Ovviamente i membri della Commissione hanno il pieno diritto di esprimere opinioni diverse, ma credo che, nell'ipotesi in cui si registrassero posizioni divergenti, si debba procedere ad una votazione sulle parti del testo – così come del resto si è già verificato – anche perché è giusto che risultino agli atti le posizioni che sui singoli problemi saranno assunte dai diversi gruppi.

Quanto alle proposte testé formulate dal senatore Cutrera, che rispondono ad un pregevole lavoro di sintesi, credo che il suo lavoro vada apprezzato anche se, come sempre avviene nel momento in cui si procede alla sintesi di un testo parzialmente edulcorato, di fatto si approda ad una situazione caratterizzata dal fatto che una serie di riferimenti, sui quali non credo sia opportuno soffermarmi ulteriormente, finiscono con il « saltare ». In particolare, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione – in questo senso formulo una precisa proposta di modificazione – su un aspetto contenuto nel testo proposto dal senatore Cutrera, con particolare riferimento all'ultimo capoverso del foglio di nuova stesura che ci è stato ora distribuito, laddove si mette in relazione la descrizione della situazione che si è andata determinando con la « deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato ». Credo che questo

passaggio debba essere riformulato, evitando di limitarci ad una semplice considerazione « con riferimento alla deroga », ma chiarendo piuttosto la portata ed il significato di questa considerazione. Propongo quindi di sostituire il periodo: « La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato » con il seguente: « La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni appare maggiormente pericolosa per il buon andamento della pubblica amministrazione se considerata in collegamento con la deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato ». Mi sembra che tale formulazione risulti più chiara, dal momento che in realtà la legge ha consentito di fruire di due varchi, che hanno aperto spazi di pericolosità, i cui esiti peraltro sono stati più volte constatati.

Concludo, ribadendo che sulla prima parte del testo, ove le posizioni in seno alla Commissione continuassero a rimanere divergenti, sarebbe opportuno procedere ad una votazione.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Intervengo con riferimento alla formulazione di pagina 50, per rafforzare con alcune osservazioni le argomentazioni svolte dalla collega Barbieri, che ovviamente condivido. Desidero far notare che nella prima parte del « racconto » svolto in maniera molto efficace dal senatore Cutrera in riferimento alla parte successivamente sottoposta a rielaborazione, veniva opportunamente e giustamente ricordato il subentro del Presidente De Mita al Presidente Gorla, specificando con esattezza la situazione. Tale riferimento è stato soppresso per soddisfare un'esigenza di sintesi che lo stesso presidente Scalfaro ha richiesto fosse presa in considerazione. Sta di fatto che in tutto il testo non vi è più una parte in cui sia contenuto il riferimento in questione. Credo che questo non sia accettabile, dal momento che il richiamo a fatti incontrovertibili non corrisponde alla pretesa di enunciare una calunnia o di esprimere non si sa quale

particolare giudizio. Credo si debba trovare il modo, sia pure utilizzando i termini più oggettivi e rispettosi possibili, per precisare che a quell'epoca coloro i quali esercitavano il potere, l'uno di proporre e l'altro di firmare, erano i signori A e B e non Scalfaro e D'Ambrosio.

**ACHILLE CUTRERA.** Chiedo ai colleghi di voler distinguere le osservazioni che riguardano le pagine da 1 a 21-bis da quelle relative alle pagine da 50 a 53.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Ambrosio in pratica chiede che, pur garantendo il massimo rispetto ed oggettività possibili, nel testo sia riportato, trattandosi di un fatto, che il delegante era De Mita e il delegato Pastorelli. Inoltre, se ho ben compreso, l'onorevole D'Ambrosio ritiene irrilevante il problema della collocazione di tale riferimento nell'ambito del progetto di relazione.

**BORIS ULIANICH.** Signor presidente, mi consenta una postilla stilistico-grammaticale. Alla riga 5 del punto e) di pagina 50 è scritto: « La Commissione ha soffermato la sua attenzione ». Non ritengo che « soffermare » sia un verbo attivo, per cui sarebbe più corretto dire che « La Commissione si è soffermata sulle opere ... ».

**ACHILLE CUTRERA.** Occorre risolvere il problema di pagina 50.

**ELIO MENSURATI.** Ritengo che la frase riferita all'ingegner Pastorelli e concernente la circostanza che gli atti furono firmati pochi giorni prima della data di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale possa dare un'impressione sbagliata.

**ACHILLE CUTRERA.** Questo punto è stato soppresso. Va ora risolto il problema di pagina 50 e ricordo che in merito vi è una proposta del presidente.

**ADA BECCHI.** Vorrei avanzare una domanda di chiarimento ed una proposta di modificazione.

Per quanto riguarda le strade, la mia opinione è che il problema sorga con riferimento ai progetti predisposti. Dal testo ciò non emerge con chiarezza. La domanda è se la costruzione di queste strade sia stata decisa con decreto del Presidente del Consiglio, o no. In caso affermativo, credo che quello che stiamo conducendo ormai da tempo sia un esercizio masochista; basterebbe infatti esplicitare che la costruzione di quelle strade fu decisa col tale decreto.

Mi sembra che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 che, se non l'ho male interpretato, stabilisce che queste opere potevano essere inserite esclusivamente dal responsabile dell'Ufficio. La circostanza mi parrebbe strana, ma se mi viene confermata non ho obiezioni.

SETTIMO GOTTARDO. Vi è stata una deliberazione della regione.

ADA BECCHI. Poiché ritengo che per tutta questa vicenda, per le decisioni di pagare allegramente, non ci si debbano mettere elmetti e corazze per stabilire che è stato X anziché Y a decidere il pagamento, non riesco a capire come si possa giocare alle ombre cinesi con i nomi di Pastorelli e De Mita. Se è stato il secondo, scriviamolo.

Chiedo al senatore Cutrera di rispondere alla mia domanda. So che queste opere derivano dal piano regionale e che quindi non è vero che tale piano non esista - è scritto anche nella delibera del 4 novembre -, ma voglio sapere chi ha deciso che queste opere sarebbero state pagate in base all'articolo 32. Questa la decisione di cui si sta discutendo.

Passando ad altro punto, vorrei riferirmi alla proposta del senatore Cutrera nella parte in cui si afferma: « La Commissione ritiene di dare ad essa particolare rilevanza anche in vista di un'auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture nelle zone terremotate ». Sono contraria a questa frase, perché auspico la revisione dei criteri di spesa per le grandi infrastrutture in generale; per le zone terremotate

non mi pare si possa porre in questi termini la questione, poiché occorre chiarire se riteniamo opportuno che le grandi infrastrutture debbano essere oggetto di legislazione ordinaria. In caso affermativo tale frase risulta equivoca; se non lo riteniamo, tanto vale evitare una simile affermazione per aspettare la discussione sul progetto di relazione propositiva che, auspico domani, la Commissione definirà.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere, perché la verità non si può nascondere, che abbiamo discusso questo tema perché è sorta una polemica, giusta o sbagliata, sulla circostanza che questa fu la discussione svoltasi in Commissione. È stato perciò affermato che il 30 giugno 1989, in base ad una determinata norma, il tale Ufficio, di cui era responsabile la tale persona, compiva determinati atti. La Commissione si è soffermata per esaminare le decisioni assunte *in limine*. Il discorso è di una semplicità assoluta.

ACHILLE CUTRERA. La formula utilizzata comincia con il ricordo degli atti. In base alla mia memoria questi furono firmati dal capo dell'Ufficio speciale per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Questa formula è integralmente riportata nelle cinque convenzioni deliberate.

Non sono d'accordo con la collega Becchi circa l'ipotesi di far riferimento ai progetti. Sotto l'aspetto contrattuale si fa riferimento ad una firma che, come è stato giustamente rilevato, è da leggere. Chiedo perciò di poter consultare i documenti in questione.

ADA BECCHI. L'importante è stabilire chi ha deciso che le opere rientrassero nel programma, non chi ha firmato le convenzioni.

ACHILLE CUTRERA. Poiché non esistono delibere precedenti, le convenzioni sono espressioni di quel potere di firma che l'onorevole Zamberletti, con l'ordinanza del 1984, ha dato al titolare dell'Ufficio. È da lì che nasce il rilievo per

la firma delle convenzioni e non ritengo che ci si debba discostare da questo elemento contrattuale, anche perché possono nascere differenze tra deleganti e delegati.

Sull'altro punto vorrei chiarire alla collega il significato della frase concordata questa mattina, quindi nella concitatazza dei tempi. Scrivendo « auspicata revisione dei criteri delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture », era mio intendimento riferirmi alla definizione di nuovi criteri e procedure di spesa per le grandi infrastrutture in corso di esecuzione nell'area del terremoto.

ADA BECCHI. Quindi si può aggiungere la frase: « in corso di esecuzione ».

ACHILLE CUTRERA. Se la Commissione è d'accordo si può introdurre la modificazione proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

MICHELE D'AMBROSIO. Ho riletto i resoconti stenografici delle sedute nelle quali abbiamo ascoltato il prefetto Pastorelli e vorrei ricordare alla Commissione alcune sue parole in risposta ad una serie di questioni poste dal senatore Cutrera (pagina 11 del resoconto stenografico del 18 ottobre 1990): « Se il presidente De Mita e gli altri non avessero ascoltato le istanze dei sindaci e delle regioni avrebbero potuto decidere di non costruire le strade. In sostanza non mi sembra che si possa far ricadere tutto sulle mie spalle ».

ACHILLE CUTRERA. Potremmo avere copia delle concessioni?

PRESIDENTE. Già le abbiamo. Sono firmate da Pastorelli per il Presidente del Consiglio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In merito all'ultimo testo di pagina 5D, per i motivi già ampiamente illustrati, non condivido la cancellazione delle ultime righe. È

stato già spiegato per quali ragioni ha un senso inserire la frase: « per delega del Presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita ».

Non possiamo citare solo un altissimo funzionario il quale, tra l'altro, ci ha detto che la responsabilità politica non è sua.

Ribadisco che non sono disposto a votare un testo del genere.

PRESIDENTE. Per correttezza e per chi sostiene questa tesi bisognerebbe scrivere: « funzionario delegato dal Presidente del Consiglio De Mita ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Va bene. Questa e la formula che stavo per proporre.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, speravo che il tempo ci suggerisse un minimo di buon senso, indispensabile a quest'ora della notte.

Ritengo che continuare su questa strada sia poco gratificante per la dignità del parlamentare incaricato di una così delicata missione. Mi domando come potrebbe giustificare la Commissione il fatto di essersi preoccupata una sola volta, nelle mille o duemila pagine di cui è costituita la relazione, di indicare chi ha firmato gli atti (*Commenti*).

Per favore, devo esprimere fino in fondo la mia opinione. È impossibile, vi rendete conto! Se gente come voi, impegnata in politica, si ferma qui... Se stiamo facendo tutto questo deve esserci una ragione collegata direttamente alla posizione che abbiamo nei confronti di coloro che ci eleggono e del Paese.

Che cosa s'intende per « atti »? Si cerca di spiegare che si tratta di convenzioni integrative e cioè di documenti che il signor Pastorelli ed altri come lui, negli uffici pubblici, devono firmare a migliaia. Perciò il problema non è vedere chi abbia firmato gli atti, ma quando e come quelle strade sono state inserite nel programma e quindi è iniziata la sequela di atti amministrativi che hanno poi portato alla firma finale.

Questa mattina ho provato a dire che indicare chi ha firmato gli atti non ha alcun significato. Se volete citare Pastorelli o De Mita, dovete farlo in modo diverso e più plausibile. Per queste ragioni chiedo di sopprimere quella frase.

OSVALDO DI LEMBO. Oltretutto l'ordinanza che dà la delega di carattere generale è del 1987.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mi pare che abbiamo sempre cercato di lavorare di comune accordo. Ora se vi è qualcuno che vuole per forza dissociarsi, lo faccia pure.

PRESIDENTE. Quando è nata la questione ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Basta prendere la convenzione per saperlo.

Abbiamo interrogato Pastorelli, perciò è sufficiente rileggere i resoconti stenografici. Oltretutto si tratta di un programma nato quando non c'era De Mita, ma il suo predecessore! Una pratica nasce in un certo giorno, si sviluppa nel tempo e finisce, per così dire, a livello burocratico ad un certo stadio e ad una certa data; è nella storia di qualsiasi pratica burocratica, di qualsiasi lavoro pubblico da eseguire! Ma non è su questo che si deve portare il discorso, l'attacco!

PRESIDENTE. Do lettura delle premesse - ed in particolare delle date - di uno dei documenti agli atti della nostra Commissione:

« Premesso che ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219...; che, a mezzo di convenzione 15 settembre 1982 e successivi atti, in data 21 luglio 1983 e 10 dicembre 1988 è stata affidata al costituito concessionario la progettazione e la realizzazione del nucleo industriale di Contursi; che con delibera CIPE 18 giugno 1983 il ministro designato è stato autorizzato all'inclusione di alcune opere esterne ..; che con decreto in data 18 luglio 1983 il ministro designato,

avvalendosi dell'autorizzazione predetta, ha incluso fra le predette opere l'asse autostrada Lioni: dallo svincolo di Contursi allo svincolo di Lioni; che con l'atto aggiuntivo alla predetta convenzione, stipulato il 21 luglio 1983, come modificato con successivo atto di transazione il 10 settembre 1988, sono state affidate al medesimo concessionario la progettazione e la realizzazione dell'autostrada; che con atti aggiuntivi 27 ottobre 1986 e 14 dicembre 1986 sono state affidate al medesimo concessionario la progettazione e la realizzazione delle strade di collegamento Contursi-Oliveto Citra e Contursi-stazione FF.SS; che con l'articolo 8, comma 5, della legge 27 marzo 1987, n. 120, è stata demandata al ministro delegato per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, la realizzazione delle infrastrutture esterne, funzionalmente necessarie per la piena fruibilità ..; che con delibera consiliare del 22 febbraio 1989 il comune di Oliveto Citra ha evidenziato la necessità di garantire collegamenti veloci con strutture di soccorso sanitario mediante la realizzazione di un collegamento fra strada Fondo Valle Sele e ospedale di Oliveto Citra; che a seguito di intese intercorse con la regione, le comunità montane e gli enti locali, sono state individuate le opere ritenute prioritarie ai fini del rammagliamento della rete cinematica esistente; che fra le opere infrastrutturali individuate con priorità è compreso il collegamento strada Fondo Valle Sele-Ospedale di Oliveto Citra; che il consorzio COINFRA è stato invitato a redigere il progetto di massima; che in data 5 giugno 1989 » (cioè un anno prima) « il medesimo consorzio ha presentato il progetto richiesto; che nella seduta del 14 giugno 1989 il comitato tecnico-amministrativo per l'esame delle questioni tecnico-amministrative connesse ha espresso parere favorevole, con prescrizioni in merito al progetto; che ai sensi dell'articolo 30 della convenzione 15 settembre 1982 il concedente ha facoltà di disporre ..; che nella seduta del 21 giugno 1989 il medesimo comitato tecnico ha

espresso il proprio favorevole avviso all'affidamento in concessione al costituito consorzio COINFRA dell'asse; che in considerazione di quanto suesposto occorre procedere alla stipula di un atto aggiuntivo per l'affidamento della progettazione ed esecuzione delle opere in questione; tutto ciò premesso, si conviene... ». La data è quella del 26 giugno 1989. L'ultimo adempimento del comitato tecnico è del 21 giugno.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel progetto di relazione si osserva che la Commissione si è soffermata sulle opere di infrastrutturazione esterna il cui atto di concessione è stato sottoscritto il 26 giugno 1989; abbiamo detto probabilmente molto di più di quanto avremmo fatto affermando che, dopo aver compiuto questo sforzo, alla fine gli atti sono stati firmati. Oppure si potrebbe adottare la seguente formulazione: « si è soffermata in particolare sul fatto che... l'atto di concessione relativo alla realizzazione della strada... è stato sottoscritto dalle parti il 26 giugno 1989 ». Ci impressiona il fatto che ad una data come quella indicata si siano ancora firmate concessioni.

ADA BECCHI. Da quanto è stato letto risulta che non è stato mai deciso di inserire quelle opere. È così?

ACHILLE CUTRERA. Sì. È scritto con una certa attenzione.

ADA BECCHI. Per la verità, dalla lettura del testo non l'ho capito, ma può darsi che sia dipeso da me.

ACHILLE CUTRERA. Lei deve comprendere la difficoltà di ricordare questi particolari dopo mesi. Quando il testo fu scritto, venne redatto con una certa attenzione, ma ora sono passati mesi e non mi sento responsabile se non vado a rileggere gli atti.

ADA BECCHI. Ma io accusavo me stessa.

ACHILLE CUTRERA. Comunque le chiedo scusa. Se ho ben compreso l'osservazione del senatore Tagliamonte, si propone di inserire una precisazione nel senso di richiamare il motivo per cui la Commissione ha esaminato questi atti e di specificare che si tratta degli atti di concessione.

PRESIDENTE. Questa è la chiusura di una procedura che aveva dieci anni sulle spalle.

ACHILLE CUTRERA. Ricordo anche, signor presidente, che queste cinque strade non le abbiamo scoperte in sede di gruppo di lavoro; ci furono segnalate nel corso delle audizioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si potrebbe allora specificare « sul fatto che ancora a fine giugno si firmavano atti di concessione ».

ACHILLE CUTRERA. La proposta del senatore Tagliamonte è semplificante, dal momento che egli chiede di specificare che la Commissione si è soffermata sul fatto che, ancora nel giugno 1989, un gruppo di opere di infrastrutturazione esterna avevano formato oggetto di concessione e che tali opere sarebbero ...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, sarebbe opportuno introdurre una formulazione volta a chiarire che furono firmati gli atti di concessione delle opere, che dovrebbero essere elencate nel prosieguo del testo.

ADA BECCHI. In questo caso però chiedo che venga chiarito che nessuna autorità politica aveva identificato ... Infatti, o qualcuno mi spiega che Gorla è pazzo, oppure ...

Dal documento che il presidente mi ha cortesemente fatto pervenire risulta che la regione o il comune X dichiarava di aver deciso di realizzare un'opera; dopo di che ci si recava dal funzionario ...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Per la verità, non era questo il meccanismo.

ADA BECCHI. Sembra che funzionasse così, almeno a leggere il documento al quale mi sto riferendo! In pratica, ci si recava dal capo dell'Ufficio speciale; quest'ultimo decideva il finanziamento e stendeva la convenzione in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio, cioè dell'autorità politica.

BORIS ULIANICH. Se si dovesse accedere alla formulazione proposta dal senatore Tagliamonte, acquisterebbe rilevanza il fatto che queste opere venivano deliberate, sì, nel giugno 1989 (perciò in un periodo lontano, in riferimento al quale non sussistevano più i presupposti di necessità e di urgenza), ma anche che la Commissione si è soffermata su questa questione, ove si consideri che il 26 giugno 1989 era a pochi giorni di distanza dalla cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale. A me non interessa che venga citato Pastorelli, ma questo fatto – a mio avviso – deve essere sottolineato, perché ha rappresentato uno degli aspetti sui quali la Commissione si è soffermata. Pertanto, lasciamo pure da parte Pastorelli, ma facciamo uno specifico riferimento a questo punto.

FRANCESCO SAPIO. Mi permetto di formulare una proposta di mediazione. In particolare, propongo di citare testualmente le dichiarazioni rese da Pastorelli nell'audizione del 22 maggio 1990 ...

PRESIDENTE. Le ricordo bene!

FRANCESCO SAPIO. Pastorelli in quell'occasione dichiarò, rispondendo ad una domanda del senatore Cutrera che chiedeva se quelle arterie stradali fossero state deliberate nel 1983, che lo erano « tutte, tranne le ultime quattro di cui ho parlato ». Alla successiva richiesta del senatore Cutrera (« E allora, parliamo di queste ultime quattro »), Pastorelli rispose: « Le ultime quattro sono state

deliberate prima del 30 giugno 1989, comunque nei mesi di maggio e giugno di quell'anno, dal Presidente De Mita ». Propongo che nel testo siano riportati questi brani tratti dal resoconto stenografico della seduta del 22 maggio 1990.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non ha alcun senso!

FRANCESCO SAPIO. Scusa, Tagliamonte, si tratta di brani che risultano dal resoconto stenografico!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non significa niente! L'ordinanza che delega Pastorelli è del 1987!

FRANCESCO SAPIO. Cosa c'entra l'ordinanza?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta dell'atto che ha attribuito la delega a Pastorelli! Lo dico perché è stato anche insinuato che la delega non risultava da nessuna parte. Ma voi volete che su una questione del genere (rispetto alla quale apprezzo la saggezza del collega Ulianich, che ci ha indicato una soluzione davvero importante), solo per far risultare un nome, si debba omettere il riferimento al fatto che la data indicata corrispondeva a quattro giorni prima della scadenza dell'Ufficio!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ma chi l'ha fatto quattro giorni prima?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma che significa? Anche se l'avesse fatto mezz'ora prima della scadenza era sempre abilitato dall'ordinanza del 1987! Su cosa volete discutere? C'è una convenzione firmata!

MICHELE D'AMBROSIO. Prima di superare i limiti di sopportabilità, nell'auspicio che si giunga ad una conclusione, per quanto mi riguarda vorrei formalizzare una proposta, sulla quale invito la Commissione ad esprimersi. In particolare, chiedo che venga mantenuto il testo proposto dal senatore Cutrera, introdu-

cendo tuttavia la seguente modifica al punto di cui stiamo parlando: « Gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 26 giugno 1989 dal titolare dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli, quale delegato del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, pochi giorni prima della data di scadenza dei poteri dell'ufficio speciale ... ».

OSVALDO DI LEMBO. Vorrei precisare che quella del funzionario delegato è una figura sempre esistita, per cui non è stata inventata nell'ambito della particolare procedura che stiamo esaminando. La delega in questione aveva carattere generale e consentiva di firmare tutte le convenzioni; tale delega era stata attribuita al prefetto Pastorelli (ma si sarebbe potuto chiamare anche prefetto Di Lembo) sulla base dell'ordinanza del 13 settembre 1987. Pertanto il delegato avrebbe potuto essere anche una persona diversa da Pastorelli!

In sostanza, vorrei far notare che Pastorelli non ha ricevuto la delega a firmare specifiche concessioni, ma una delega generale a firmare concessioni. Potrebbe essere considerato grave che certi atti vengano firmati quattro giorni prima della cessazione dei poteri dell'Ufficio, ma ciò non significa che, nonostante l'imminente scadenza, la delega si fosse affievolita.

D'altra parte, la firma di Pastorelli alla concessione conclude un *iter* — che possiamo senz'altro definire come procedimento amministrativo — per il quale non è da ritenersi che tutto sia iniziato o terminato con quella firma. Il procedimento amministrativo infatti era già iniziato, vi erano già stati contratti per il conferimento di incarichi di progettazione ed alla fine tale procedimento si è concluso con una concessione, che il prefetto Pastorelli, il quale — ripeto — aveva ricevuto una delega generale a firmare concessioni sulla base dell'ordinanza emanata il 13 settembre 1987, ha regolarmente disposto.

ADA BECCHI. Il decreto non è quello firmato da Gorla il 13 settembre 1987,

perché in quell'atto ci si limita a stabilire che Pastorelli è il capo dell'Ufficio speciale, ma è il decreto precedente, emanato da Zamberletti. Infatti, dall'articolo 1 del decreto di delega non si evince che il capo dell'Ufficio speciale possa inserire delle opere nel programma, ma si evince soltanto che può realizzare le opere che altri inseriscono nel programma. Pertanto resta il problema di chi abbia proceduto all'inserimento ...

FRANCESCO SAPIO. Lo stesso Pastorelli ha dichiarato che sarebbe stato deliberato da De Mita!

ADA BECCHI. Sì, ma non risulta agli atti! Nelle convenzioni da lui firmate non vi è alcun riferimento a tale riguardo!

A questo punto anzi la leggerezza è ancora maggiore, perché Pastorelli avrebbe firmato convenzioni per opere che nessuno aveva inserito nel programma. Questo è quanto risulta esaminando il decreto di delega agli atti di convenzione. Pertanto, senatore Cutrera, è sbagliato il riferimento contenuto nel testo perché la delega autorizzava a firmare le convenzioni, non ad inserire le opere nel piano.

ACHILLE CUTRERA. Sì, ma l'espressione « per delega » va letta alla luce delle altre considerazioni contenute nel testo. Pertanto, accogliendo un suggerimento informalmente comunicatomi dal collega Franza, riterrei opportuno che il riferimento fosse fatto alle sottoscrizioni operate negli stessi termini in cui si esprime la convenzione.

ADA BECCHI. Sì, ma non si evince chi abbia inserito le opere nel programma!

ACHILLE CUTRERA. Sto parlando della sottoscrizione. Non mi interessa l'inserimento, che rappresenta un problema di legittimità e compete all'autorità alla quale affideremo una valutazione di responsabilità.

Il punto sul quale mi ero permesso di fare perno era l'identificazione dell'atto

chiamato convenzione integrativa; il presidente giustamente l'ha definito atto aggiuntivo. Ritengo opportuna una modifica in tal senso.

Il mio intendimento era di ripetere le parole della sottoscrizione, senza assumere alcuna responsabilità nei confronti del delegante o del delegato; ricordo che nel dibattito svolto in questa sede era sorta in proposito una certa difficoltà.

**PRESIDENTE.** La dizione usata è: « Per il Presidente del Consiglio dei Ministri, il capo dell'Ufficio speciale, ingegner Pastorelli ».

**ACHILLE CUTRERA.** Il mio intendimento era di descrivere come apparisse la sottoscrizione, senza assumere responsabilità circa il contenuto e l'esistenza della delega, né sulla valutazione del piano.

Credo sia importante rispettare questa formula perché, soprattutto dopo la rilettura del resoconto stenografico fatta dal collega Sapio, torna in mente il problema sui contenuti della delega. La Commissione non deve affrontare – a mio avviso – questo tema, restando al di fuori del merito della delega conferita e di come sia stata esercitata, riferendosi invece soltanto alla forma.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Se avessimo ancora mesi di tempo, questo sarebbe uno dei punti sui quali l'inchiesta potrebbe avere un campo d'indagine ben individuato. Purtroppo non abbiamo mai fatto approfondimenti di questa natura.

Poiché giustamente l'onorevole Becchi ci fa osservare che, oltre al problema costituito dal fatto che si è agito ai limiti temporali, esiste anche quello di identificare l'atto attraverso il quale sia avvenuto l'inserimento delle opere in programma – mi sembra che non siamo in grado di precisarlo –. Si rende necessario allora chiarire la questione, che viene sollevata anche in seguito. La data dell'inserimento ed il rispetto della norma sono elementi importantissimi per il ragionamento che dovremo fare in seguito. Pertanto, o i colleghi sono in grado di

darci chiarimenti ... (*Interruzione del senatore Cutrera*). Non posso dare per scontato quello che obiettivamente, a seguito di un'attenta richiesta, non mi risulta scontato. Chi ha fatto la ricerca per stabilire che quelle strade non erano state inserite nel programma delle infrastrutture?

**ACHILLE CUTRERA.** Risulta dagli atti.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Quali atti?

Involontariamente ho messo in difficoltà i colleghi. Se ci limitiamo a descrivere la situazione, sottolineando la meraviglia per la circostanza che, al limite temporale di scadenza delle attribuzioni dell'Ufficio speciale, si assunsero determinate decisioni – in questo caso tanto meglio se fate i nomi, tanto peggio se non li fate –, anche a nome dei commissari del gruppo della democrazia cristiana, chiedo che a verbale risulti che questo modo di procedere non è fondato su alcun elemento concreto e inconfutabile di giudizio, nel senso che manca ogni riferimento allo stato delle cose e ad un atto fondamentale, cioè all'inserimento più o meno integrale nel piano delle infrastrutture delle opere in questione.

Ove tale inserimento fosse intervenuto per un atto di volontà che potreste definire in qualsiasi modo, non potremmo essere d'accordo. Nel dubbio che queste opere siano state inserite ugualmente in programma, voi partite per la tangente e ve la pigliate con Pastorelli e De Mita; noi, non avendo questa certezza, sosteniamo che è un abuso l'uso di tali termini ed il chiamare in causa, per questa circostanza particolare, il funzionario responsabile ed il Presidente del Consiglio.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Contesto l'espressione « ve la pigliate ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** È uno dei punti fermi della vostra polemica.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Non voglio fare nessuna polemica. Non può considerarsi accusa ricordare che un atto fu sottoscritto in una certa data, quando era

responsabile di un ufficio un certo personaggio e Presidente del Consiglio un altro personaggio. Non riesco a seguire questo ragionamento.

**PRESIDENTE.** Rileggendo i verbali delle sedute, rilevo che l'unica fonte di notizie deriva dall'audizione nel corso della quale l'ingegner Pastorelli ha fatto un lungo racconto delle procedure. Non esiste altra fonte.

**SETTIMO GOTTARDO.** L'unica fonte che abbiamo in questo momento. Ci sono gli atti della regione.

**PRESIDENTE.** Mi riferisco all'unica fonte in nostro possesso.

**SETTIMO GOTTARDO.** *Quod non est in actis non est in mundo.*

**PRESIDENTE.** Vorrei conoscere l'orientamento della Commissione.

**FRANCESCO SAPIO.** Non vi è possibilità d'intesa, anche perché a questo punto la Commissione non può far finta di non capire di che cosa si tratti. Il problema è che quelle opere non potevano essere realizzate perché non erano agganciate ad alcun programma. Invece Pastorelli ha affermato che la legge n. 120 del 1987 prevedeva la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie a rendere funzionali le aree industriali. Poiché s'intende contestare questa asserzione, dobbiamo vedere se includere o meno nel testo tale valutazione.

Noi riteniamo che la Commissione si debba esprimere. Abbiamo chiesto una votazione in proposito. Le altre questioni non sono altro che sofismi, ma a quest'ora non ci possiamo permettere di dissertare.

**PRESIDENTE.** Qual è il testo definitivo che il senatore Cutrera propone?

**ACHILLE CUTRERA.** Proponerei il seguente testo, sul quale mi sembrava vi fosse l'accordo della Commissione: « Gli

atti relativi, nella forma dell'atto aggiuntivo, sottoscritti dal titolare dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli, per il Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, pochi giorni prima della data (30 giugno 1989) di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale, riguardano: ».

In questo modo identifichiamo la persona che ha sottoscritto gli atti, senza esprimerci sulla delega e sui suoi contenuti.

**PRESIDENTE.** Concorda la Commissione con la formula proposta dal senatore Cutrera?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono contrario.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Ritengo che sarebbe opportuno votare questo punto per parti separate.

**PRESIDENTE.** In questo caso, devo ricordare che è stata presentata una proposta di modificazione del testo tendente ad escludere che sia citato il nome del capo dell'Ufficio speciale. Dobbiamo votare quindi tre diverse versioni, una prima che va fino alle parole: « capo dell'Ufficio speciale »; una seconda con l'aggiunta del nome Elveno Pastorelli ed una terza che indica anche il Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

**ADA BECCHI.** Si potrebbe anche specificare che « sebbene non esistesse alcuna delibera formale di inserimento dell'opera da parte del presidente... »...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Noi appoggiamo la proposta del senatore Cutrera: mi pare un'ipocrisia l'omissione dei nomi di coloro che hanno responsabilità codificate dall'ordinamento e da atti pubblici.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione per parti separate la proposta dal senatore Cutrera; la prima parte è così formulata: « Gli atti relativi, nella forma dell'atto aggiuntivo, sottoscritti dal titolare dell'Ufficio speciale ... pochi giorni prima della

data (30 giugno 1989) di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale, riguardano: ».  
(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte con la quale si aggiungono le parole: « ingegner Elveno Pastorelli » dopo le parole: « titolare dell'Ufficio speciale ».  
(È approvata).

Pongo in votazione la terza parte con la quale si aggiungono le parole: « per il Presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita », dopo le parole: « ingegner Elveno Pastorelli ».  
(È approvata).

ACHILLE CUTRERA. Ora, signor presidente, dovremo procedere alla definizione delle pagine 51, 52 e 53 del testo.

Da pagina 51, dopo l'elenco delle strade menzionate, il testo nuovamente riformulato così prosegue:

« Si tratta di strade che, pur avendo riportato il parere favorevole delle regioni Campania e Basilicata, sono state decise sulla base di pressioni locali, al di fuori di qualsiasi valutazione di pianificazione generale. In questa direzione va la testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona che – secondo il titolare dell'Ufficio – “imploravano” ora che venissero fatti nuovi collegamenti stradali, ora che venissero realizzati i raccordi fra l'area industriale di Oliveto Citra – Ospedale “per poter raggiungere l'Ospedale stesso in casi di infortunio di un operaio dell'area industriale di Oliveto o di Palomonte o di Calabritto, che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi agli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni ...”.

La Commissione nota che per dette strade non può richiamarsi l'esercizio dei poteri derivanti dall'articolo 9 della legge n. 187/1982 e successive modificazioni e che in passato le procedure adottate apparivano in contrasto con le leggi speciali riguardanti la ricostruzione *post-terremoto* e, ovviamente, con le norme generali dello Stato.

Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto quindi il convincimento che:

– non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e dell'eccezionalità degli interventi a distanza di 9 anni dal sisma;

– le singole opere, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi di gran lunga oltre i reali bisogni;

– l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele – Laviano Castelgrande e per la Fondo Valle Sele – Ospedale Oliveto Citra);

– non avrebbero potuto essere decise, in ogni caso, al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza;

– in particolare per quanto riguarda la superstrada Fondo Valle Sele – Laviano – Castelgrande si nota che essa attraversa territori fragilissimi dal punto di vista geologico, che non hanno alcuna relazione, né come terminale di partenza, né come terminale di arrivo, con alcuno dei 20 nuclei industriali. Per detta superstrada la Soprintendenza ai beni ambientali competente per territorio, con nota in data 25 ottobre 1990, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei lavori “in quanto la realizzazione dell'intervento proposto per il tratto che va da Ponte Sele all'abitato di Laviano, comprometterebbe irreparabilmente una zona boschiva ancora integra e di rilevante valore ambientale, di fatto, una delle aree di maggiore bellezza dell'alta Valle del Sele”.

La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato, e la Commissione ritiene di dare ad

essa particolare rilevanza anche in vista di una auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture in corso di esecuzione nelle zone terremotate.

Analoghe osservazioni vanno formulate con riferimento alle altre opere eseguite *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non correlate in modo funzionale con i nuclei industriali realizzati, tenendo presenti i necessari richiami di legge alla preventiva delibera CIPE. Si fa riferimento, in particolare, alla bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele, al collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.SS. di Contursi, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara, al collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano, al collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone, e così via. Tali opere, peraltro, sono state estese con atti aggiuntivi, in modo abnorme, fino a comprendere manufatti che non hanno nulla a che vedere con gli interventi previsti dal legislatore (superstrade, svincoli, accessi a santuari e ospedali, viabilità sostitutiva di quella locale, bretelle stradali, ecc.)».

**PRESIDENTE.** Su questa parte sono state presentate proposte di modificazione?

**ELIO MENSURATI.** Sì, al terzo capoverso del testo come riformulato, secondo trattino, propongo di sopprimere dopo le parole: « andavano in taluni casi » le seguenti: « di gran lunga »; inoltre al successivo terzo trattino, dopo le parole: « apparivano connesse » propongo di sopprimere le parole: « in alcun modo ».

**ACHILLE CUTRERA.** Sono favorevole alle modificazioni proposte dal collega Mensurati.

**SILVIA BARBIERI.** Si potrebbero aggiungere le parole « ben oltre ».

**ELIO MENSURATI.** Vorrei spiegare meglio la ragione. Se lo si collega al discorso delle aree industriali, si può ritenere che forse si sia ecceduto rispetto ad un reale bisogno di collegamento e di funzionalità; ma se è a carattere generale, mi sembra oggettivamente eccessivo, perché le strade servono per collegare insediamenti industriali, ma anche per altri scopi, per esigenze sociali e civili. Pertanto l'espressione « ben oltre » mi sembra sbagliata.

**ADA BECCHI.** Si potrebbe dire che: « le singole opere, così come configurate dai progetti, vanno di gran lunga al di là dei reali bisogni »; se lei, onorevole Mensurati, ha esaminato i progetti sa benissimo che questo è vero. Una cosa è che le strade servano o non servano, altra cosa è che l'« autostrada del Sole » tra la Fondo Valle Sele, Laviano e Castelgrande non serve: è al di là dei reali bisogni. Questo è il punto.

**ELIO MENSURATI.** Questo riguarda il discorso della progettazione; credo che invece l'intenzione fosse diversa.

**ADA BECCHI.** Le strade di cui stiamo parlando sono sotto processo per il modo in cui sono state progettate, non perché si tratta di strade; inoltre sono sotto processo per le ben note questioni della data e così via.

**ELIO MENSURATI.** Credo che sulla questione delle progettazioni si intenda chiedere una verifica.

**ADA BECCHI.** Onorevole Mensurati, so che lei si occupa di questa materia. Una strada si confronta con i bisogni (e ciò significa domanda di trasporto), sulla base del volume di traffico che interesserà quella strada; non si può parlare di strada utile o non utile in modo astratto: una strada è utile o inutile a seconda di come è dimensionata. Sicuramente, per

come sono dimensionate, queste strade vanno al di là dei reali bisogni delle zone; lo dico perché so come sono progettate. In luogo del termine « bisogni » potremmo comunque parlare di « necessità ».

Dicevo che conosco le caratteristiche del progetto, che sono poi quelle caratteristiche che hanno indotto la sovrintendenza ed il ministro ad esprimere parere contrario: infatti il loro parere evidentemente non è stato espresso sulla strada, ma sul progetto. Nel testo non è contenuto il riferimento al progetto ma, senatore Cutrera, se non inseriamo il progetto, non si possono fare alcune affermazioni: non si può parlare di eccedenza rispetto alla domanda, perché il concetto è riferito solo al progetto, né si può indicare il parere contrario della sovrintendenza, perché tale parere è stato espresso sul progetto, non sulla strada.

Pertanto a me sembra che alcuni malintesi nascano dal fatto che il discorso deve avere forse contenuti più chiari. Il problema non è rappresentato dalle strade; è certo che le strade servono. Tuttavia questa è una frase assolutamente indegna di considerazione da parte di una Commissione composta da parlamentari seri e responsabili, perché affermare che le strade servono significa non dire nulla. Occorre invece stabilire se rispetto a quella domanda di trasporto il progetto configuri una strada sottodimensionata, correttamente dimensionata o sovradimensionata. Esiste inoltre il problema dell'impatto ambientale.

Credo allora che sarebbe preferibile circostanziare le critiche. In questo caso chiedo non al senatore Cutrera, ma all'onorevole Mensurati di circostanziare la sua obiezione al secondo trattino rispetto alle questioni che ho posto.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei esplicitare la preposizione « oltre » contenuta nel testo, perché altrimenti entriamo in una dissertazione interminabile. Il giudizio dell'« oltre » è dentro il rapporto tra costo e funzione di un'arteria che viene progettata; l'analisi è sul progetto e sui costi. Vorrei ricordare alla Commissione che

non è un problema del Mezzogiorno o del Sud e di collegamenti; il problema consiste nel collegare realtà con una dimensione demografica estremamente ridotta (per quanto riferibile a dislocazioni di attività industriali) con dimensioni di spesa crescenti: da un'idea di progetto di poche decine di miliardi si è passati ad un progetto cosiddetto esecutivo di molte decine di miliardi e, successivamente alla verifica dello stato dei lavori, a spese di alcune centinaia di miliardi. Non mi interessa se le opere siano al di là dei fabbisogni o meno; « oltre » di per sé indica chiaramente questa dimensione, che oso definire gigantesca dal punto di vista degli oneri gravanti sul bilancio dello Stato rispetto all'utilità sociale ed economica di infrastrutture di questo tipo.

Pertanto manterrei la preposizione « oltre »; dissertare su espressioni come « al di là » o « al di qua » mi sembra abbastanza specioso in questo momento. Mi pare che in qualunque occasione o circostanza abbiamo agli atti documenti per dimostrare che la dimensione reale del problema è quella incontrovertibile che emerge dai documenti stessi.

ELIO MENSURATI. Possiamo allora parlare di « progetti » invece che di « opere ».

ACHILLE CUTRERA. I periodi sarebbero del seguente tenore:

« - le singole opere, così come configurate dai progetti, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi oltre i reali bisogni;

- l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele - Laviano Castelgrande e per la Fondo Valle Sele - Ospedale Oliveto Citra) ».

PRESIDENTE. Ritengo che le proposte dell'onorevole Mensurati, così come testé modificate, possano essere accolte.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ACHILLE CUTRERA. A questo punto sta a lei, signor presidente, decidere se vogliamo definire la parte relativa alle questioni di legittimità costituzionale, come potrebbe apparire logico.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di modificazione delle pagine da 1 a 21-bis del testo, così come riformulata a seguito delle intese intercorse:

*« Problemi di legittimità costituzionale con riferimento agli articoli 76 e 97 della Costituzione.*

Più volte la Commissione è tornata sulle questioni relative alla conformità costituzionale delle norme che si sono succedute nel tempo a modifica dell'articolo 32 della legge 219 del 1981. Gli interrogativi su un tema così delicato, quale la costituzionalità o meno di una norma, fanno riferimento al dettato dell'articolo 76 della Costituzione: "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" e all'articolo 97: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Perplessità sono sorte anche relativamente alla autorizzazione CIPE dell'8 giugno 1983 - e ai suoi vari provvedimenti di attuazione - che estendeva l'applicazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, alle opere di infrastrutturazione esterna relative alla organizzazione dei nuclei industriali previsti dall'articolo 32.

Si osserva che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non introduceva alcuna deroga; la deroga veniva inserita con il disposto dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1982 n. 187.

Con tale norma:

a) la competenza a realizzare gli interventi per le piccole e medie industrie venne spostata dalle Comunità montane al Presidente del Consiglio dei Ministri, perché procedesse direttamente o a mezzo di altri Ministri all'uopo designati;

b) la competenza a concedere le agevolazioni finanziarie venne spostata dal Ministro dell'Industria al Presidente del Consiglio dei Ministri, che provvede direttamente o a mezzo di altro Ministro all'uopo designato;

c) l'Autorità competente all'attuazione degli interventi (Presidente del Consiglio o Ministri all'uopo designati) poteva provvedere con le modalità di cui al titolo VIII della legge n. 219/1981 "in deroga alle procedure previste dallo stesso articolo 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti".

Tuttavia, l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, nell'introdurre i principi della deroga generalizzata, ebbe cura di prevedere contestualmente una serie di limiti: un limite temporale, sino al 31 dicembre 1982, per l'esercizio del potere di deroga; un limite quantitativo sull'importo delle spese erogabili (sino a 500 miliardi complessivi); un limite tipologico con riferimento alle opere da eseguire all'interno delle aree industriali.

Nel giro degli anni successivi, anche gli elementi di equilibrio introdotti dalla legge n. 187/1982 furono, a loro volta, alterati. I limiti inizialmente imposti vennero modificati. Il limite temporale venne portato, di anno in anno, sino al 30 giugno 1990 in seguito ad interventi del Parlamento. Il limite di spesa subì un vero sfondamento con ricarico sui fondi dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Le opere da eseguire vennero estese sino a comprendere opere non collegate da alcun nesso causale con le aree industriali che si volevano sviluppare, e ciò sulla base di deliberazioni CIPE o dei singoli Ministri delegati.

I dubbi sulla costituzionalità espressi nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale del 3 aprile 1987, che, pur dichiarando la legittimità costituzionale delle ordinanze emanate dal Ministro Zamberletti — quelle della cosiddetta somma urgenza — elevava critiche al “metodo seguito dal legislatore, consistente nella emanazione di specifici provvedimenti legislativi intesi a far fronte a singole calamità”, in assenza di un provvedimento legislativo che dettasse norme generali, idonee ad affrontare ogni eventuale calamità.

Qui si inserisce l'autorevole critica del Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 15 agosto 1990:

— Non si può “invocare una urgenza ... rispetto all'adozione di principi di buona amministrazione e di chiara legislazione, da considerarsi come valore preminente”;

— nel nostro ordinamento “la Costituzione ... ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, e cioè di situazioni la cui gestione può chiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto, né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le ‘speciali capacità’ per la gestione di detti stati di emergenza”;

— ancorché “non possa escludersi in via assoluta che nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano ... stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione, ... la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e di diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la ‘convenienza’ e la ‘correttezza costituzionale’, oltre ad una ordinata tecnica legislativa (che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone) richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità

nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria”.

Gli interrogativi sulla correttezza costituzionale, per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione, si riferiscono:

a) al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria (competenza naturale) al Ministero dei beni culturali (*intuitu personae*), che determinò il rapporto di collaborazione con l'Italtecna;

b) al passaggio di competenza, più logica, al Ministro della protezione civile, con il sorgere di una apposita struttura amministrativa (Ufficio speciale) dotata di poteri istruttori e deliberativi particolarmente ampi per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi;

c) al passaggio della competenza al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che, con decreto 25 settembre 1989, adottato nell'ambito dei poteri di ordinanza, ha deciso di avvalersi ancora dell'Ufficio speciale oltre il 30 giugno 1989, data che il Parlamento aveva posto come limite al funzionamento della struttura straordinaria, ed ha affidato l'attuazione ulteriore degli interventi previsti dall'articolo 32 all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

A proposito delle deleghe conferite per l'esercizio dei poteri in deroga alle norme dell'ordinamento, è opportuno richiamare il messaggio presidenziale nel punto in cui (paragrafo 10) sottolinea l'importanza della corretta definizione del regime dei poteri e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza (il messaggio presidenziale faceva riferimento, alla legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ma quelle considerazioni sono pertinenti anche nei casi qui citati): “la norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a

mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità che può ben considerarsi principio strutturale dello stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale".

La Commissione ritiene che:

a) il sistema organizzatorio, posto in essere in forza dei poteri conferiti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, si sia articolato nella distribuzione di competenze e nel conferimento di poteri di deroga che, per la durata del loro esercizio, la mancanza di un adeguato sistema di controlli, la insufficienza di criteri per l'esercizio stesso, possano considerarsi ai limiti del dettato costituzionale;

b) analoghi dubbi possono essere prospettati a proposito della delibera CIPE dell'8 giugno 1983, (che è alla base dei vari interventi operati per la realizzazione di infrastrutture esterne ai nuclei industriali realizzati), essendo stato quel provvedimento adottato, ritenendo applicabili i poteri di deroga previsti dal decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, riguardante gli interventi per la città di Napoli;

c) per quanto riguarda il decreto ministeriale 25 settembre 1989, (di attuazione della legge n. 48 del 1989), trattandosi anch'esso di un provvedimento che è espressione dell'esercizio di un potere di deroga alla legge ordinaria, espresso nella forma del decreto-ordinanza a distanza di nove anni dal sisma, potrebbe considerarsi in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, ed in tal caso dovrebbe essere rinnovato perché abbia a rispondere al dettato costituzionale;

d) le osservazioni sopra formulate, avendo riferimento all'esercizio di poteri, atti e provvedimenti adottati al di fuori

delle normali procedure poste dalle leggi dello Stato, inducono a ritenere che il sistema derogatorio possa essere stato — esso stesso — ragione prima di una serie di rilievi critici formulati in questa Relazione a proposito dello svolgimento dell'attività dei soggetti e degli organi della pubblica amministrazione.

La Commissione ritiene quindi decisamente sconsigliabile che il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) per avere la necessaria certezza costituzionale ».

ACHILLE CUTRERA. Ritengo opportuno specificare le modifiche apportate, in conformità al mandato affidatomi dalla Commissione, rispetto al testo precedentemente esaminato.

Al primo capoverso, le parole: « ortodossia costituzionale » sono state sostituite con le seguenti « conformità costituzionale ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei esprimere le mie perplessità sulla formulazione del settimo capoverso della proposta. Mi sembra infatti che sia individuabile una contraddizione in termini, che tuttavia ritengo possa essere risolta facilmente. Ove fosse mantenuta l'attuale formulazione infatti, si configurerebbe una forzatura che renderebbe legittime alcune critiche in precedenza sollevate dal senatore Tagliamonte. In particolare, ritengo che rappresenti una forzatura la frase: « I dubbi sulla costituzionalità espressa nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale ... ». A mio avviso, sarebbe preferibile esprimere *tout court* l'adesione della Commissione al giudizio contenuto nella sentenza della Corte costituzionale, riprendendo nella parte successiva il problema dei dubbi di costituzionalità.

SILVIA BARBIERI. Propongo la seguente formulazione: « Il ragionamento della Commissione trova fondamento nella sentenza n. 100 della Corte costituzionale... ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Condivido la formulazione proposta dalla collega Barbieri, che ha interpretato correttamente i miei rilievi.

ACHILLE CUTRERA. Accogliendo la proposta dell'onorevole Russo Spena, modifico il capoverso in esame nel seguente modo: « Le considerazioni della Commissione trovano conforto anche nella sentenza n. 100 della Corte costituzionale ... ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

ADA BECCHI. All'undicesimo capoverso della proposta, al termine del punto *b*), dove si dice: « gli interventi per la città di Napoli » forse è preferibile dire: « gli interventi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ».

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

Se non vi sono altre obiezioni sul capitolo in esame, ritengo che la proposta di modificazione delle pagine da 1 a 21-bis, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

Ritengo si possa passare ora all'esame delle rimanenti proposte di modificazione presentate al testo del progetto di relazione, iniziando da quelle dell'onorevole Becchi.

ACHILLE CUTRERA. A mio parere sono tutte compatibili con il testo da me predisposto.

PRESIDENTE. La prima proposta di modificazione è la seguente:

*A pagina 22, paragrafo a), primo trattino, sostituire la frase con la seguente:*

« i piani di assetto delle regioni non prevedevano che il programma di industrializzazione ed i programmi di sviluppo di cui all'articolo 35 della legge n. 219 non erano ancora stati predisposti ».

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che il testo proposto coincida con il mio.

ADA BECCHI. Nel testo del senatore Cutrera si afferma che non esistevano i piani di assetto del territorio, mentre io dico che esistevano, ma non prevedevano l'ipotesi di industrializzazione. Non entro nel merito della qualità dei piani.

Nella relazione dell'avvocato Linguiti vi è una sequenza di piani di assetto del territorio approvati dalle regioni. Si tratta di elenchi di opere chiamati piani, ma tanto basta perché non si possa dire che non sono stati approvati i piani. Se scriviamo nel progetto di relazione che non esistevano, il presidente della regione può affermare il contrario. Il problema è che non erano previste ipotesi di industrializzazione delle aree interne, definite nel maggio 1981. Comunque, se il senatore Cutrera è di diverso avviso, sono disposta a ritirare tale proposta di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. Invito l'onorevole Becchi a ritirare la sua proposta.

ADA BECCHI. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La successiva proposta di modificazione dell'onorevole Becchi, soppressiva dell'ultima parte del secondo trattino di pagina 22, è preclusa dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 22, ultimo trattino, sostituire le parole: « si è preferito ... » con le seguenti: « sebbene vi fossero state indicazioni autorevoli per la selezione di un numero limitato di aree, si preferì... ».*

Becchi.

ADA BECCHI. A seguito di studi autorevoli – mi riferisco a quelli compiuti dal centro diretto dal professor Prodi – insisto per tale modificazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non si può cancellare la memoria solo perché manca la fonte. Tra l'altro, non si dice nulla di particolare: non si tratta certo di una proposta modificativa *killer*.

ACHILLE CUTRERA. È la parola « autorevoli » che suscita in me qualche perplessità.

ADA BECCHI. Nella progetto di relazione illustrativo dei fatti di competenza del gruppo di lavoro n. 3, è indicata la seguente affermazione dei responsabili del Centro di Portici: « va bene l'industrializzazione delle zone interne » con riferimento a tre aree indicate dal professor Prodi. Quindi, lo studio è dell'università di Napoli e si fa riferimento ad uno studio di Prodi.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo quindi specificare che: « sebbene vi fossero state indicazioni di fonte universitaria ».

ADA BECCHI. Va bene. Comunque, sarebbe sufficiente richiamare la il progetto di relazione citato.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo quindi inserire un rinvio al capitolo della relazione in cui è citato studio del Centro di Portici.

PRESIDENTE. Ritengo, che la proposta dell'onorevole Becchi, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

La successiva proposta di modificazione dell'onorevole Becchi, sostitutiva delle prime sei righe di pagina 23, è preclusa dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 23, primo capoverso, seconda riga, sostituire la parola: « potuto » con la seguente: « dovuto ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(*Così rimane stabilito*).

A pagina 25, sesta riga, la collega Becchi suggerisce di citare documenti precedenti piuttosto che il Servizio del Ministero dell'ambiente (per esempio: l'Italtecnica).

ACHILLE CUTRERA. Si potrebbe genericamente scrivere: « Da varie fonti è indicato che ... ».

PRESIDENTE. Citerei anche il Ministero dell'ambiente.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo aggiungere tra parentesi la frase: « (ed anche dal servizio del Ministero dell'ambiente) ».

ADA BECCHI. Ritiro la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 26, dalla seconda all'ottava riga sopprimere il periodo che inizia con le parole: « Altrettanto rilevante ... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. In proposito mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta dell'onorevole Becchi possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La successiva proposta dell'onorevole Becchi, sostitutiva della sesta riga di pagina 27, è assorbita dalla proposta di modificazione dell'onorevole Santoro.

Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 27, quindicesima e sedicesima riga, sostituire le parole: « un maggior potere di selezione nella scelta » con le seguenti: « una più rilevante quota ».*

Becchi.

ADA BECCHI. I comuni non hanno possibilità di selezione della manodopera.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Becchi, s'intende accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione:

*A pagina 30, quinta riga, sostituire la parola: « centro » con la seguente: « nucleo ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 34, paragrafo a), dalla quintultima alla terzultima riga, sopprimere dalle parole: « le opere » sino alle seguenti: « e cioè »; alla penultima riga, sostituire le parole: « al sistema viabilistico » con le seguenti: « alle reti »; infine all'ultima riga ed alla prima riga di pagina 35 sopprimere le parole da: « e dotare » sino a: « funzionalità ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Desidero far notare al senatore Cutrera che a pagina 35, primo capoverso, sesta riga del punto a), probabilmente le parole « insediamenti infrastrutturali » sono il risultato di un refuso; dovrebbe trattarsi di insediamenti industriali, oppure di infrastrutture.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di infrastrutture; apporterò tale correzione in sede di coordinamento del testo, previa verifica.

PRESIDENTE. Le successive proposte dell'onorevole Becchi, soppressive delle righe 18 e 20 di pagina 36, sono precluse dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo che è del seguente tenore:

*A pagina 36, dalla sestultima alla quartultima riga, sopprimere il periodo che inizia con le parole: « È pacifico... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole, poiché non vi è bisogno di ripetere quanto in precedenza affermato.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Le successive proposte di modificazione di pagina 37 dell'onorevole Becchi, sono di carattere formale e pertanto saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 41, dalla ventunesima alla venticinquesima riga, sostituire le parole da: « non era in grado » fino a: « nei confronti delle ... » con le parole: « non*

ritenne di sottoporre ad analisi di fattibilità economico-finanziaria le soluzioni ».

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione, che è del seguente tenore:

*Alla pagina 42, settima riga, sostituire la parola: « effettive » con la seguente « presunte ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

ELIO MENSURATI. Sono contrario ad inserire l'aggettivo « presunte », che mi sembra limitativo, anche perché poi vi sono altre specificazioni.

PRESIDENTE. Potremmo usare l'aggettivo: « asserite ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*Alla pagina 44, ventiseiesima riga, sostituire le parole: « erano stati offerti al CIPE come base per le sue valutazioni » con le seguenti: « il CIPE avrebbe dovuto tener presenti nelle sue valutazioni ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Le successive proposte di modificazione dell'onorevole Becchi sono precluse dalla proposta di modificazione elaborata dal senatore Cutrera ed accolta nella seduta odierna.

ADA BECCHI. Ritiro la successiva proposta di modificazione da me presentata alla pagina 56 del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 67, quarta riga, sostituire le parole: « esprimere giudizi » con le seguenti: « formulare previsioni ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 67, venticinquesima riga 25, sopprimere le parole: « particolare cultura degli ... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

A pagina 73, l'onorevole Becchi fa notare che, alla decima riga, in riferimento all'Agensud, che quest'ultima non era solo di Confindustria.

ACHILLE CUTRERA. È vero; potremmo scrivere: « Confindustria ed altri ».

ADA BECCHI. Bisogna indicare le Partecipazioni statali.

ACHILLE CUTRERA. Bene, alla decima riga di pagina 73, propongo di sostituire le parole: « anche dalla Confindustria », con le seguenti: « dalla Confindustria e dalle partecipazioni statali ».

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 73, dalla terza alla nona riga, sopprimere il periodo che inizia con la parola: « L'Italtecna » fino alla parola: « professionalità ».*

Becchi.

ADA BECCHI. Richiedo di sopprimere una frase con la quale si riporta un giudizio espresso da Agensud sull'Italtecna, poiché ritengo che la nostra Commissione non debba abbassarsi a citare tale giudizio.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Di seguito l'onorevole Becchi propone di modificare almeno il titolo del paragrafo *f)* di pagina 75, che ritiene insufficientemente trattato.

ADA BECCHI. La mia proposta di modificazione parte dalla constatazione che il punto *f)* non è sufficientemente trattato. Chiedo pertanto che si cambi almeno il titolo; infatti, nel momento in cui si legge: « Favoritismi e protezioni sul mercato del lavoro », ci si attende un discorso relativo al modo in cui le industrie hanno proceduto alle assunzioni.

ACHILLE CUTRERA. In primo luogo, desidero precisare che avrei eliminato volentieri il termine: « favoritismi », sostituendolo con la dizione: « alcuni esempi in tema di protezioni sul mercato del lavoro ».

ADA BECCHI. Mi sembra una formulazione accettabile.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, la collega Becchi propone anche di inserire alla pagina 69, prima del paragrafo *b)*, la seguente frase: « La Commissione, per quanto direttamente constatato, ritiene condivisibile il giudizio formulato nella ricerca effettuata dalla Commissione tecnica della spesa pubblica del Ministero del tesoro (pagine 209-225) ».

La collega Becchi ha avuto quindi la cortesia di richiamare uno studio (che abbiamo ricevuto dal Ministero del tesoro e che avevo già consultato) dal titolo « La spesa pubblica nelle aree terremotate (Friuli e Campania-Basilicata): due esperienze a confronto ».

Comunque, sono favorevole anche a tale proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ora ad esaminare le restanti proposte di modificazione del testo, presentate da altri colleghi.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 55, premettere al paragrafo b) il seguente: « Altri principali rilievi sono emersi nel corso della verifica amministrativo-contabile presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del*

1981, a firma del dirigente superiore dei servizi ispettivi di finanza, dottor Antonino Scala, inoltre in ordine alla questione morale per i compensi percepiti dai componenti delle commissioni operanti presso quell'Ufficio speciale (si fa riferimento alle note allegate alla relazione descrittive dei fatti prot. n. 1383 e 1422/CTBC) ».

Florino.

ACHILLE CUTRERA. Riterrei opportuno sopprimere il riferimento al dottor Antonino Scala.

MICHELE FLORINO. Accolgo tale richiesta.

ACHILLE CUTRERA. Sarebbe opportuno sopprimere anche il riferimento alla questione morale.

MICHELE FLORINO. Il richiamo alla questione morale è a mio avviso molto importante. Comunque ritengo opportuno che il testo definitivo sia il seguente: « Altri principali rilievi sono stati formulati, nel corso della verifica amministrativo-contabile presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, nella relazione a firma del dirigente superiore dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria dello Stato ».

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta, nel testo così modificato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alle proposte di modificazione del testo presentate dai senatori Cardinale e Petrarà, sulle quali la Commissione si è già soffermata all'inizio della seduta. La prima è la seguente:

*A pagina 63, premettere al paragrafo e) i seguenti capoversi:*

« Ne consegue che gli importi revisionati, se elargiti in difformità alla norma

vigente, debbono essere quantificati in sede di accertamento amministrativo e giudiziario.

Le somme ricavate a seguito dell'indagine amministrativa in relazione agli errati conti revisionati, ai ribassi incongrui e alle fatturazioni false, vanno interamente recuperate dalla Amministrazione competente e destinate esclusivamente alla ricostruzione edilizia.

Petrarà, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*A pagina 65, decima riga, dopo le parole: « in sede di indagine amministrativa », aggiungere le seguenti: « ivi compresa la verifica di tutti i contratti di sub-appalto, tenendo conto che gli stessi dovrebbero essere stati depositati presso i provveditorati alle opere pubbliche e presso gli uffici dell'alta vigilanza, allo scopo di quantificare gli scarti tra le somme incamerate, mediante fatturazione da parte dei concessionari, e gli importi effettivamente corrisposti ai sub-appaltatori, depurati dalle spese generali riconosciute.*

Dalle verifiche che si effettueranno ai vari livelli di competenza in ordine alla revisione prezzi; ai sub-appalti, nonché alle fatturazioni definitivamente accertate come false dovrà essere ricavata la somma complessiva da recuperare, ove la pretesa sia fondata ».

Petrarà, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che anche tale proposta di modificazione possa essere accolta.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 75, aggiungere al titolo del paragrafo f), le seguenti parole: « e della formazione professionale ».*

Petrara, Cardinale.

Ricordo che il titolo del paragrafo f), dopo la modificazione testé approvata, è del seguente tenore: « Alcuni esempi di protezioni nel mercato del lavoro ».

Ritengo che la proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Relativamente alla precedente modificazione suggerita dal senatore Petrara, mi domando se sia opportuno inserirla a questo punto, o se invece non sarebbe meglio collocarla nel progetto di relazione propositiva.

ACHILLE CUTRERA. Ad una analoga domanda che gli ho posto questa mattina il senatore Petrara ha risposto che riteneva opportuno inserirla a questo punto per poi riprenderla nella parte propositiva. Ho ritenuto opportuno accedere a questa impostazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 76, premettere al paragrafo g) i seguenti capoversi:*

« La commissione regionale per l'impiego della Basilicata, in data 7 agosto 1990, ha deciso "la temporanea sospensione" delle autorizzazioni alla stipula dei contratti di formazione lavoro nelle aziende dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Questa decisione, proposta dal

Governo tramite il presidente della regione onorevole Ugo Grippo, è l'esito della grave situazione venutasi a determinare nell'utilizzo dei corsi di formazione-lavoro nelle aree terremotate. Nella stragrande maggioranza dei corsi autorizzati, ad organico zero, non è stata effettuata nessuna formazione professionale, come peraltro risulta dall'indagine commissionata dalla II commissione del consiglio regionale della Basilicata.

Le modalità di reclutamento del personale nelle aziende hanno inoltre fatto emergere una pratica che, oltre a svilire la richiamata normativa per quanto concerne il riconoscimento di professionalità o meriti ad essa collegati, ha determinato – come insegna la vicenda della CASTALIA – una azione lottizzatrice che ha permesso di appurare quanto segue:

– il 60 per cento degli assunti ha dichiarato di aver dovuto richiedere ed accettare la segnalazione di esponenti e politici ed imprenditoriali. D'altra parte, le norme di reclutamento definite per bacino dell'area lucana e il vincolo del 50 per cento per chiamata nominativa sono stati abbondantemente violati dagli organismi preposti al reclutamento attraverso l'uso abnorme del passaggio diretto, anche in presenza di rapporti di lavoro fittizi. Tutto questo ha determinato un fatto molto grave. Oltre la metà degli assunti già lavoravano in altre aziende, oppure svolgevano lavoro autonomo nel settore artigianale. In effetti i giovani disoccupati non sono stati coinvolti in questa operazione.

A tutt'oggi nelle aree industriali della regione sono occupati 2.438 lavoratori. Quasi tutte le aziende sono state autorizzate a svolgere attività formative con contributi pubblici, con una spesa riconosciuta per ogni unità in formazione che si aggira in media sui 15 milioni, raggiungendo anche punte di 20-30 milioni.

I casi EDI-SUD, ABL, MAPIER, WOLFBRAU ed altri vanno ad ingrossare il capitolo degli sprechi da sisma e soprat-

tutto le fila dei disoccupati locali, per i quali non sembra esserci in ogni caso speranza.

Gli organi del Ministero del lavoro, a fronte delle irregolarità accertate, sono tenuti alla revoca dei finanziamenti e dei provvedimenti di reclutamento ».

Petrara, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di un argomento di estremo interesse anche per completare la povertà delle indicazioni contenute nel testo per questo l'ho considerato con particolare attenzione, limitando la modificazione alle parole: « dagli organismi preposti ». Mi rimetto, comunque, alla valutazione della Commissione in merito alla possibilità di inserirlo come allegato alla relazione conclusiva.

PRESIDENTE. È un ricordo che potrebbe essere utile, ma credo sarebbe più opportuno spostarlo altrove.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Qual è il rapporto con la legge?

ACHILLE CUTRERA. Tutto questo ha determinato un fatto molto grave.

PRESIDENTE. Chiedo a voi se questa tematica abbia un aggancio con la materia di cui deve interessarsi la Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Forse è più opportuno considerarlo come allegato alla relazione.

ACHILLE CUTRERA. Se decidiamo di considerarlo come allegato, può essere accolto il testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Vi è un'altra proposta di modificazione dei senatori Petrara e Cardinale, che riguarda una serie di aziende, interessate all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 limitatamente al territorio della Basilicata, per le quali si segnalano situazioni di disagio, di difficoltà e di vera e propria crisi.

Ritengo che entrambe le proposte di modificazione del testo possano essere pubblicate come allegati alla relazione conclusiva. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Vi sono poi una serie di osservazioni dei senatori Cardinale e Petrara, sulle aziende ammesse a contributo, relative alle procedure con cui le banche hanno istruito le pratiche.

EMANUELE CARDINALE. È un richiamo al ruolo svolto dalle banche e dalle commissioni consultiva ed amministrativa, nonché in merito ai controlli che si sarebbero dovuti esercitare sia da parte dell'alta vigilanza che delle regioni interessate.

PRESIDENTE. Dovremmo avere dati precisi per poter fare queste affermazioni. Non discuto la certezza morale di queste conclusioni, ma ci vorrebbero dati concreti di appoggio.

Affermare che: « ... il sistema bancario, come la Commissione ha appurato, non ha effettuato istruttorie puntuali anche perché non era direttamente coinvolto nelle responsabilità ... » mi pare sia un commento estremamente generico. Come si può scrivere: « Il lavoro delle Commissioni consultive ed amministrative è costellato di pareri negativi dati, di ripensamenti e successivi accoglimenti che possono essere considerati gravi perché configurano pressioni politico-clientelari », senza disporre di una sufficiente documentazione per sostenerlo?

FRANCESCO SAPIO. Di questo si è discusso in Commissione.

PRESIDENTE. Un conto è averne parlato, altro è inserire questi elementi nel testo.

SETTIMO GOTTARDO. È un sentimento, uno stato d'animo, non un giudizio.

ELIO MENSURATI. Non si può inserire in un progetto di relazione.

PRESIDENTE. Non possiamo riportare ciò nel testo; potremmo tuttavia porre la questione in termini interrogativi. Devo ricordare che quando abbiamo esaminato la situazione delle banche, talune osservazioni sono state formulate in modo motivato e deciso.

ACHILLE CUTRERA. In questo caso il problema riguarda la partecipazione delle banche ed il loro ruolo nell'ambito della valutazione delle domande ammesse al contributo. Poiché dall'attuale formulazione ciò non si evince in modo chiaro, già questa mattina ho suggerito ai proponenti di collocare le osservazioni in quella parte del progetto di relazione in cui si affronta la questione delle procedure per l'ammissione di dette domande. Data la delicatezza della materia, non sono in grado di fornire ora una risposta; mi riservo pertanto di farlo successivamente.

MICHELE D'AMBROSIO. Potremmo sottolineare che il sistema bancario, secondo quanto è stato accertato dalla Commissione, non ha sempre effettuato istruttorie puntuali. Infatti, ho avuto modo di leggere moltissime relazioni, di appena due pagine, il cui contenuto sarebbe stato insufficiente persino per concedere un modestissimo finanziamento. Quindi, poiché sul problema del sistema bancario, il progetto di relazione afferma il vero, si potrebbe accogliere la mia proposta, che risulta così formulata: « ...non ha sempre effettuato istruttorie puntuali ».

PRESIDENTE. Se i documenti contenenti questi dati sono disponibili, le osservazioni in questione potrebbero essere allegate alla relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Credo che essi siano ricompresi nei documenti riguardanti la situazione di alcune aziende, che abbiamo già acquisito.

ELIO MENSURATI. Ritengo tuttavia che le osservazioni dovrebbero figurare nella parte descrittiva dei fatti.

MICHELE D'AMBROSIO. Per quanto riguarda le commissioni consultive, propongo ai presentatori la seguente formulazione: « Quanto al lavoro delle commissioni consultive ed amministrative, la Commissione non ha potuto acquisire copia dei pareri delle due commissioni »; in tal modo espungiamo dal testo la parte di giudizio o di « sentimento », come ha rilevato l'onorevole Gottardo.

ELIO MENSURATI. Per quale ragione la Commissione non li ha acquisiti?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Li abbiamo richiesti più volte, ma non ci sono stati mai trasmessi.

ACHILLE CUTRERA. A mio avviso, il materiale riportato nella parte finale, anche se non approfondito in modo adeguato, merita di essere incluso nel testo e potrebbe essere esaminato domani dalla Commissione; quindi, ho bisogno di tempo per riesaminarlo ed individuare il contesto in cui inserirlo.

Restano da esaminare le proposte modificative dei senatori Cardinale e Petrarà, riferite a pagina 74 del testo, sugli interventi per gli insediamenti industriali, che propongono di inserire, prima del punto e) un paragrafo sulla situazione delle aziende e la pubblicazione dei loro bilanci. Si tratta di una valutazione che la Commissione non ha compiuto; pur tuttavia, se vi fosse la possibilità di effettuare un riscontro dei dati indicati, sarebbe interessante il loro inserimento nel testo. Pertanto, anche in questo caso mi riservo di riesaminare la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare le proposte di modificazione presentate dall'onorevole Santoro. Ne do lettura:

*A pagina 25, premettere al paragrafo b), i seguenti capoversi:*

« Al di là di alcune forzature operate dall'alto, come nel caso dell'area di Bal-

vano, la moltiplicazione delle aree, la scelta di zone tra loro contigue o comunque poco idonee, la conseguente dilatazione dei costi, trovano la loro origine nella prevalenza, tra gli amministratori locali, delle ragioni di campanile sulla logica di programmazione comprensoriale; nell'incapacità delle regioni interessate di operare una efficace selezione tra le proposte messe a punto dalle Comunità montane; e infine nell'inadeguatezza delle strutture centrali preposte alla gestione dell'articolo 32 rispetto al ruolo di guida ad esse assegnato.

In questo senso la responsabilità complessiva di quella parte della classe politica che, ai diversi livelli, ha maturato e gestito le scelte relative alla politica di sviluppo da perseguire nelle aree colpite dal terremoto, è una responsabilità grave, tanto più che gli effetti perversi di tali scelte sono destinati a ripercuotersi in primo luogo proprio sulle popolazioni di quelle aree ».

Santoro.

ACHILLE CUTRERA. La proposta di modificazione dell'onorevole Santoro, riferita a pagina 25, chiede l'inserimento, al termine del paragrafo a), di considerazioni critiche sul complesso della situazione; poiché nella seduta di ieri era stata esaminata in modo affrettato (peraltro non ho preso nota del giudizio espresso) e il proponente in questo momento è assente, ritengo doveroso riesaminarla.

Si tratta, ripeto, di valutazioni critiche che, a mio avviso, risultano già inserite in altre pagine del testo.

PRESIDENTE. Per ragioni di correttezza nei confronti dell'onorevole Santoro, che mi ha comunicato la sua impossibilità a partecipare ai nostri lavori, ricordo di aver già proposto di consultarlo anche telefonicamente, prima di assumere una decisione in merito. Poiché non è stato possibile, la proposta di modificazione rimane in sospeso.

Do lettura della seconda proposta di modificazione del testo presentata dall'o-

norevole Santoro, che va ora a sostituire l'ultima parte della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, riferita all'ultimo capoverso di pagina 26 del testo, accolta nella seduta di ieri, dalle parole: « privo di qualsiasi realizzazione... » fino alla fine, con le seguenti: « e in una certa misura anche di quello di Oliveto Citra, la cui esistenza stessa – l'esistenza in particolare di alcune attività produttive – dovrebbe tener conto della vocazione naturale dell'area, che ospita un diffuso turismo termale, suscettibile di ulteriore crescita e nella cui direzione andava attivato lo sviluppo economico ».

Ritengo che la proposta di modificazione, sulla quale il senatore Cutrera aveva espresso parere favorevole, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 81, aggiungere alla fine il seguente paragrafo:*

« i) il caso della s.p.a. Castluggiano. Negli anni 1989-1990 la 'Castluggiano' ha subito una serie di vicende che hanno fatto apparire gravemente compromesse le possibilità di avvio dell'attività industriale (imbottigliamento dei vini).

Dalle testimonianze rese avanti alla Commissione, dagli stessi accessi in luogo compiuti dalla Commissione e dalle indagini rimesse ai collaboratori della Commissione è risultato che:

– il pacchetto azionario di maggioranza delle società è stato ceduto ad altro imprenditore per una somma irrilevante; il compratore è apparso soggetto privo di requisiti basilari di affidabilità;

– contro la società sono pendenti presso il tribunale di Salerno istanze di fallimento da parte di fornitori di impianti non pagati;

– il compratore del pacchetto di maggioranza ha presentato domanda per portare il contributo dello Stato sino a circa 50 miliardi;

– l'Ufficio speciale ha accolto la domanda con una procedura di particolare urgenza per un importo di 6 miliardi;

– l'accoglimento della domanda è stato deliberato senza una sufficiente valutazione dei requisiti soggettivi dell'acquirente.

Una serie di rilievi sono affiorati nel corso delle audizioni sull'opera del progettista, sui compensi da lui percepiti per assistere la Castelruggiano con emolumenti calcolati sul totale del contributo erogato dallo Stato (e non sull'opera edilizia progettata) e sui rapporti da costui trattenuti con le strutture della vigilanza amministrativa.

Ulteriori rilievi sono stati formulati nei confronti della società di vigilanza e sull'Ufficio speciale per il modo come è stata gestita l'intera operazione. Gli atti della pratica sono stati trasmessi in plichi separati, in data 17 luglio 1990, ai procuratori della Repubblica di Roma e di Salerno ».

Cutrera.

FRANCESCO SAPIO. Propongo due correzioni alla proposta di modificazione in esame; la prima è la seguente: al terzo trattino, dopo le parole: « 50 miliardi » aggiungere le seguenti: « dopo la revoca del finanziamento da parte dell'Ufficio speciale »; la seconda è la seguente: al quarto trattino, dopo le parole: « 6 miliardi » aggiungere le seguenti: « revocando la precedente deliberazione di revoca ».

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole alle due correzioni proposte dall'onorevole Sapiro.

ELIO MENSURATI. Ritengo che esse siano afferenti più ai fatti che alle valutazioni.

ACHILLE CUTRERA. L'osservazione dell'onorevole Mensurati è esatta, però vorrei inserire le precisazioni, su richiesta di diversi colleghi ed anche per l'impegno che la nostra Commissione ha dimostrato al riguardo: abbiamo riportato alcuni casi esemplari, come quello di Balvano, e a mio avviso in tale ambito va inserito anche il caso della Castelruggiano, proprio per l'impegno profuso dalla Commissione. Naturalmente, se ne potrebbero citare anche altri, ma la nostra attenzione si è incentrata in particolare sui casi citati in questa parte del progetto di relazione.

PRESIDENTE. Propongo di modificare l'ultimo periodo della proposta del relatore Cutrera nel seguente modo: « La Commissione ha disposto la trasmissione degli atti relativi, in data 17 luglio 1990, ai procuratori della Repubblica di Roma e di Salerno ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ritengo che la proposta del senatore Cutrera, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Resta ora da esaminare il testo delle considerazioni valutative sugli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 nella sua nuova formulazione presentata in data odierna dall'onorevole Sapiro.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo incaricato della rielaborazione del testo ha trovato su di esso un accordo, in cui si riconoscono i gruppi parlamentari che hanno contribuito a redigerlo.

AMEDEO D'ADDARIO. Ricordo che i senatori Cardinale e Petrarra hanno presentato una proposta di modificazione del testo in esame.

FRANCESCO SAPIO. Nel rielaborare il testo abbiamo adottato un criterio, per così dire, di « prosciugamento », nonché di eliminazione dei toni discorsivi.

Comunque, ritengo che entro domani si possa trovare una collocazione alla proposta di modificazione in questione, poiché risulta agli atti della Commissione l'indagine effettuata sui casi ai quali fa riferimento.

EMANUELE CARDINALE. In quella proposta di modificazione vi sono alcuni riferimenti a consorzi e ad iniziative industriali legate a progetti firmati dall'architetto Pirovano.

PRESIDENTE. Ci riserviamo allora di valutare la questione domani

Ritengo che il testo presentato, così modificato a seguito delle intese raggiunte e salvo l'eventuale inserimento della richiamata proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del testo del progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative. Ricordo che la Commissione aveva affidato al senatore Fabris l'incarico di rielaborare il testo, promuovendo le opportune intese fra i rappresentanti dei gruppi.

FRANCESCO SAPIO. In ordine al testo rielaborato dal senatore Fabris vi era ancora una riserva da sciogliere.

ADA BECCHI. Tra l'altro, vi sono delle novità.

PIETRO FABRIS. Le novità sono il risultato di proposte di modificazione diverse da quelle presentate dall'onorevole Becchi. Infatti, poiché i membri della Commissione hanno tutti gli stessi diritti, abbiamo cercato, nell'ambito di un'impo-

stazione unitaria, di tenere conto di tutte le esigenze segnalate, inserendole – ove possibile – nel testo. In tal modo comunque non è stata certamente stravolta la filosofia del documento.

ADA BECCHI. A parte alcuni rilievi di ordine formale, legati probabilmente anche all'accoglimento delle mie proposte di modificazione, desidero chiedere un chiarimento relativamente ad una frase, inserita a pagina 4, di cui non comprendo bene il significato. In particolare, mi riferisco alla seguente affermazione: « La Commissione non ignora quali siano stati il peso e l'influenza esercitati sul Parlamento e sul Governo da esponenti politici, non soltanto dei partiti di maggioranza, dell'area metropolitana di Napoli ».

PIETRO FABRIS. Sarebbe più corretto usare l'espressione: « dell'area del cratere e dell'area metropolitana di Napoli ».

ADA BECCHI. Che cosa significa?

PIETRO FABRIS. Vuol dire che il peso e l'influenza locali si sono fatti sentire a livello di Governo e di Parlamento. Comunque sono disposto a sopprimere questa frase.

ADA BECCHI. Trovo che non sia corretta: una tale formulazione significherebbe che nell'area metropolitana di Salerno o in altre zone, per esempio nel Beneventano, siano tutti santi. Non mi pare che ciò corrisponda al vero: gli esponenti politici sono anche lì, come sono nel Governo e nel Parlamento. Ripeto, vorrei capire cosa significa questa frase.

PIETRO FABRIS. Tendevo a far rilevare l'influenza avuta dai politici e dagli amministratori locali sul Parlamento e sul Governo.

FRANCESCO SAPIO. Se mi è consentito, si tratta di un'ovvietà.

PIETRO FABRIS. Sono anch'io convinto che si tratti di un'ovvietà; l'ho inserita

nel testo perché qualcuno l'ha proposta e mi è sembrato corretto tenerne conto. Comunque - ripeto - sono disposto a sopprimerla.

**PRESIDENTE.** Possiamo anche sopprimere questa frase, ma rimane il fatto storico che, a seconda del peso politico delle persone ci sono...

**ADA BECCHI.** Quello che lei dice è diverso, signor presidente; sulla formulazione proposta dal senatore Fabris non sono d'accordo.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Signor presidente, questa formulazione è stata proposta cercando di ispirarsi ad una possibile oggettività, perché l'esperienza di questa legislatura - ma credo anche delle altre - ci mostra comunque una solidarietà integrale dei gruppi politici quando si sia trattato di discutere in Parlamento - nelle Commissioni non in Aula - dei problemi relativi alla ricostruzione e si è esaminata tutta la legislazione degli ultimi tre anni. L'influenza che vi è stata ha certamente avuto un peso diverso, ma ha coinvolto tutti.

O diciamo chiaramente queste cose, oppure non è pensabile - a mio avviso - sezionare in relazione a giudizi parziali una condotta che può anche essere discutibile, come quella di esaminare provvedimenti legislativi attinenti ai propri collegi elettorali e addirittura le amministrazioni nelle quali si è consiglieri, assessori e sindaci. Questo è quanto è avvenuto, ma per oggettività dobbiamo riconoscere che non è stata coinvolta una sola parte politica, ma tutti quanti.

**ADA BECCHI.** Vorrei chiedere all'onorevole D'Addario se ciò non si esprima più chiaramente scrivere: «...il peso e l'influenza esercitati nel Parlamento e nel Governo».

**PRESIDENTE.** Mi sembra giusto, poiché le pressioni provenivano dall'interno.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Mi sembrava si trattasse di influenze provenienti dall'esterno delle Commissioni, cioè da parlamentari che partecipavano alle sedute in sostituzione di altri.

**ADA BECCHI.** Si trattava comunque di parlamentari. Inoltre non inserirei una specificazione per aree territoriali, poiché francamente non mi sembra ci siano zone escluse da questo fenomeno.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, s'intendono accolte le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 5, dall'ottava all'undicesima riga è scritto « La ricostruzione delle case rurali, prevista dalla legge, ovviamente ha avuto tempi più veloci che non nei centri abitati, per i quali è stato necessario approntare strumenti urbanistici » e nella pagina precedente è scritto che la ricostruzione delle aree rurali era stata un'indicazione del Governo.

Se vogliamo dire che tale priorità derivava anche dalla minor rilevanza degli strumenti urbanistici, mi sembra più logico inserirlo nella pagina precedente, alla ventiquattresima riga, dopo le parole: « mancanza di indicazioni », anche perché si tratta di un concetto ripetuto più volte nel progetto di relazione descritto dai fatti.

**PIETRO FABRIS.** Sono d'accordo con lo spostamento proposto.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 8, primo capoverso, laddove è scritto: «...iniziative parlamentari in alcuni casi anche unitarie », mi sembra si tratti di cose già dette. Comunque non insisto su questo punto.

Il punto F) a pagina 14, deriva da una proposta modificativa dei senatori Cardinale e Petrarca; inviterei sia i proponenti

sia il senatore Fabris a tener conto del fatto che, tra le proposte che la Commissione avanzerà, forse ci sarà quella di imporre ai comuni di immettere nel bilancio comunale normale le somme ad essi versate. Il punto F) sarebbe in totale contraddizione con quella proposta; a mio parere quindi, il concetto va conservato, ma va inserito nella parte critica e non in quella propositiva. Possiamo segnalare che si tratta di un comportamento non consentito dalla legge in passato.

Se noi ci apprestiamo a dire che le somme versate ai comuni devono essere iscritte in apposite voci dei bilanci comunali, come qualcuno ha suggerito e come anch'io ritengo opportuno, il punto F) così formulato è sbagliato, è opportuno che sia posto in termini critici.

PIETRO FABRIS. L'ho inserito a questo punto, perché prima vi è l'elencazione di una serie di adempimenti per sindaci ed amministratori comunali; mi sembrava quindi che potesse rappresentare una specie di avvertenza da tenere presente. La nostra Commissione formula delle proposte che il Parlamento dovrà prendere in considerazione: l'importante è delineare un quadro chiaro degli adempimenti e delle situazioni per le quali bisogna intervenire.

ADA BECCHI. Si tratta senz'altro di una scorrettezza che va sottolineata. Se si vogliono indicare tutte le irregolarità commesse, per analizzarle ulteriormente, al fine di arrivare ad una individuazione delle responsabilità ed adottare i provvedimenti conseguenti, sono pienamente d'accordo. Mi pare opportuno però collocare questa notazione in un altro punto che, se mi è consentito un attimo di riflessione, indicherò più tardi.

PIETRO FABRIS. Va bene.

ADA BECCHI. Vi è un'ultima questione: non condivido l'attuale collocazione della frase immediatamente successiva.

PIETRO FABRIS. È vero, ma ciò dipende dallo slittamento della lettera e).

ADA BECCHI. Non condivido nemmeno il contenuto del punto c) di pagina 16, concernente le proposte di adeguamento della legislazione; al riguardo non mi è chiaro quali compiti spetterebbero alla nostra Commissione, che ha funzioni di controllo; semmai si potrebbe stabilire che spetta ad essa specificare quali Commissioni devono esercitare l'iniziativa legislativa.

PIETRO FABRIS. A mio avviso, se affermiamo che la Camera ed il Senato, nelle rispettive Commissioni, devono svolgere la funzione legislativa e compiti di controllo, dobbiamo mantenere il punto c) a pagina 16; del resto abbiamo già sostenuto la necessità di riesaminare il testo unico.

ADA BECCHI. Non mi sembra convincente, anche per l'esperienza maturata fino ad oggi nelle Commissioni parlamentari, che sia la relazione della Commissione d'inchiesta ad indicare quali di esse debbano esercitare l'iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. La lettera d) del punto 7 di pagina 15, prevedendo che: « nelle competenti sedi delle Commissioni permanenti » venga esercitato il controllo dei due rami del Parlamento, non specifica di quali Commissioni si tratti. Dal momento che non chiediamo l'istituzione di una Commissione speciale, potremmo mantenere i punti a), b) e c), prevedendo che la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica esercitino tale controllo secondo i rispettivi regolamenti, poiché è chiaro che le Commissioni operano per competenza.

PIETRO FABRIS. D'accordo, signor presidente.

FRANCESCO SAPIO. Dopo avere esaminato il testo presentato dal senatore Fabris, ritengo possibile sciogliere la mia riserva: riteniamo opportuno aggiungere a questo testo quella parte del progetto di relazione presentato dai commissari del gruppo comunista, che era stata accolta

dal senatore Fabris. Pertanto, ritiro la prima parte del testo da me predisposto, riguardante la fase dell'emergenza, con una raccomandazione al Presidente. Riteniamo necessario fare riferimento al monito che il Presidente Pertini pronunciò nella primissima fase dell'emergenza; è fondamentale – ripeto – che la Commissione sottolinei nella relazione alla Camera quell'episodio.

Quindi accogliamo la richiesta del senatore Fabris di sopprimere la parte relativa alla fase dell'emergenza, purché si accentui il fatto che il Presidente Pertini interpretò, in quel momento, lo segno del Paese.

**PRESIDENTE.** Lei propone inoltre di aggiungere a pagina 3, terzo capoverso del testo della « premessa » alla relazione conclusiva, che così recita: « Dopo un primo momento di sconcerto, di polemiche, di fatali incertezze... », le parole: « È ancora vivo l'autorevole richiamo del Presidente Pertini ».

**FRANCESCO SAPIO.** Esatto; il senatore Fabris avrebbe accettato del progetto di relazione da me predisposto la parte relativa alle gestioni fuori bilancio, mentre continua ad essere oggetto di contenzioso quella riguardante la fase preliminare alla ricostruzione, che propongo di accantonare. Comunque, mi riservo di sottoporre alla attenzione della Commissione una sola proposta modificativa. Risulterebbe infine accolta la parte riguardante i quattro comuni di Caposele, Laviano, Ruvo del Monte e Palomonte.

**PIETRO FABRIS.** Escluso l'inciso concernente i risultati elettorali.

**FRANCESCO SAPIO.** D'accordo; infine, la parte conclusiva del testo risulterebbe comune ad entrambi i progetti di relazione.

**SILVIA BARBIERI.** Visto lo spirito collaborativo che anima i nostri lavori, ritengo opportuno che le cosiddette « schede Sapiro », sulle quali la Commissione concorda, presentino effettivamente

tali caratteristiche. A tal fine propongo di modificare il titolo riguardante il comune di Caposele (dove è stata realizzata una piscina a seguito di una donazione da parte del comune di Milano), nel seguente modo: « Il ruolo dei tecnici – la gestione delle opere pubbliche ». Inoltre propongo di sopprimere le pagine 9 e 10, nonché le prime due righe della pagina 11, mantenendo i successivi punti 1, 2, 3 e 4, che interessano il ruolo svolto dai tecnici. A questo punto propongo di aggiungere il punto 5, che contiene considerazioni di carattere generale su detta piscina; esso risulta costituito dalle prime due pagine soppresse, condensate nel seguente modo: « 5) il peso, del tutto insopportabile per il bilancio comunale, del costo di gestione di alcune opere di urbanizzazione secondaria. Nel caso in questione si tratta di una piscina, originariamente finanziata dal comune di Milano a titolo di elargizione, i cui maggiori costi furono coperti utilizzando il criticato articolo 3 della legge n. 883 del 1982, che consentiva il dirottamento di molte risorse in favore di opere supplementari che non avevano adeguata copertura finanziaria. Gli onerosissimi costi di gestione di opere di questo tipo hanno determinato, in molti casi, come la Commissione ha potuto constatare nel corso dei suoi sopralluoghi, un deprecabile stato di abbandono delle opere stesse che, anche quando ultimate, non vengono utilizzate né custodite e versano già in avanzato stato di degrado. È peraltro la conseguenza di una irrazionale collocazione di strutture, sovradimensionate rispetto ai bacini di utenza e alle esigenze della popolazione e concepite al di fuori di ogni logica di programmazione territoriale ».

Per quanto riguarda il comune di Laviano, lasciate invariate le prime tre pagine del testo dell'onorevole Sapiro, che riportano una serie di affermazioni del sindaco, propongo, a pagina 16, di sopprimere le parole: « Senza voler contestare le scelte compiute dall'Amministrazione sulle priorità » (ci si riferisce agli interventi sulle strade di servizio alle pertinenze agricole), per cui il testo ini-

zierebbe con le parole: « Va sottolineato come un tale programma ha comportato la spesa complessiva di circa 18 miliardi e sia sostanzialmente fallito »; propongo inoltre di sopprimere il periodo successivo fino alle parole: « Infatti, a nove anni di distanza dei 28 chilometri di strade programmate, solo 8 chilometri sono stati completati ». A questo punto propongo di aggiungere i seguenti capoversi: « Certo è che, mentre si dirottavano somme così consistenti su questo piano di interventi sulla viabilità rurale, si adottavano comportamenti molto discutibili per quanto riguarda le opere pubbliche nel centro urbano.

Basti pensare che il progetto del municipio, con annessi servizi ricreativi e sociali, costa più di 9 miliardi, rivolgendosi ad una popolazione di 1.700 abitanti; che i costi di urbanizzazione nei piani di zona sono lievitati da 3 a 19 miliardi; va inoltre rilevato che i progettisti delle opere pubbliche sono sempre gli stessi tre professionisti » — (ho eliminato i nomi che erano indicati nel testo dell'onorevole Sapiro) — « e che il sindaco stesso risulta avere assunto ben 83 incarichi di progettazione e direzione lavori, 49 di collaudo (fonte: rapporto della Guardia di finanza), avendo ricevuto dai propri cittadini ben 147 deleghe per la ricostruzione. Un coinvolgimento professionale evidentemente molto ampio, che forse suggerisce al sindaco la raccomandazione, sotto forma di memoria, che lascia alla Commissione, in cui chiede che si porti al 70 per cento il contributo per le seconde case ».

Si sopprime così il prosieguo del testo dell'onorevole Sapiro fino alla pagina 19, terzo capoverso, e si eliminano una serie di interrogativi; il testo prosegue poi da terzo capoverso di pagina 19.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo con le proposte di modificazione illustrate dall'onorevole Barbieri.

PRESIDENTE. Le proposte dell'onorevole Barbieri vengono accolte. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO SAPIO. Restano dunque aperte le questioni relative alla ricostruzione; vi è una proposta di modificazione del senatore Fabris che abbiamo esaminato, ma mi chiedo se sia opportuno discuterne ora, oppure rinviarne l'esame a domani. Comunque, vi deve essere almeno un breve confronto tra il senatore Fabris e l'onorevole D'Ambrosio.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Desidero compiere un'osservazione generale sull'ultima parte del testo del senatore Fabris (da pagina 9 in poi), che ritengo debba essere inserito nel progetto di relazione propositiva, dato che contiene proposte.

Vorrei domandare quale possa essere l'uso delle schede per i comuni citati, per esempio quello di Caposele. Desidero ricordare che, nel progetto di relazione sulle Amministrazioni dello Stato, il comune di Caposele viene citato come uno di quelli in cui vi è l'ufficio di piano ed è stata ripresa da parte della soprintendenza la gestione del piano di recupero, forse in tempi successivi rispetto a quanto in precedenza avvenuto con riferimento al caso della piscina ed agli altri rilievi dell'onorevole Sapiro; comunque, vi dovrebbe essere un coordinamento fra i due testi.

FRANCESCO SAPIO. Non si tratta di rilievi, ma dei quesiti posti in questa sede dal sindaco di Napoli.

PIETRO FABRIS. Il discorso riguarda la piscina ed alcuni servizi; non incide sul giudizio complessivo posto in rilievo dall'onorevole Cecchetto Coco.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i punti propositivi, probabilmente sarebbe opportuno lasciare gli stessi nei capitoli dove attualmente si trovano, indicandoli poi esattamente nell'indice sotto la voce « proposte ».

EMANUELE CARDINALE. Avevo presentato alcune proposte di modificazione alla precedente stesura del progetto di rela-

zione del senatore Fabris, il quale ne ha accolte soltanto alcune. In verità, ritengo che l'attuale stesura della medesimo progetto di relazione rappresenti un commento molto sterilizzato dei fatti; a mio avviso, andrebbero accentuate alcune denunce, nonché avanzate alcune proposte.

La prima proposta di modificazione è la seguente: a pagina 4, nona riga, dopo l'inciso: «(ciò vale soprattutto per la Campania)», aggiungere le seguenti parole: «ma anche per la Basilicata, per mancato indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo (articoli 5, 6 e 7 della legge n. 219)». È vero, infatti, che vi è una notevole differenza tra Campania e Basilicata, però anche in quest'ultima regione le cose non sono andate bene.

Un'altra proposta di modificazione è la seguente: a pagina 4, undicesima riga, dopo le parole «delimitazione dell'area» aggiungere le seguenti: «dopo aver determinato la rincorsa alla denuncia del danno, spesso sollecitata da amministratori per essere inclusi nella fascia di danno superiore talché, come risulta dalle mappe, l'intensità sismica sembrerebbe non avere avuto andamento regolare, evidenziando significativi salti». Un esempio significativo è rappresentato dal comune di Ferrandina.

Poiché vi era un riferimento alla città di Potenza, che è stato eliminato, chiedo di trovare una collocazione alla seguente proposta di modificazione: «Per quel che riguarda la ricostruzione della città di Potenza, il cui centro storico fu riconosciuto disastro, mentre il resto della città gravemente danneggiato, va rilevato che, al novembre 1990, all'edilizia privata rientrante nel centro storico erano stati assegnati 106 miliardi a fronte di un danno denunciato di 94 miliardi, vale a dire il 112 per cento del fabbisogno totale, mentre all'edilizia privata del resto della città risultano assegnati 122 miliardi su un danno complessivo di 297 miliardi pari al 41 per cento del fabbisogno».

A questo punto, vorrei che fosse inserito agli atti un allegato, predisposto dal gruppo comunista alla regione Basilicata,

che illustra alcuni dati di sintesi aggiornati relativi alla ricostruzione in Basilicata.

La proposta di modificazione continua poi nel modo seguente: «Si deve aggiungere che, se il centro storico di Potenza viene ricostruito, almeno per quello che la Commissione ha potuto constatare, a differenza di tanti altri centri che sono stati stravolti, va però adeguatamente approfondito cosa ha determinato l'interpretazione estensiva del disposto legislativo, che attraverso compravendite non disgiunte da speculazioni finanziarie e urbanistiche, ha consentito un'espulsione selvaggia degli abitanti, soprattutto di quelli meno abbienti, a favore di pochi proprietari di studi professionali, di uffici e di negozi.

La Commissione evidenzia anche che la realizzazione dei campi di prefabbricati di Bucaletto, a Potenza, e di Brienza ha comportato ingenti finanziamenti, circa 60 miliardi, senza concorrere a risolvere il problema preminente di dare una casa definitiva ai terremotati.

Per quanto riguarda Bucaletto, si segnalano irregolarità negli appalti e nei subappalti, oggetto di intervento della Magistratura.

La Commissione sottolinea che quei finanziamenti potevano essere più correttamente destinati alla ricostruzione».

Chiedo pertanto di inserire tale proposta di modificazione nel testo del senatore Fabris.

Vi è poi un'altra proposta di modificazione, che non risulta più proponibile, in quanto fa riferimento ad alcuni comuni già evidenziati nel testo: mi riferisco, in particolare, a Brienza, Ruvo del Monte, Ruoti e Muro Lucano.

AMEDEO D'ADDARIO. Da una rapida lettura del testo predisposto dal senatore Fabris, mi sembra che non vi sia alcun riferimento al problema della prefabbricazione pesante di Avellino.

PIETRO FABRIS. Tale questione rientra tra quelle che mi riservo di esaminare insieme all'onorevole D'Ambrosio.

AMEDEO D'ADDARIO. Inviterei comunque il senatore Fabris a tenere conto di questo importante problema.

Inoltre, alla pagina 14 del testo si insiste sulla ricostruzione « bloccata ». Tuttavia, non comprendo bene che cosa significhi il riferimento inserito tra parentesi al termine della pagina.

PIETRO FABRIS. Si tratta di un riferimento ad alcuni comuni specifici, indicando quali tra loro risentono ancora di una ricostruzione « bloccata ».

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei sottolineare che i casi di « ricostruzione bloccata » non esauriscono gli esempi di gestione deviata dei fondi per il terremoto. A questo proposito, rappresento al presidente l'opportunità di allegare al resoconto stenografico della seduta odierna una nota da me predisposta in merito alla gestione della ricostruzione nei comuni di Santomenna, Colliano e Torella dei Lombardi. Consegno inoltre alcune schede relative ai medesimi comuni, che chiedo siano depositate nell'archivio della Commissione. Ho infatti la sensazione che il tema sia eccessivamente circoscritto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

MICHELE D'AMBROSIO. Lasciando per ora da parte le questioni che dovrò esaminare insieme al senatore Fabris, desidero svolgere alcune osservazioni che, se necessario, tradurrò in proposte di modificazione.

Innanzitutto, alla pagina 1, lettera a), vi sono alcuni conti finanziari che vorrei fossero collegati alle cifre contenute nel progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Inoltre, vorrei comprendere meglio una sfasatura che mi sembra di cogliere: infatti, si fa riferimento a 18.000 miliardi destinati alla ricostruzione, di cui soltanto 14 mila sono stati assegnati. Ne resterebbero da assegnare 4.000, mentre

nel testo si afferma: « di cui oltre 2.000 ancora da erogare ». Scompaiono quindi 2.000 miliardi.

PIETRO FABRIS. I 2.000 miliardi sono inseriti all'interno dei 14.000.

ADA BECCHI. Nel totale di 14.000 miliardi sono comprese anche le abitazioni provvisorie per i senzatetto; una parte degli interventi per l'emergenza finisce nelle abitazioni, quindi il conto deve tornare complessivamente.

MICHELE D'AMBROSIO. Ritengo sarebbe il caso di fare riferimento alle cifre finali ed ufficiali utilizzate nel progetto di relazione descrittivo dei fatti, evitando di ripeterle in continuazione; altrimenti corriamo il rischio di confondere le idee. Tra l'altro, siamo all'inizio del testo ed è da ritenere che il 50 per cento delle persone si fermerà a questo punto nella lettura.

Alla terzultima riga di pagina 1 è scritto: « Se si accantona Napoli, ...bisogna dire che la fase del sisma aveva evidenziato l'esigenza che una volta per sempre si ponesse mano ad antiche carenze per creare anche in queste regioni d'Italia le condizioni per uno sviluppo certo e non più rinviabile. Ecco quindi lo sforzo della classe politica ed amministrativa, che al di là di poche eccezioni, si è impegnata in uno sforzo non indifferente ». Mi sembra che un'affermazione di questo genere non corrisponda affatto alla verità, pertanto ne chiedo la soppressione. Dopo tutto quello che abbiamo visto nel corso di questo anno di indagini, mi pare inopportuno esprimere addirittura un elogio allo sforzo compiuto dalla classe politica ed amministrativa.

PIETRO FABRIS. Questa frase ha una sua giustificazione. Da pagina 3 a pagina 16 il testo mette in evidenza tutta una serie di sbagli e di scorrettezze, anche perché ovviamente la Commissione d'inchiesta ha puntato gli occhi proprio sulle cose che non hanno funzionato e sulle deviazioni. Mi sembrava giusto nell'introduzione premettere che vi era stato un

impegno generale che – ricordiamolo – ha riguardato 687 comuni, mentre noi ne abbiamo esaminati soltanto 20 o 30. Posto e considerato che il compito era assai gravoso, tutto quello che viene dopo serve ad evidenziare le carenze e le deviazioni, che devono essere eliminate se vogliamo che l'opera di ricostruzione termini secondo un giusto percorso.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Questa spiegazione non mi soddisfa nella maniera più assoluta. Per onestà e verità, senza troppe distinzioni tra i diversi partiti, bisognerebbe dire: « Ecco quindi lo sforzo della classe politica ed amministrativa che, al di là di poche eccezioni, non si è impegnata o non è stata all'altezza... ». Non pretendo di scrivere questo nel progetto di relazione, ma non posso accettare di rivolgere addirittura un elogio ad amministratori che in larga misura non sono stati all'altezza dei loro compiti.

Prego quindi il senatore Fabris di sopprimere questa frase, che rappresenta un di più e che stona anche rispetto alla serietà del nostro lavoro.

**PRESIDENTE.** Si riferisce alla classe politica ed amministrativa locale o di tutta l'Italia?

**PIETRO FABRIS.** A quella delle regioni in cui si è verificato il sisma.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Nel testo si scrive una cosa che non è rinvenibile negli atti della nostra Commissione.

**ADA BECCHI.** Anzi, si sostiene il contrario in tutti i progetti di relazione.

**PIETRO FABRIS.** Ci sono molte persone che hanno fatto il loro dovere.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Mi pare che nel testo non vi siano esasperazioni, anzi si fa riferimento solo a casi limite; per il resto diamo anche atto alla grande maggioranza degli amministratori di aver compiuto il loro dovere. In questo punto però si parla di classe politica ed ammi-

nistrativa in generale; mi pare la rinuncia ad un anno di lavoro.

**PIETRO FABRIS.** Abbiamo esaminato la situazione dei 10 o 20 comuni peggiori, su un totale di 687.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Dobbiamo formulare dei giudizi possibilmente scientifici.

**PIETRO FABRIS.** Lasciamo perdere i giudizi scientifici; abbiamo cercato di fare del nostro meglio, ma è ovvio che il nostro è un giudizio politico.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Nonostante le buone intenzioni del senatore Fabris, questo giudizio non corrisponde ai risultati dell'inchiesta; pertanto ne chiedo formalmente la soppressione.

**PIETRO FABRIS.** L'intento era di riconoscere un impegno generale, per poi descrivere i casi di deviazione.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Questa intenzione è in contrasto con i termini che la esprimono: si fa riferimento infatti alla classe politica ed amministrativa in generale; diverso sarebbe se si fosse detto: « nonostante lo sforzo di tanti amministratori, che si sono prodigati in questo impegno non indifferente ».

**PRESIDENTE.** Si potrebbe parlare di « un doveroso impegno di tanti amministratori », poiché tutto sommato si trattava comunque di un dovere del loro ufficio.

**ADA BECCHI.** Ho chiesto la parola per formulare una proposta, che avevo annunciato in precedenza, volta a modificare il punto F) di pagina 14; tra l'altro, in tal modo si verrebbe a colmare una lacuna del testo. Propongo di aggiungere a pagina 3, dopo il punto 6, il seguente punto 7: « amministratori che hanno confuso i finanziamenti ordinari con le disponibilità derivanti dalla legge n. 219 del 1981, come nel caso dei comuni che

hanno portato in bilancio le somme derivanti dall'alienazione di alloggi costruiti con i contributi ».

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione dell'onorevole Becchi può essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 15 del testo presentato dal senatore Fabris, punto 7, dopo la lettera *a*), propongo di aggiungere: « venga affidato al ministro dell'interno il compito di verificare le modalità di contabilizzazione dei fondi direttamente o indirettamente provenienti dalla legge n. 219 del 1981, identificando le irregolarità commesse ed adottando gli eventuali provvedimenti nei confronti dei responsabili ».

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno non è competente ad adottare quei provvedimenti; eventuali compiti di controllo, così come la nomina di commissari *ad acta*, spettano alla regione.

**ADA BECCHI.** In tal caso si limiterà ad identificare le irregolarità compiute. Purtroppo la legislazione vigente su tale materia è carente poiché, non stabilendo nulla sulle modalità di contabilizzazione dei fondi, non prevede l'erogazione di sanzioni; ritengo tuttavia che si debba intervenire nei confronti dei comuni che hanno incluso nelle disponibilità di bilancio le somme derivanti dalla vendita delle case; mi risulta inoltre che alcuni di essi hanno utilizzato i finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 per far fronte alle spese correnti. Comunque, visto che quei finanziamenti erano stati erogati dallo Stato, il ministro dell'interno potrebbe ordinare un'indagine.

**PRESIDENTE.** La sua proposta può riguardare il futuro, ma per ciò che è accaduto in passato non è possibile alcun intervento; a partire da oggi possiamo stabilire il principio che, quando lo Stato concede determinati finanziamenti, ha il diritto di effettuare i relativi controlli.

Ricordo di aver proposto di affidare tale compito alla Presidenza del Consiglio, in modo che il Governo sia in grado di quantificare il tempo e le risorse necessarie per completare un certo intervento. Si può tentare di aggirare l'ostacolo, ma al momento non esiste la possibilità di effettuare un controllo di merito.

**ADA BECCHI.** D'accordo, manteniamo questo atteggiamento di denuncia, con la riserva di affrontare nella seduta di domani il problema delle proposte da adottare per il futuro.

Vorrei ora intervenire sull'ultima parte della prima pagina del testo presentato dal senatore Fabris, sollevando innanzitutto un'obiezione sul seguente punto: « Al di là di questo e delle riserve ed osservazioni che verranno puntualmente fatte nelle pagine seguenti, occorre dire che nelle zone colpite dal sisma si è avviato un notevole sforzo... ». Non è abbastanza chiaro chi è il soggetto che avrebbe avviato tale sforzo e, soprattutto, non ritengo che questa frase sia collocata al punto giusto.

L'altra perplessità riguarda la successiva ed ultima frase: « Se si accantona Napoli (per cui sarebbe stata opportuna una legge *ad hoc*...) »; a mio avviso, la Commissione dovrebbe affermare che per Napoli non era opportuno adottare nessuna legge; quindi non si può dire che per questa città era necessaria una legge speciale.

**PRESIDENTE.** La stessa osservazione è stata avanzata altre volte, nel senso che l'inserimento del titolo VIII...

**ADA BECCHI.** Ricordo intatti che vi furono vivaci contrasti in Parlamento durante l'approvazione della legge n. 219 del 1981.

**PIETRO FABRIS.** Non mi sembra neanche giusto affermare che il terremoto sia costato 52.000 miliardi! Sappiamo che esso non ha interessato Napoli!

**ADA BECCHI.** Chiedo la soppressione di questa frase la quale, così com'è formulata, significa che per Napoli occor-

reva una legge speciale: non credo che la Commissione possa fare questa affermazione.

**PRESIDENTE.** È stata più volte sottolineata, anche da parte mia, la questione dell'inserimento nella legge n. 219 del 1981 del titolo VIII, da tutti considerato come un fatto motivato; proprio negli ultimi giorni ci siamo soffermati su tale punto e, sotto l'aspetto sostanziale, si è ritenuto che il titolo VIII formi una vera e propria legge a sé stante.

**ADA BECCHI.** Però – ripeto – quando il Parlamento ha esaminato la legge n. 219 del 1981, si è verificato uno scontro che non verteva su queste ma su altre motivazioni.

**PIETRO FABRIS.** Accolgo la richiesta dell'onorevole Becchi di sopprimere dal testo da me presentato il periodo compreso nella parentesi.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Becchi può essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** Non condivido inoltre a pagina 2, la prima riga del testo del senatore Fabris che recita: «...l'esigenza che una volta per sempre si ponesse mano ad antiche carenze...», in quanto si tratta di una frase estremamente rituale. Ritengo non soltanto che essa debba essere riformulata, ma che non si trovi collocata, anche in questo caso, al punto giusto.

Chiedo altresì la soppressione del periodo successivo per le ragioni già enunciate dal collega d'Ambrosio, che condivido.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe pervenire ad una nuova formulazione per sottolineare il doveroso impegno di tanti amministratori che hanno dato il proprio contributo.

**SILVIA BARBIERI.** Propongo la seguente modifica del periodo contenuto tra la terza e la quinta riga di pagina 2: « In questa direzione si muove l'impegno di tanti amministratori, che non deve essere sconosciuto nel suo complesso a causa di anomalie e deviazioni nel comportamento di una parte di essi ».

**AMEDEO D'ADDARIO.** Al di là di taluni giudizi astratti, vorrei tentare di esprimere un'opinione fondata su precisi elementi di riferimento, per cui propongo il seguente testo: « Di qui il gravoso impegno di tanti amministratori di fronte a compiti e responsabilità rilevanti, loro affidati da una legislazione speciale di emergenza e dalla gestione di dotazioni finanziarie di molto superiori alle capacità operative ed organizzative di comuni di dimensioni generalmente esigue ».

**PRESIDENTE.** Ciò è già stato indicato in diversi punti.

**MICHELE FLORINO.** Perché tanti amministratori? A mio avviso si tratta di pochi amministratori; l'indagine è stata compiuta su pochi comuni, per i quali sono state individuate determinate responsabilità.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono stati denunciati i casi estremi.

**SILVIA BARBIERI.** Quelli che emergono, perché particolarmente negativi.

**PRESIDENTE.** Potremmo utilizzare una frase analoga alla seguente: « Di qui il doveroso impegno di tanti amministratori che si sono prodigati con sforzi non indifferenti ».

**SILVIA BARBIERI.** Insisto sulla mia proposta di modificazione. In sostanza, vi sono stati alcuni amministratori che si sono comportati male, ma non si può, per tale ragione, esprimere un giudizio negativo su tutti gli amministratori.

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole Barbieri viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE D'AMBROSIO.** A pagina 5, non posso accettare l'ultimo periodo del primo capoverso; l'ultimo periodo infatti probabilmente è stato scritto in omaggio al sentore Florino, ma non possiamo condividere l'espressione con cui pervicacemente si insiste nel definire l'emergenza a Napoli: « inventata ».

La parte precedente del capoverso, invece, può essere valutata positivamente nel suo complesso da parte nostra, benché non sia del tutto condivisibile.

**PRESIDENTE.** Propongo di sostituire l'ultimo periodo del capoverso nel seguente modo: « Pertanto l'emergenza ha assunto connotati alquanto anomali influenzando l'intero processo costruttivo ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE D'AMBROSIO.** Alla successiva pagina 6, al punto f), vengono indicate alcune cifre e vi sono affermazioni che mi sembrano in contrasto con altri passi della pagina. Mi riferisco al seguente periodo: « Se i senzateo al 1982 erano valutati (secondo le stime del CRED) in circa 70.000 nuclei familiari, di cui oltre 20.000 nell'area del cratere, ciò significa che 60.000 famiglie tra 1982 e il 1990 (85 per cento) hanno avuto una casa... ». Ne risulta che la ricostruzione, allo stato, è pari all'85 per cento.

**ADA BECCHI.** Dal punto di vista delle famiglie, non delle case.

**MICHELE D'AMBROSIO.** I miei dubbi permangono; bisognerebbe modificare il periodo, poiché altrimenti da esso appare che è stato conseguito un buon risultato.

**PIETRO FABRIS.** Ci si riferisce alle famiglie; sono d'accordo con l'onorevole Becchi.

**PRESIDENTE.** Dato che le cifre indicate non sono assolute, sarebbe meglio farle precedere dall'avverbio « circa ».

**MICHELE D'AMBROSIO.** Conservo la mia perplessità, anche rispetto alle cifre indicate nella pagina successiva, relative alle domande. Vi è una disarmonia che bisognerebbe spiegare in qualche modo; si ha infatti una sensazione limitata della mancata ricostruzione, mentre nelle pagine successive si parla di una ricostruzione che dovrebbe durare altri dieci o venti anni.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Questo è il paradosso che l'onorevole Becchi...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Non si può parlare di ricostruzione per Napoli.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Non ci si riferisce a Napoli in questa parte del testo: se esiste un paradosso, occorre definirlo come tale; se si tratta di uno dei tanti fatti curiosi che caratterizzano la ricostruzione, deve essere esplicitato.

**FRANCESCO SAPIO.** In sostanza, il paradosso dimostra che un unico nucleo familiare ha presentato domande per tre o quattro case.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Potremmo inserire il termine « paradossalmente ».

**MICHELE D'AMBROSIO.** Per essere più chiari, potremmo anticipare il discorso relativo alle domande nel punto f) che stiamo esaminando, in maniera che risulti maggiormente leggibile il contrasto che abbiamo evidenziato, eventualmente utilizzando il termine « paradossalmente » proposto dal senatore Tagliamonte.

**ADA BECCHI.** Dovremmo prima indicare lo stato di attuazione delle domande, nonché quello dei servizi.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Si potrebbe mantenere l'insieme, in modo tale che risulti il confronto e si dia una spiegazione.

PIETRO FABRIS. Si tratta di una modifica accettabile.

PRESIDENTE. È necessario comunque precisare in quale punto va inserita.

MICHELE D'AMBROSIO. A pagina 6, dopo il punto *f*), si può continuare anticipando la parte riferita allo stato della situazione in ordine alle domande.

ADA BECCHI. La prima risposta concerne lo stato di attuazione rispetto ai senzatetto. Successivamente inizia la risposta al secondo quesito, relativo allo stato della ricostruzione rispetto al meccanismo delle domande di contributo.

Le risposte non sono coincidenti, poiché da una parte si può rilevare che la ricostruzione rispetto ai senzatetto si trova ad uno stadio avanzato, mentre dall'altra si deve constatare che si è ricostruito circa un terzo di quanto già preventivato.

PRESIDENTE. Successivamente si legge: « Le abitazioni ripristinate saranno almeno 100.000 in più ».

Probabilmente, comunque, è preferibile lasciare inalterato il testo, piuttosto che operare uno spostamento che comporta difficoltà di inserimento.

MICHELE D'AMBROSIO. Si potrebbero anticipare al punto *f*) le indicazioni relative alle domande di contributo presentate. In tal modo, lo stesso punto *f*) comincerebbe con l'espressione: « Le domande di contributo presentate... », proseguendo poi con la descrizione dei fatti. Alla fine si potrebbe aggiungere la parte alla quale si è fatto riferimento.

ADA BECCHI. Il paradosso risulta dal fatto che il punto *f*) fa riferimento allo stato della ricostruzione.

Probabilmente sarebbe sufficiente affermare, all'inizio del punto *f*), che il qui esito può essere formulato in due modi diversi e paradossalmente le risposte non sono coincidenti. Successivamente, si può fare uno specifico riferimento al primo quesito, relativo ai senzatetto, ed al se-

condo, inerente al meccanismo di assegnazione dei contributi.

MICHELE D'AMBROSIO. Condivido questa formulazione.

Desidero inoltre soffermarmi sul fatto che a pagina 9, punto 3, vi sono espressioni relative al CRED ed all'Ufficio speciale costituito presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, già ripetute precedentemente.

PIETRO FABRIS. Le espressioni non sono le stesse.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei ora soffermarmi sulla pagina 10, ed in particolare sul seguente periodo dell'ultimo capoverso: « Il modo in cui i sindaci utilizzarono le opportunità loro offerte dall'impianto legislativo varia da caso a caso. La Commissione non ha potuto ovviamente compiere un esame dettagliato delle singole situazioni, per cui non può proferire giudizi di valenza generale ». A tale periodo propongo di aggiungere le seguenti parole: « anche se è lecito parlare di un diffuso ritardo nell'opera di ricostruzione ».

Ritengo che non si tratti di una forzatura, in quanto la mia proposta di modifica riflette i risultati che abbiamo potuto constatare durante i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Forse sarebbe opportuno fare riferimento alla generale opera di ricostruzione.

MICHELE D'AMBROSIO. In tal caso, la mia proposta di modificazione assumerebbe il seguente tenore: « Anche se è lecito parlare di un diffuso ritardo nella generale opera di ricostruzione ».

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE D'AMBROSIO. Infine a pagina 14, secondo capoverso, propongo la soppressione del seguente periodo: « Entro

tale ambito sarà incentivata la ricostruzione dei quartieri specie per mezzo dei consorzi volontari ove già costituiti ».

PIETRO FABRIS. Non posso dichiararmi né favorevole né contrario a tale proposta di modificazione. Desidero soltanto sottolineare che, di fronte alla difficoltà con cui si costituiscono i consorzi in Italia, e soprattutto nel Meridione, sarebbe stato opportuno offrire un incentivo ai consorzi volontari ai quali si fa riferimento.

MICHELE D'AMBROSIO. Tuttavia, è difficile intervenire nel merito della ricostruzione nei centri storici indicando un'unica procedura ed un solo metodo. Quindi, se si inserisse tale incentivo, si dovrebbero prevedere molte altre cose.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modifica. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

PIETRO FABRIS. A questo punto, signor presidente, devo dare qualche risposta al collega Cardinale, il quale aveva giustamente sottolineato che alcune sue proposte di modificazione erano state recepite; altre sono decadute, altre ancora sono state inserite nel testo nel corso delle continue rielaborazioni che ne abbiamo fatto.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, volta a sostituire a pagina 7, lettera *b*), il terzo periodo con il seguente: « Si constatano comunque differenze rilevanti di comportamento per le varie amministrazioni locali, alcune delle quali hanno svolto una tempestiva opera di ricostruzione, cosicché le valutazioni vanno compiute con riferimento alle complessive situazioni di fatto » è stata recepita nel testo.

La proposta di sopprimere a pagina 8, ventunesima riga, la parola: « unitarie » o in alternativa di aggiungere, alla riga precedente, dopo le parole: « iniziative

parlamentari » le altre: « in alcuni casi anche » è stata anch'essa recepita nel nuovo testo.

Si propone altresì di cancellare a pagina 4, nona riga, l'inciso: « (ciò vale soprattutto per la Campania) », o in alternativa di aggiungere dopo la parola: « Campania », le altre: « ma anche per la Basilicata per mancato indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo (articoli 5, 6 e 7 della legge n. 219 del 1981) ».

PIETRO FABRIS. Il collega Cardinale insiste perché si estenda anche alla Basilicata quanto è detto per la Campania. Ritengo che le due posizioni debbano essere ritenute distinte, perché da un punto di vista urbanistico e pianificatorio la Basilicata sicuramente si colloca su un piano diverso. Fino a tre anni fa ho ricoperto la carica di assessore regionale all'urbanistica ed ho avuto l'occasione di prendere parte ad alcuni convegni organizzati dall'INU in Basilicata: ne ho ricavato un'ottima impressione. Nel progetto di relazione poi abbiamo parlato più volte di due fattispecie diverse: la delimitazione delle aree e il non corretto inserimento dei vari comuni nelle fasce del disastro.

ADA BECCHI. Propongo di eliminare l'inciso « (Campania) » nel punto 5 di pagina 11, perché altrove si dice « in particolare » oppure « soprattutto », invece qui la nettezza del riferimento potrebbe indurre a pensare ad un intento persecutorio. Sono convinta del fatto che tra le due regioni vi sia qualche differenza, ma non mi pare che la Basilicata sia un paradiso.

PIETRO FABRIS. Possiamo eliminare il riferimento alla Campania a pagina 11 e scrivere: « in particolare sulle regioni »; in tal modo accoglieremmo il suggerimento del senatore Cardinale.

Quanto alle altre proposte di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, non conosco bene la situazione di Potenza, quindi non mi sento di dare dei

giudizi in merito. Comunque i dati relativi ai fondi richiesti, al fabbisogno e alle risorse ricevute sono già contenuti nel progetto di relazione descrittivo dei fatti. Per quanto riguarda i casi di Bucaletto, Potenza e Brienza, insieme alla collega Becchi abbiamo fatto riferimento ai casi di cui ci siamo interessati, relativi a quei comuni per i quali vi erano state le audizioni degli amministratori ed il conseguente dibattito. Propongo pertanto di allegare agli atti della Commissione i dati predisposti dai consiglieri regionali del gruppo comunista della Basilicata.

EMANUELE CARDINALE. Ho consegnato alla Commissione anche un documento relativo al comune di Ruoti, che potrebbe essere inserito come allegato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

Propongo di sospendere brevemente la seduta per consentire al senatore Fabris di concordare con i colleghi D'Ambrosio, Becchi e Sapiro le ultime modifiche al testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni.

(La seduta, sospesa alle 2,25 di domenica 27 gennaio 1991, riprende alle 3,10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PIETRO FABRIS. Illustro la nuova formulazione del testo, redatta tenendo conto delle proposte di modificazione accolte e delle osservazioni concordate.

Propongo di aggiungere il testo presentato dall'onorevole Sapiro, riguardante le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni, al termine del testo da me predisposto e del quale la Commissione ha appena concluso l'esame. Questo testo, parzialmente ritirato dallo stesso presentatore in base alle intese raggiunte risulta così formulato. Del capitolo relativo all'emergenza sono state ritirate le prime sette pagine; dalle pagine

8 e seguenti, premettendo le parole: « Relativamente al regime dell'emergenza i connotati e le critiche possono riassumersi come segue: » sono accolti i punti 1, 2, 3, 4, 5 ed i rimanenti capoversi fino alla pagina 11 compresa.

Segue: « Relativamente alla fase preliminare della ricostruzione, la Commissione osserva che ... », aggiungendo quindi dal testo dell'onorevole Sapiro le pagine 12 e 13, prime 13 righe; a pagina 13 in particolare, secondo capoverso, dopo la parola: « programma » è aggiunta la seguente: « sovradimensionato » e le parole: « monoblocco o containers » sono sostituite dalla seguente: « provvisori ».

Segue di pagina 14 il capoverso che inizia con le parole: « Una vicenda a parte ... » fino alle parole: « competenze del Commissario »; nonché di pagina 15 il capoverso che inizia con le parole: « Come si sa ... » fino alle parole: « di alloggi », cui sono aggiunte le seguenti: « per l'intera zona ».

Seguono i seguenti capoversi, dei quali do lettura: « Su questa decisione la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha risposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avellino anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici (sollevando interrogativi anche sul ruolo della camorra), funzionari del comune ed un amministratore comunale che è poi stato assolto con formula piena.

Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito:

a) come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, te-

nuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex Commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

b) perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della commissione tecnica, nel quale si prescriveva che per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

c) perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

d) quali sono i costi finali complessivi.

La Commissione ha rilevato come sia mancato ancora una volta il controllo delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione ».

Sono quindi ritirate le pagine da 16 a 19.

Dal capitolo relativo alla ricostruzione sono ritirate le prime dieci pagine; dalle pagine seguenti, premettendo il titolo: « 1-CAPOSELE – il ruolo dei tecnici – la gestione delle opere pubbliche », si recepisce il testo dell'onorevole Sapio, come modificato a seguito delle proposte dell'onorevole Barbieri testé accolte dalla Commissione, dalla terza riga di pagina 11 fino alla prima riga di pagina 16.

Quindi dalla medesima pagina 16 vengono recepiti i periodi che iniziano con le parole: « Va sottolineato ... », fino alle parole: « sostanzialmente fallito », nonché dalle parole: « Infatti a nove anni ... » fino alla parola: « completati »; segue il testo aggiuntivo proposto dall'onorevole Barbieri e già accolto dalla Commissione.

Il testo dell'onorevole Sapio è quindi recepito dall'ultimo capoverso di pagina 20 fino alla seconda riga di pagina 29.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ringrazio i colleghi che hanno partecipato sino a tarda ora alla seduta della Commissione; quest'ultima è convocata per oggi domenica 27 gennaio 1991, alle ore 12 ed alle ore 16.

**La seduta termina alle 3,20 di domenica 27 gennaio 1991.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 14 maggio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

## ALLEGATO

*Testo consegnato dall'onorevole Amedeo D'Addario.*

Nel quadro dell'inchiesta riservata ai comuni del cratere, la tipologia « ricostruzione bloccata » non esaurisce gli esempi di gestione « deviata » dei fondi per il terremoto.

I comuni di Caposele, Ruvo del Monte, Laviano e Palomonte non costituiscono un campione rappresentativo dell'universo dei comuni disastrati ed ancor meno dei 687 centri della Campania e Basilicata che sono rientrati nell'area del terremoto.

A titolo soltanto esemplificativo si segnalano tre casi, che mostrano quali diversità significative vi sono state nel concepire ed amministrare il *post-terremoto*:

– Santomenna, in provincia di Salerno, rappresenta il caso di quei comuni visitati dalla Commissione ed ispezionati dal nucleo della Guardia di finanza, di cui si ha già un materiale tale da condurre, con qualche supplemento di informazione mirata, a definire l'insieme degli abusi perpetrati, con certezza ed attendibilità;

– Colliano, in provincia di Salerno, invece appartiene a quei comuni su cui la Commissione non ha indagato in forma diretta, dei quali però si dispone di una documentazione e di informazioni che lasciano ritenere che la ricostruzione in questo comune sia stata condotta in modo analogo ad altre situazioni non conformi alla legge, per cui andrebbe assoggettato ad indagine amministrativa ed ai provvedimenti conseguenti;

– Torella dei Lombardi, in provincia di Salerno, fa parte dei casi da annoverare (o che appaiono), sulla base dei dati di conoscenza acquisiti, di corretta applicazione della legge e di modalità di ricostruzione rispettose dell'impianto urbano originario.

I tre esempi, alquanto diversi tra loro, che si prospettano, volutamente in forma approssimativa possono costituire per la Presidenza del Consiglio dei ministri o per altri organi dello Stato segnalazioni della Commissione e motivo: per svolgere un supplemento di indagini nel caso di Santomenna; per avere un'attenzione prioritaria nell'ambito dell'inchiesta amministrativa, che si suggerisce debba essere svolta su tutti i comuni terremotati, nel caso di Colliano; per sviluppare una valutazione propositiva, a fini legislativi, sulle metodologie di intervento e sul recupero del tessuto originario nel caso di sisma, nell'esperienza di Torella dei Lombardi. (v. prof. Vittorini, *Elaborati urbanistici, piani e progetti per piccoli e medi comuni*, X quaderno, edizioni OVER, Milano).